TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0491**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Ms.
491
f. p.

Lettere di friulani

dirette all'ab. prof. Jacopo Pirona

(originali del sec. XIX)

Autografi di P. Zorutti – ab. Giuseppe Bianchi – Francesco co. di Manzano – co. Prospero Antonini – prof. Graziadio Ascoli – Pacifico Valussi –

(Fasc. 19 di carte complessive 215 numerate.)

Fasc. 1 (carte 1 a 5)

Due lettere di

Mons.r Emmanuele Lodi

Vescovo d'Udine

Udine 1830-'41

Udine 1841/agosto 9 – Jacopo Pirona al vesc. Lodi (minuta di lettera)

al Rmo D. Jacopo Prof.e Pirona

affmo. come Fllo

Ottimo fù il partito di rappresentare direttamente a S. Ill. Sig. C.e di Spaur l'amarissima vicenda, che funesta ad un tempo la sua quiete, ed il di Lei decoro. Tutto sperar dovendosi dalla sagezza e dalla acclamata giustizia di codesto degno Preside Governiale, io mi conforto ancor più su quella innocenza, di cui m'hà Ella ripetutamente assicurato, riguardo al triste suo emergente.

In tale ben dolce supposizione conti per dunque pienamente non dirò solo sulla giustizia, di cui io son debitore ad ognuno; ma molto più sù quella particolare affezione, che mi unisce alla sua persona. Sì, o venga io interpellato, ovvero mi si apra spontanea una qualche occasione di giovarle, non mi farò al certo desiderare per ripetere a di Lei prò, ciò che in altri incontri tornò utile a due altri di questi Professori. Il Signore intanto la conforti via via, e se non ci è permesso dal dovere di bramare il castigo de' nostri nemici, la loro confusione serva almeno d'argomento ai buoni per fidare onninamente ne' superni ajuti di quel Dio, nel cui santo nome la benedico di vero cuore, all'atto di ripetermele

Il suo affmo. come Fllo

+ Emmanuele Vesc.o d'Udine

Dal Palazzo Vesc.e d'Udine

Li 6 Feb.o 1830.

al

Rmo Profes.e D. Jacopo Pirona

Venezia

UDINE

Al Rmo Sigr Professore D. Giacomo Pirona

Venezia

BCU, ms fp 691/I

Rmo D. Jacopo Pirona
Profes.e, R. Censore, ed affmo come Fllo

È vero, ch'io ebbi a muovere doglianze sul conto suo con molte, e gravi persone. Questa ripetizione però de' passati, e presenti miei dispiaceri, assai più che dal convincimento di non averli meritati, poggia su fatti e scritti fuor d'ogni eccezione perchè suoi e da me veduti. Mi lasci adunque in braccio alla mia contaminazione che per Iddio valga a purificazione della povera anima mia, e m'ascriva se crede a qualche sorta di buon animo l'unico fine che mi prefissi colle mie doglianze di riv[illegible] cioè più stabilmente al mio seno. Non amo discendere a dettagli, il risult[illegible] de' quali potrebbe divenire più lacerante, e sempre poi imprudente. Qui adunque si chiude l'amaro argomento.

Eccole il discorso da Lei richiesto. Vi unisco il candido voto che euntem, commorantem et revertentem custodiat Te angelus Domini = come è il medesimo conforme al piacere di dirmele nel Signore

Li affmo come Fllo
+ Emmanuele Vesc.o
d'Udine e Comend.e
della Cor.a Fer.a

Udine dal Palazzo Vesc.e
Li 12 Ag.o 1841

[illegible]

Ud. 2/8 41

Dal mutato stile d'uffizio, e ~~dal~~ ~~detto~~ voce di molte gravi Persone ~~vengo a sapere avere V. S. Illma e Rma, sopra un falso rapporto, ritirato da me la sua grazia~~ mi si fa manifesto ~~palese~~ avere V. S. Illma e Rma ~~il mio Prelato~~ ritirata da me la Sua grazia ~~Se vuol derivarne il motivo dall'avere io~~ nell'idea che io abbia prestato consigli ~~a~~ che ~~si attentava~~ grava impugnarne i ~~decreti~~ ~~tua~~ violenze. Invece ho mille testimonj, non uno, aver io sempre dannata quella malaugurata sentenza, e ~~non odiando~~ senza odio di persona, averne ~~nella~~ sempre detestata la procedura. Io ebbi pel mio Prelato una ~~riverenza che~~ venerazione co- ~~assomigliante~~ a tenerezza filiale, e ~~per quanti intoppi vogliansimi frapporre non cesserò mai di essergli~~ ad ogni costo gli sarò sempre riverente ~~ed ubbidiente~~ e sommesso come agnello al Pastore. Posso essere interrogato quid juris, ma non ~~posso~~ so farmi avvocato di nessuno, ~~ed è impossibile~~ e meno ancora consigliere d'inobedienza. Credo mio dovere di assicurare di ciò la S. V. Illma e Rma, ~~ed~~ e di fidare ancora nell'altezza del Suo animo. Questa fidanza m'induce a supplicarla di munirmi della carta di Discesso nel viaggio che, durante le prossime vacanze, diviso di fare ad limina apostolorum. Se Le piacerà d'incaricarmi anche de' Suoi venerati commandi, io sarò lieto di avere una occasione di mostrarle la ~~mia~~ devozione e la ~~mia~~ fedeltà, con che immutabilmente mi professo

Di Lei Illmo e Rmo Monsignore

obbedientissimo Servitore
P. Jacopo B.

BCU, ms. f. p 491/I

2

Fasc. 2 (carte 6 a 13)

Lettere quattro di

Mons.r Michele Co. Della Torre Valsassina

all'ab. Prof. Jacopo Pirona –

Cividale 1832 al 1839

Ch.mo e Rev.mo Sig.r Profess.r D. Jacopo Pirona
vice Segrettario dell'Ill.ma Accademia
Aquilejese in Udine

Onorato da V. S. Rev.ma Sig.r D. J. Prof.re e col d.o Lei mezzo dall'Illu=
re, e Preclara Accademia Aquilejese in Udine, quel vice
-Segrettario della medesima Letteraria Società, nell'aver=
mi messo a parte del Nobile Loro divisamento, propostole da
V. S. Ch.ma Sig.re col suo Opuscolo, o Prodromo, così bene epilo=
gato, e cronologico nello scorrere le tempe, e le vicissitudini
della Storia della nostra Patria del Friuli, che si rendeva assai
chiara, e non inferiore alle primarie Città d'Italia non solo
ma anche dell'Europa.

codesto nobile Lavoro delle erudite Persone come le SS. LL.
M.te Profess.ri vice Segrettario, e S.r Dott.r Bianchi, assistiti
dallo intervenimento delli S.ri Accademici non potrà che
essere di sommo decoro a chi lo propose, ed a chi lo sostie=
ne.

Io me ne compiaccio grandemente di questo Loro divisamen=
to, e le desidero il felice successo.

Protesto pertanto all'intero Corpo le mie ossequiose ringrazi=
amenti per l'alto favore, che mi hanno fatto nell'offerir=
mi il suo Nobile, ed erudito opuscolo, e del Loro intendimen=
to, che meditano di abbracciare in questo vastissimo, e la=
boriosissimo lavoro; quanto grande in estensione altrettan=
to utile, e necessario alla nostra Patria, mancante di ques=
ta Storia documentata.

Ritenuto quel sono nelle mie cose non lascierò di communi=
care Loro quanto mi sarà di cognizione pel loro uopo.

[illegible] Soli

X Sto, prima mi si renda necessario, che le SS.LL. Ch.^mi Ill.^i Prof.^ri Pirona, e Bianchi in un giorno di Loro opportunità, e che non sia giorno festivo, si dessero la pena di fare una scorsa a Cividale per tenervi meco una sessione preliminare, almeno per due ore, onde aggiustarvi le materie delle quali si intende di condurre questo lavoro.

ed al ch.^mo Sig.^r Vice-Seg.^rio mi sia organo verso il competente consesso Letterario della mia gratitudine, e rispetto.

A V.S. poi, le rendo tutte quelle grazie possibili, che mi legano colle sue degne Persone da tanto tempo.

Sono con piena considerazione —

Di V.S. Rev.^ma

Cividale 11. Agosto 1851

Umil.^mo Dev.^mo Servitore
Il Canco Michele della
Torre, e Valsassina

D'Uffizio

1882.

Turriani 1882

BCW ms. p 191/I

Rev.mo e Preg.mo Sig.r Prof.re Serna 8

Il Sig. M.r de Portes mi lesse jeri sera le gentili sue espressioni che dimostrano la sua premura per me, ed amorevolezza per ritrovarmi lo mio stato di salute dopo l'infortunio avvenutomi.

Accenno io stesso a ragguagliarla. Lode al Sig.re Iddio in quo omnia et per quem omnia facta sunt, io vo migliorando lentamente perchè l'età è grande, le staggioni non tanto compiacenti; pure la bocca che è la parte lesa, e l'occhio sono alla sua pristina riprendendo, che è ritiro [illegible] le forze e pure la riacquisto. La mente (per sempre libera, come la parola) il mio grande conforto, nel caso) per aver così potuto conoscere il mio caso, e [illegible] li SS.mi Sacramenti, fare le mie disposizioni, così sono tranquillo di animo, e di mente ai voleri del Sig.re

Lo stesso M.r Portes, mi disse il suo desiderio di avere un elenco delle mie cose letterarie: conciosiache questo è cosa lunga, ed i miei scritti sono in più punti, e studj versati; così non tutte possono convenirsi nel suo lavoro. Ella mi scrive, sulla base del suo lavoro, e così e sulla mia memoria che le consegnai per il suo viaggio, e mi ripeterò a rincontrarla.

Ho ricevuto il Fascicolo che le aveva affidato, e la ringrazio. Dopo il giorno che ella mi graziò di sua visita, e che mi parve di avere fatto acquisto della Cronaca di Lyrardi che io aveva, e mi pare di averglielo mostrato; io non la potrò più ritrovare per quanta diligenza faccia in più giorni l'altro. L'avrei io forse consegnata a V.S. Ill.ma per una osservazione, di grazia.

Stiamo

./. Pieno di gratitudine mi riconfermo.

N.B. Nel mentre che spedì il Fascicolo XIV. della Storia dei Servi per rispedirlo a suo luogo mi [illegible] di avere fallato, dando a V. S. il Fasc. XIV. invece del Fasc. XIII. soggetto il più interessante per V. S. anziche il XIII.) che avendo contenga il compendio della denominazione Roma= na verificate colle Servi...

Il XIII. Fasc. con l'ultimo del Servo, ma fu necessitato di fare anche un nuovo avviso, e fu il soggetto VIII. ed il compen= dio ancora compiuto dopo, come sta nella copia spedita: forse mi è nato questo sbaglio con V. S. ha perduto il tempo nel leggere questo ale fascicolo.

Mandando il XIII. con due Memorie che vanno prima del Com= pendio, stando la mia Storia ricopiata.

Perdonerà dello sbaglio, ove lo rilevava, quando lo avrò fatto copiare.

Dopo li Fascetti vi è l'Appendice la maniera di [illegible] della [illegible] Le Serie= vi è e quindi va il compendio per ultima [illegible]

Di V. S. [illegible]

Cividale 8. Xbre 1833

Per non moltiplicare lettere il Can.co Porcij riverisce distintamente il P. Priore ed accusa la rice= vuta dell' involtino inviatogli, e gode che siagli piaciuta la memoria stessa dal [illegible] in lode del P. Leonarducci

Suo Dev.mo Aff.mo Amico
Il Can.co Michele della Torre

Della Torre

1833

Il Platino conosciuto dagli antichi, argomento trattato dal conte ... V. Revue [illegible] [illegible] 1828

Sessi in pis - Buttarsi giù = Esser sani - ammalare - .

- [illegible] - Quadri = Caretto - Carex acuta

Al Rev.mo Signore
Il Sig.r D. Jacopo Pirona
Profes. nel R. I. Liceo
Udine

con un Ritratto sua nome

Giuseppe [illegible]
I. R. Consigliere di Reggenza.
Cav. dell'ordine [illegible]
[illegible]

Indice No 1133

BCU, ms. f. 491, II

Arcid.^e d'Udine
Cividale 1836

Rev.mo Sig.r Dott.e [illegible] Cesari

In quest'oggi fu in Cividale il Sig.r D.r [illegible] Bigari per titolo
di sue incombenze Provinciali. Il Sig.r [illegible] che lo servì nella
sua visita, ebbe di conoscere che sia arrivato negativo di permes-
so del libro conosciuto; e che al magistrato del [illegible] sarà richia-
mato. Se V. S. Rev.ma [illegible] della garanzia storica può vedere, o suggerire, se vi
è mezzo di salvarlo al committente, ella si adoperi di nuovo per
effetto della sua cortesia; massime che la ragione ne è caduta, come
dalli pubblici manifesti appare. Io la supplico anco di questa gra-
zia per il suo [illegible]; e non trascurerò alcun mez-
zo per [illegible] adoperare.
[illegible] che le offrirò, che mi occorre
per mandarle [illegible] grazia; e che ella sta bene,
[illegible] sentimento di stima, ed affetto
me le rafferma con ogni sentimento ed anche avvan-
[illegible] alla mia salute, [illegible] prosieguo ad [illegible]
[illegible]. Sono

di V. S. Rev.ma

Cividale li 12. 8bre 1836

Um.o Dev.mo ed Obb.mo Servo
Michele della Torre

[illegible]

Rev.do S.r Prosp.ro

[illegible] 1586

nel [illegible] che esso per consegnare

mi ha presentato ricevo la gratiss.ma

sua col M. S. Alfonso

la quale la prego de farle [illegible]

a chi [illegible]

[illegible] del S.r [illegible] col [illegible]

[illegible] la [illegible]

Il [illegible]

Cardinale

della Torre

Franca

Al Rev.mo Signore
Il Sig.r Ab. D. Giacomo Pirona
Profes.r nel R.o I. Liceo, e Canon.
in Udine

Conte della Torre 1836

18

Bcu. ms. ... 291/II

Fasc. 3 (carte 14 a 40)

Lettere quindici del

Prof. G. B.tta Marzuttini

all'ab. prof. Jacopo Pirona

(dall'anno 1832 al 1846)

Chmo Sig. Profe.　　　　　　　　　　　　　　　　　　　14 [26]

La ringrazio vivamente del dono inviatomi del suo animatissi-
mo Discorso letto nell'Accademia Udinese, e desidero che la Patria
arrida all'onorevole suo divisamento di stampare i documenti
relativi alla storia Friulana. Le copie poi dirette a' personaggi, in-
dicati nelle sue righe, ho consegnate al Sig. Prof. Viviani, che
qui trovavasi in Venezia, affinchè le faccia tenere alle mani
di coloro cui sono dirette. Avrei desiderato che vi fosse stata
una copia anche pel Sig. Commissario Nen-Mayr, di cui spero
che abbia ricevuto un libretto, da me consegnato al Sig. Giuseppini
di Udine. Ma forse che per altro mezzo Ella avrà fatto
tener copia anche all'indicato Sig. Commissario.

Vorrei poi poter indicarle documenti opportuni al suo
divisamento, ma l'aver io abbandonato simili studi fa sì
che più difficoltà ancora m'abbia a saperlo fare. Non man-
cheranno però i dotti suoi Coaccademici di cooperarlo forte-
mente, e tutti gli amatori del Friuli: tanto augurandole
e ringraziandola di bel nuovo del graditissimo suo dono, mi
raffermo con tutta devozione e stima

Venezia 12. 7bre 1832.

Obbmo Dmo Servidore
Gio. Mazzettini

Mazzettini
1832

Sig.r Professore ed Amico Distintissimo

Eccomi al solito a disporre della di Lei sperimentata bontà ed amicizia. Conosco ch'Ella tiene molta confidenza col Protomedico S.r Pajani. Da questo dipende quasi interamente la distribuzione de' premj per la vaccinazione. Dietro quanto ha scritto fortemente il R.° Com.° Del Colle a mio favore sì pel numero de' vaccinati, che è considerevole, quanto pel mio rapporto concomitante il quadro di Vaccinazione, contenente delle osservazioni, se non del tutto originali, almeno di qualche importanza, e per fermo comprovanti il mio zelo avuto nell'argomento, io ardisco lusingarmi d'ottenere uno dei tre premj destinati per la nostra provincia. Anzi il R.° Commissario crede potermi di ciò assicurare. Ma all'intento, come questi mi insinuò, fa d'uopo il voto del Protomedico. Ed io per ciò non so rivolgermi meglio che a Lei, perchè influente sul di Lui animo, e d'altronde sempre disposto a compatirmi e proteggermi. La prego quindi ad interessare il medesimo a leggere il mio rapporto (che, diciamolo fra noi, forse non si prenderà la briga di leggerne circa un centinajo, che n'avrà sul tavolo), di considerare l'indicibile fatica da me sostenuta, specialmente nella vaccinazione montuosa, nonchè il numero considerevole de' vaccinati in solo quattro Comuni, tre delle quali montuosissime - Ciò però Ella saprà adoperare con destrezza, eccitandolo soltanto, ciò che pur io desidero, a propormi al premio s'io lo meritassi. Ma pregola ciò fare immed=

immediatamente, chè le carte della vaccinazione della
Provincia stanno per essere dirette (se pure omai
non lo siano) al Governo.

Perdoni alla franca libertà con che vengo sovente
ad incomodarla, e l'attribuisca alla conoscenza che io
serbo della di Lei benignità e costante disposizione
a giovare altrui. Desidero l'occasione di mostrarle
a tutta prova il vivo sentimento di riconoscenza e
d'ossequio con cui sono

Di Lei

Spilimbergo 21 Febbrajo
1835 =

Dev.mo Obb.mo Servitore ed Amico
Giambattista Mazzuttini

All'Chiarissimo e Rev.do Signore

Sig.r D. Jacopo Pirona

Professore Prefetto nell'Liceo ecc. Udine

= Presso il Duomo =

Maruttini 1835

Chiar.mo Sig.r Prof.e ed Amico

È da gran tempo che il Sig.r D.r Vincenzo de Castro aspirante alla cattedra di Filosofia Teorico-Pratica presso codesta Università mi prega affinchè Le scriva due parole a suo favore, desiderando egli, in caso di vacanza, di entrar supplente nella cattedra medesima nel Liceo di Udine.

L'altro giorno poi prima di partire per l'Istria, non avendomi trovato in casa, mi lasciò una lettera in cui nuovamente mi pregò di ciò fare, avvertendomi che nel suo ritorno passerebbe per Udine a riverirla.

Affinchè dunque non Le riesca nuovo il soggetto, tante le replicate istanze, ed il molto potere ch'Ella ha di coadjuvarlo, Le invio queste due righe assicurandola che il De Castro come giovane di talento, di belle lettere, e di scienze sarà per disimpegnare con tutto valore il carico che si potesse in Udine affidargli: il che Le dico per la pura verità desiderando grandemente anco questo Prof. Bolli ch'ei possa conseguire un posto, che meglio ancora gli apra la via ad uno stabile impiego nel pubblico insegnamento, che mancar non gli dovrebbe dietro i molti concorsi per lui fatti e gran parte tuttora pendenti.

Stante ciò tutto dunque a Lei esso si raccomanda grandemente protestandone obbligazione e gratitudine.

Spero in breve poter farle tenere il favoritomi catalogo de' libri proibiti, mentre intanto pieno di doveri rispettosamente debbo segnarmi

Padova 9. aprile 1838

Dev.mo Obbl.mo [illegible]
Gio. Zanghellini

Mauzzettini 1838

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Prof.re D.r Giacomo Pirona
M.o Canzone

Udine

Pregiatissimo Collega ed Amico Carissimo

Padova 22. 7bre 1839.

Poiché il giorno festivo mi concede un momento di tempo, do di piglio alla penna per iscriverle e congratularmi seco lei del finalmente deciso concorso ed ottenuta cattedra, per ogni ragione di titoli e meriti a lei dovuta. Godo poi soprattutto di cuore per vedere assicurato il di lei futuro stato, poiché ogni incertezza sull'avvenire travaglia pur troppo gravemente l'animo, ed io l'ho sperimentato per parecchi anni a motivo di alcuni benevoli uffizj Bresciani [illegible], che non rifinivano tuttavia di scagliare saette al vento. Spiacemi però grandemente che un uomo insigne per tanti servigj prestati alla religione ed allo Stato quale si è Monsignor Codi, possa dirsi assolto a sì fiera genia, e regalare quindi nelle sue lettere ai primi e più elevati personaggi di Padova il poco decente nome di quell'Achitofele che consigliò già Assalonne di giacersi colle mogli di suo Padre, per cui i begli spiriti di Padova dicono che un cattivo Achitofele in vero si fu questo Censore nel consigliare il nuovo Assalonne Colombi a conculcare alla rettissima [illegible] del Padre suo Davidde, cosa che comunemente mi rammarica, per vedere sì fattamente conculcato il decoro, la pietà, la gratitudine [illegible]: Ne' quali [illegible] ridicolo, poiché [illegible] rispettabile [illegible] Prelato [illegible] delle proposizioni erronee e lascive (mentre però io non le vidi, né ci sono persuaso che vi sieno) a pagine 14. 32. 37. 44. 54. 57. del Crociato, quei gran Cabalisti di Padova concorrono fin ai capelli del lotto a giuocare [illegible], e [illegible] di Monsignor Codi; e forse forse da un giorno all'altro non [illegible] più tai [illegible] a motivo de' molti giuocatori de' medesimi numeri [illegible] quello che non meno mi [illegible] e ancora, che falsamente supponendo [illegible] codesto Monsignor Codi che io abbia potuto consigliare il Colombi a [illegible] la messa e quindi [illegible] in barba a stampargli il suo Crociato, [illegible] con ciò, se non

vi rimedia alle scalpore contro di me ovunque menato, alla dura necessità di dover farne documentato e circostanziato rapporto all'eccelsa autorità Governativa per difendere com'è di obbligo l'onore dell'attaccato mio grado Censorio-Professoriale, mentre avendo io licenziato di piena persuasione il Circiato di Antonio Colovati senza nemmeno parlare con lui e quindi restituitogliele senza nemmen muovergli verbo, in seguito soltanto incontratomi nel medesimo, al vederci, gli dissi, o caro, con què buoni galantuomini che già fecero la guerra a me allorchè in l'altra stagione stampava qualche cosa per la pura necessità di vivere, i quali certamente nulla lascieranno intentato per farvi prolungare ben di molto il Sacerdozio non per altra ragione se non per questo che siccome essi nulla fanno, così nulla far non devono gli altri autori; adunque prolungatene almen la stampa il più che potete, o fatte che tardi almeno, per il poter fare giunger il vostro Circiato in Udine per risparmiarvi più dispiaceri che saranno possibili. Questo il mio nudo e semplice consiglio non di Censore (che come Censore già avea fatto il mio dovere col licenziare uno scritto che non poteva rigettare) ma di buon amico; consiglio in cui luogo del riscontrarsi il minimo male, si mostra il dimise indovino che io ci fui, nè ci volevne molto ad esserlo, sebbene il buon autore non ci volle essere esso pure. Spero però che il sempre di me ossequiato e venerato antico mio superiore Ecclesiastico vorrà, compresa la fallacia in cui trovasi, richiamare i mal inspettirsi nei nomi a sedare i memorosi strepiti per un bel nulla ovunque contro il Patrizio Censore sparsi per non indulto, salvi sempre i dovuti rispettivi riguardi, a regersi in sella come si conviene. Ma di ciò basti ormai.
Conto di essere a Udine insieme col benemerito nostro collega Prof. de Grandiss di cui è l'incluso, verso gli ultimi della prima settimana di ottobre.

già allora porterò personalmente al Sal Pozzo gli enunciati suoi Cer-
tificati Scolastici. Intanto me lo saluti significandogli che ho ricevuta
anco l'ultima sua di cui sonogli gratissimo. Abbia pure la bontà
di porgere i rispettosi miei ossequj a chi degna ricordarsi di me
e volermi bene siccome io pur lo voglio a loro. Ella poi mi
creda col più sincero attaccamento ed estimazione come sempre

L'affmo Aff. e Ser.
[illegible]

Marzutini
1839

.839.

S. Gio. 26

Marzuttini

PADOVA

Al Chiarissimo ed Onorevolissimo Signore
Signor Don Jacopo Pirona
Professore nell'I. R. Liceo di
e S. Canpone

Udine

5/26

A. C.

Padova 6. 7bre 1840

Eccomi a servirla. — il Sig.r Matteo Petronio fece i suoi studj filosofici nonchè Teologici in Padova, ed i Legali parte in Padova e parte in Vienna, e compì il suo corso regolare in tutti e tre sì fatti rami d'istruzione. Conseguì però la laurea solamente in filosofia. Sostenne il carico di privato istitutore in Venezia presso la nobile famiglia Dolfin-Malcanton, e poscia in Padova in famiglia Pivetta, ove trovasi tuttora, con profitto e soddisfazione sempre de' suoi Padroni. Da un anno a questa parte è pubblico assistente alla Cattedra di filosofia presso questa I. R. Università, ed in assenza del Prof. Poli supplì con onore. Trovasi aver volgarizzato dal tedesco, in cui è perito, la filosofia dell'attual Prof. Viennese Lichtenfels, sempre alla filosofia attese, e fece alcuni concorsi sì nella stessa che nella Letteratura e lingua tedesca; è pur colto nella filologia Latina, e passabile nella greca.

il de Giorgi fece i suoi studj Legali in Padova, e conseguì la Laurea ne' medesimi; e presso il di. Notajo Zabeo attende al Notariato. Fece giorni sono il primo esame rigoroso per la Laurea in filosofia, poichè brama di darsi al pubblico insegnamento. Attende ora ad una completa edizione dell'opere di Romagnosi, e nè fascicoli finora pubblicati vi ha qualche sua breve nota dettata con senno.

il Petronio è celibe, il de Giorgi ammogliato; il Petronio conta circa 38. anni, il de Giorgi pare non più dei trenta; il Petronio è più vivo e pronto, il de Giorgi pacato più e maturo. Sono di talento ambidue. Forse è più adatto il primo all'istruzione quantunque anche il secondo gli tenga vicino. Io darei la preferenza al Petronio, e si aggiunga che per quanto mi si dice il de Giorgi non verrebbe per ora in Udine.

il Poli e Nardi avranno a Udine dai 12. ai 14. corrente. Io verso la fine pur del corrente, e spero perciò di attrovarvi un poco con Lei in questo anno desiderandolo assai. Mi continui la sua amicizia, e mi abbia

Aff.mo

Giusepp. [illegible]

Marzuttini 1840

Al Chiaris. Sig.r

Sig. Prof.e Giuseppe Bianchi

Udine

Chiarissimo Collega ed Amico

Pad.a 21. 7bre 1840

1 Avendomi pregato S. M.r Rettore di questo Centrale Seminario di Pado-
va, che l'ill.mo Vescovo di questa stessa città d'indicar loro ove
lo conoscesse persona opportuna per sostenere il carico di Econom
interno nello stabilimento suddetto, non ho io mancato di accenna-
rgli quella dell'ab.e Bernardis, che si trova qui giunto da Udine con
lettere dimissoriali per un anno, credendolo abilissimo, se mal
non veggo, per un simile oggetto.
Ora i sullodati Monsignori sono contentissimi di accettare il Bernar-
dis in tale mansione purchè le informazioni che giungeranno
da ill.mo Vescovo di Udine non sieno sfavorevoli; laonde che questo
ill.mo Vescovo di Padova, com'è di dovere, scriverà innanzi di accet-
tare il Bernardis incardinato all'originario diocesano udinese.
Quantunque io ben conosca il cuore magnanimo di ill. Lodi mio affezio-
natissimo Padre mai sempre propenso a giovare a tutti, e che se
corregge, corregge sempre a ravvedimento, desideroso che i preti sogget-
ti viemmeglio migliorino e facciano bene ovunque trovinsi, di
che prova ebbimi soprattutto la proposizione del medesimo fatta
del Parroco Cordenons a Monsignor Vescovo di Ceneda, pure
io desidero che o da Lei o da persona conveniente venga ap-
pena ricevuta questa mia prevenuto il venerabile Prela-
to suddetto anco da parte mia acciò voglia per l'un
lato esser benigno d'informazioni verso il Bernardis in di-
scorso, e dall'altro persuadersi della dovuta mia leal-
tà e subordinazione nel ciò fargli conoscere persuadendolo che
ho fatta tale proposizione dietro i sensi dell'animo suo
umano e generoso, e non mai altrimenti.
Le mansioni del Bernardis, caso che sortisca il bramato impiego, saranno
solamente di Economia e provvisioni interne ed esterne
pel Seminario predetto, perchè trattasi d'un impiego lontano
d'ogni qualsiasi attinenza alla pubblica o privata istruzione,
in una parola non altro ei sarebbe ad essere che un fattore od
agente; – dall'altra parte si troverebbe in luogo di riguardo, e di
osservazione, e di dover assolutamente bene, come spero, diportarsi;
talchè potrebbe riposare sicuro anche l'ossequiato nostro Vesco-
vo del suo suddito uscito per poco dalla natia diocesi soltan-
to per qui utilmente travagliare in mancanza di attuali
occupazioni nella propria patria.

Commetto però ogni cosa alla saggia e sperimentata di Lei prudenza e bontà per un felice esito, il quale solo ho in mira con soddisfazione di Monsignore di udire, e non altro.

Il di Lei nipote, e lo dico in verità e non per cerimonia, si diporta benissimo, di buona indole, di aureo carattere, gioviale, ~~in-~~ ~~…~~, ritirato, studioso, contentissimo dell'suo alloggio ec., ciò, dico, per mera verità.

Pregola de' miei saluti al Prof. Petronio nonchè al Arcip.e del Loppo, ed a confermarmi ella pure in che mai valessi senza riguardi; e sono

Affez.mo Serv.e
G. B. Magistrini

Al Chiarissimo Reverendissimo Signore
Sig.r Don Giacopo Pirona
Prof.e e R.o Censore
in
Udine

PADOVA
21 NOV.

UDINE
25 NOV. UDINE
19

Marzuttini 1840

Chiar.mo Collega ed amico

Pad.a 26. Feb.o 1842

Questo Librajo Zambeccari mi prega e riprega anzi mi mette alla croce quasi acciò Le scriva per alcuni Breviarj può trattenuti dalla Udinese Censura e diretti all'ab. Martini seminario. Se si può fare salvi sempre i dovuti riguardi Li pieghi in favore di questo nostro Napoleone de' Librai, altrimenti sia come io non Le avessi mai scritto, ricordevole io sempre dello stradiziano di nostro proverbio: Ab amicis justa sunt petenda, non injusta. Preghi de' miei saluti ai Prof. Selvanti e Petronio ed al Sac. Bozzo. Anzi al Petronio scrissi una volta, acciò che parola [illegible] in favore dell'ab. Boncetti nostro sotto Bibliotecario che gradirebbe assai la sua aggregazione alla ricordatissima Accademia Udinese. Se può fare, l'avrò per favore, io pure, giacchè vedo che da molti si ambisce un tale onore. Dunque se l'abbiamo i buoni amici [illegible]. Sono con rispetto affettuosissimo

Lui stia bene e si riporti [illegible] aff.mo [illegible]

Magnetti

Martinuzzi

1842.

Marzuttini

1842

Al Chiarissimo Signore
Sig. Prof.re e d. Autore
Ab. Jacopo Pirona

Udine

Pad.a 12. Giugno 1842

Il Signor Pizzecchi, che sostenne con discreto esito il suo primo esame rigoroso in medicina, m'assicurò oggi quindici giorni ch'egli avea già preso il posto per partire per Cividale, anzi si offerse a servirmi colà. Egli dunque deve trovarsi in Friuli. Qui più nessuno il vede, nè si hanno traccie per poter rinvenirlo, essendochè non è più soggetto alle discipline scolastiche. Siccome poi il Regolamento non permette, che si facciano esami rigorosi altro che coll'intervallo di tre mesi; così il predetto fino agli ultimi Agosto non potrà subire il secondo; talchè nulla lo Zio gli conceda di presente per tale conto. In appresso poi le spedirò la Nota precisa di quanto fa d'uopo per tale 2.° esame e compimento della laurea medica.

Il di Lei Nipote sta bene e si diporta bene, e così pure il Conte Maniago. Sono giovani ambedue di giudizio, nè dubitiamo di men buon esito. Riverisco tanto anco il Sig.r Cav.e Consigliere per parte di suo figlio di tanto, ed umili al medesimo i miei ossequj.

Intendo ai G.i – si verifica quello che nell'impianto dei C.i Gli spiriti piantarono quelli; così gli effetti. Bella spi[illegible]

[illegible]

P.S. Salutatemi il Sig. Conte, il Prof. de Grandis, il Sig.r [illegible] unitamente da tale occasione per le sue [illegible] Sig.a C. [illegible] nel suo convento.

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Don Giacomo Pirona
Sig.o Professore e Censore
& &
Udine

Marcuttini 1842

BCU, ms. Fp. ... [illegible]

Chiar. Collega ed Am.

Padova 11 aprile 1843

All'egregio mio amico Alessandro Torri Veronese occorrono le seguenti opere per la completa sua edizione dell'opere minori di Dante; cioè

1° Rime e Prose di alcuni illustri scrittori Friulani pubblicate la prima volta per le nozze Rossi e Policreti 1823 in 8°.

2°. Ojsaldi Tommaso Capitolo per la nuova edizione della Divina Commedia presso il editore Bartoliniano - Udine 1823 in 8°.

3°. Valvasone di Maniago Jacopo Saggio Storico di Spilimbergo a Cagano della Torre. Udine 1823 in 8°.

Io non saprei a chi meglio rivolgermi che a Lei e Censore e benemerito raccoglitore delle cose patrie per averne copia. Noti però che il Torri desidera di avere un esemplare di ciascuna delle predette operette sua proprietà e non già ad imprestito, e perciò prego di rinvenimento verso il giusto prezzo che le verrà da me puntualmente soddisfatto.

In quanto poi alle Rime e Prose suddette stampate per le nozze Rossi scrissi anche al medesimo per possibilmente averle. Ad ogni modo s'Ella pure le provvedesse, non fa caso perchè resteranno per mio conto se pur il Rossi me le spedisse.

So che già il Sig. Prefetto degli studi ab. Bianchi scrisse anni sono una lunga dissertazione su Dante. Ora s'egli ne riceve due copie, e se volesse inviarmene una pel chiar. Sig. Torri, io glie la spedirei volentieri

tieri, certo di fargli piacere e che se ne
servirebbe con onore maritato del Gian
chi suddetto. Intorno ciò però lascio a
Lei di farne o non farne parola, pronto
del rimanente io dichiarandomi a
prestarmi sì pel Torri che pel Bianchi
stesso. – Aggiungo a questa mia lettera un
manifesto dell'edizione del Torri, e caso
che mai o Ella od altri amatori
delle antiche nostre Lettere volesse
darvi il nome ne farsi quanto io pure
non meno del Torri stesso. In ciò posi
ogni libertà, non ottenendo nemmen
io gran fatto amico di associazioni letterarie
Ditta prestarmi sovvente fiate, e di buon
grado, per gli amici, e pel presente
in ispecialità. –
In quanto al Zacini, egli povero Diavolo
si è mal capitato, così che trovandosi
arrestato a Venezia per la sua in-
licenza, che di fermo è tale, non
viene mai la decisione, ed in pen-
denza non si può far nulla per
lui, chiamandomene io più volte in-
utilmente interessato. La è bella
ma non posso commetterla allo scritto. Ad
ogni modo sappia che il Zacini, come sopra
dissi, è innocente, innocentissimo.

sa quanto al vostro ristretto, li sono fin ora
fatti cavare tanti e tanti e tratti, che tutti
a loro volta hanno preso il corso. Il fatto però
sta che tutti giochiamo indarno per guadagnare
quattrini, essendovi un predestinato, non che
vero sembra indubitabile, non so però se
ante o post praevisa merita, oppure an-
co, il che è più facile, per soli meriti
infiniti di G. C. D. N. La desidero almen
sia se non si può altro, e ciò mi accada. Fin
ora però non ne so nulla, essendo troppo
per tempo.

Cuore un [illegible]. Questo Prof. Pannio l'anno de-
corso imprestò al Sig. Giovanni Signori austr. lire 30.
avendole più volte richieste al medesimo, ma
indarno, prego Lei (a nome anco del Pannio stesso)
amico di casa Signori, a voler far sì che mi
giungano onde passarle al creditore. Con ciò,
se non le dispiace, ella farà bene anco al Sig.
Giovanni predetto, poichè lo libererà di dover
trovare che come studente difficilmente potrà
così presto senza piacere altrui. Siamo poi a Lei
confidenzialmente certi di non fare dispiacere
avremmo colta l'occasione d'istanti che [illegible]
questa mia, e senza rivolgermi espressamente
alla famiglia comune amica. Si valga
ella pure di me in che mai valessi, e mi abbia

aff.mo suo servo
[illegible]

C. Manzuttini
1843

Chiarissimo Professore, Rispettabilissimo Amico

Spilimbergo 5/12 44

Colgo l'occasione del Pozzi per iscriverle una riga in fretta. Per ciò che ho inteso testè qui da suo fratello Sr. Giuseppe la madre continua prosperamente nella ricuperata salute. Per quanto mi facessi per Lei e per l'intera sua famiglia, e invero adoperarmi posso pochissimo mi parrebbe sempre non potermi mai adeguatamente sdebitarmi di ciò che io devo e che io sento a loro riguardo e per riconoscenza alle obbliganti gentilezze ricevute, e pella stima singolarissima in che io, con tutti, tengo le loro persone. Egli è anche per ciò che il Pozzi, non bisognevole invero di raccomandazione, mi starà a cuore, e non mancherò, sì come già cominciai presso il Commissario e Cavedalis, di essergli utile nell'opinione ed in ogni altra cosa in che mi tornerà possibile.

Trovasi in Liceo nel primo anno di studio filosofico il Sr. Antonio Trigatti, mio nipote. Mia sorella scrivemi ond'io gliela raccomandi pell'indulgenza ne' prossimi esami. Desiderando egli perfezionarsi nella pittura a Venezia, indi a Roma, nè avendo ad esercitare professione d'immediato interesse alla società, spero che, mediante la gentile sua cooperazione, e del mio amicissimo, Prof. Braidotti, cui prego ricordarmi, avrà a passare felicemente nel secondo semestre. Mi comandi francamente e mi abbia pel suo

affettuosissimo Devotissimo e Amico

G. B. Marzuttini

Carzutini

1844

All Prestantissimo Rev.do Signore
Sig.r P. Iacopo Pirona
Professore Ginnasio ec.   Udine

BCU ms. ... 491 III

A. C.

Pad.e 23. agosto 1845

Riscontro entrambe le sue in gran fretta mediante il Facini che le recherà la copia degli atti; nonchè quella pel conte Antonini. Mille grazie per parte del Bacchierotti sì a Lei che al Petronio, nonchè per parte mia, ed il Bacchierotti poi al ricevere che farà del Diploma scriverà pure ad entrambi. E così farò io verso del Petronio. In quanto al Soppoli ed al Botta, mille grazie pure, attendendo il primo il genere indicato, ed il secondo in seguito qualche positiva decisione. Relativamente poi agli affari di mia madre, non mi ho preso a male di quanto mi scrisse, e sola pregola di farsi contare il tutto dal sig.r Gio Batta Parisio de Nardo, il quale le narrerà quanto mi abbia sofferto, fatto, e mi faccia tuttavia, e come spero da finire le cose, abbiamo dovuto dopo infinite [illegible] porre sulla tomba un dì della amata mia madre l'epitaffio posto già al [illegible] primo: Quae numquam quievit, hic tandem quiescit. E [illegible] di più. Riguardo alle Cividali, alcuni assistenti di qui mi assicurano di eseguire a puntino il tutto; onde per non far correr fin infiniti le stesse, approfitto di tale gentilezza. Felice viaggio sì a Lei che al [illegible], e ci abbiano sempre nell'affetto ad [illegible]

All'ch.° e stimat.° Signore
Signor Don Giacopo Pirona
i. r. Prof.e e Censore Provinciale
in Udine

23 agosto 45
Marzuttini

Sig.r Prof.e ed amico!

Padova 10. agosto 1845 [date partly illegible]

Giacché non abbiamo più potuto vederci in persona Le invio queste due righe mediante il Sig.r Gio. Signori.

Primieramente il Sig.r Luigi Mazzoli [illegible] domiciliato in Padova nella contrada dei Servi riceverebbe intanto volentieri per campione dieci pelli scelte di vitello di [illegible] qualità [illegible] assolutamente, ed in caso d'uso molte perché le persone che ci [illegible] non ne soffrono di diversa specie, e caso che ci sia contento si metterà in diretta comunicazione e farà dell'ordinazioni non leggere: raccomanda inoltre che siano senza cascame, ed in quanto al pagamento la Ditta ch'ella crederà più opportuna diagli i suoi ordini dovunque vorrà per la [pronta] sua verificazione.

Di poi converrebbe che io la pregassi d'altro favore per me, giacché Ella parte per Napoli e Sicilia in compagnia di suo nipote; ed il favore è questo: desidererei [loro tenere] per un cento e cinquanta fogli circa di carta di lettera, stampata [fina] e spiegata affinché non abbiano ad avere intoppi con finanza, e non altro contenente che una mia circolare di manifesto nel Giornale de' Parrochi a' singoli vescovi del Napoletano e della Sicilia, le quali comprenderanno un associazione [illegible]. Giunta poi Ella col Nipote a Napoli, e da [illegible] a Palermo, la pregherei di ~~[illegible]~~ far sì che il Nipote suo si prendesse la briga di ~~[illegible]~~ piegare in forma di lettera tutti sì fatti fogli che avranno in soprascritta colla direzione già fatta, e porvi un bollino a ciascuno [illegible], e quindi gettare nel cassettone postale a Napoli le lettere ~~[illegible]~~ del Napoletano, ed anche tutte a [illegible], ed a Palermo quelle della Sicilia, [illegible] desidero esser sicuro, [illegible] altrimenti [illegible] del favore desidero esser [illegible] per altri. Caso poi che possano usarmi tale gentilezza, me la indicano subito acciò io possa farLe giungere il pacchetto in Udine, caso ch'egli fossero per imbarcarsi a Trieste [illegible].

V'aggiungo poi copia della Predica, che con ogni [illegible] comodità mi rivedrà e correggerà migliorando francamente ogni parte difettiva sulla copia che mi ritornerà.

Mi [illegible] Ella [illegible] liberamente se [illegible] valessi, e [illegible] [illegible]

10 agosto 45

Mazzuttini

Prof.re ed Amico Chiarissimo

Trovasi in quest'anno scolastico sotto l'insegnamento suo il mio nipote Pietro Petracco di S. Vito. M'è dolce il poterlo raccomandare alle speciali sue attenzioni non tanto per essermi congiunto, quanto per meritarlo la distinta sua diligenza ed onesto carattere. E questo poi io faccio di buon grado e pell'efficacia del suo patrocinio e pella sperimentata sua bontà a mio riguardo. = Godemi l'animo nell'intendere il felice suo ripatrio e del nipote, riavutosi in salute, che per poco avea smarrito. Desidero ardentemente di potere quanto prima abbracciare entrambi. — Non so s'Ella abbia ricevuto le promessele mie due Memorie che al valentissimo Sr Andrea avea consegnato in Dignano. Ove io potessi valere in qualche cosa a suo riguardo, disponga francamente di me; ed anticipandole la più viva riconoscenza per rispetto al Nipote, mi creda quale colla più sentita lealtà stima ed attaccamento sono e sarò eternamente

Spilimbergo 16. 9bre 845

Suo Dev.mo Obb.mo S.re ed Amico
G. B. Marzuttini

All'Chiarissimo Signore
Sig.r dott.r Jacopo Pirona
I. R. Professore e Censore ecc.

Udine

16 9bre 41
(Mazzettini

BCU, ms. f. p. 48/III

Ch.mo Collega ed amico!

Padova 17. Aprile 1846.

Il sig. A. Bianchi-Giovini mi prega delle varianti del Diacono, che tratte già dal codice capitolare Cividalese, che sa quello del Padre Gasparini. L'interesso perciò a voler rispedirmele, ove non avesse uffici particolari, tutto rispettando con messo ufficiale. In seguito qualora a Lei occorressero di bel nuovo, io gliele ritornerò servito che avrà il Giovini, cui premono urgentemente pel confronto con varj codici, le quali dessi ivo già copiati per la storia de' Longobardi, della quale ha già pubblicato il primo fascicolo. Quanto più sollecitamente riceverò il mio reg.°, tanto più grato mi riescirà, ed in gran fretta dicomi

aff.mo ed am.°

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

17 aprile 46
Marzuttini

Al Magnifico Signore
Sig. Don Jacopo Pirona
Prof.e e Sig.o [illegible]
Città Udine

26	2.00
26	42
26	
6 ½	
84 ½	

89
3
267
267
534 | 26
134

26

A domanda se potesse lusingarsi di ottenere da Sua Maestà Ferdinando la grazia di laurearsi in Chirurgia uno che possiede il Diploma di chirurgo maggiore, nonchè quello di Ostetricia e di Oculistica; che ha percorso qual uditore lo studio della Chimica, Storia Naturale e Bottanica (cui non è obbligato il chirurgo maggiore); che esercita con profitto la sua professione da 9. anni; che produce de' documenti comprovanti aver egli eseguito con felice successo le più difficili operazioni d'alta chirurgia, e singolarmente in tutti li tre rami suindicati, numerandosi fra l'altre 18. operazioni di pietra praticate con felicissimo successo; che può addurre de' certificati comprovanti essere egli stato sempre caritatevole e prodigo de' suoi soccorsi verso infermi miserabili esistenti anche fuori di sua condotta; e che infine è l'autore d'osservazioni originali sul creosoto impuro, estese in una memoria inserita negl'Annali Universali di Medicina del D.r Omodei, vol. LXXII. p. 28.; e di un'altra memoria sulla ligatura da lui praticata sopra l'arteria crurale comune all'inguine, con osservazioni sulla ligatura dello Scarpa, inserita negl'annali medesimi dell'Omodei, volume LXIII, p. 350.

Avrebbe questi di che lusingarsi per ottene=

... [illegible] grazia ... S. M. l'Imperadore, di poterji laurearsi in chirurgia, verso gli esami rigorosi di metodo, e il relativo deposito

[illegible] ... pratiche ... [illegible]

[illegible] ... Tollamin ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] ... 18. osservazioni ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] ... osservazioni ... [illegible]

... T. XII. ...

... 28 ... [illegible] ...

[illegible] ... sopra ... [illegible]

[illegible] ... osservazioni ... [illegible]

... T. XIII, p. 330.

... [illegible] ...

Marzuttini

Fasc. 4 (carte 41 a 42)

Lettera del Censore

Palladini ab. Domenico

a Jacopo Pirona

Udine 1833 – 1 marzo

Caro amico

Udine p.° Marzo 1833

Dopo la sua partenza da Udine sono stato sempre aspettando con ansietà una qualche sua relazione sull'effetto che ha prodotto la Canzone di Besenghi in quelle persone, alle quali l'avrà ella probabilmente fatta leggere, e particolarmente nei membri della Censura. Il suo silenzio in questo proposito mi fa da una parte temere che l'esito sia stato sinistro, e dall'altra mi fa sperare che nulla vi sia di nuovo a mio danno.
Comunque sia, approfitto del mezzo che mi porge il giovine Nicola che recasi costà per rinovarle i miei saluti, e il desiderio in cui vivo di ricevere quantoprima un qualche suo gratissimo riscontro. Quando vede i miei Superiori la prego di ricordarmi loro, e ringraziare l'ottimo Brembilla dei saluti che mi ha mandato mediante il Dr. Marcolini qui giunto jersera. Si diverta ella che il più, e lasci me nelle cure sacre e profane. Godo di dirmi con vera stima ed affetto

Suo obblig.mo amico
Dom.co Sabbadini

Caro Amico

[illegible]

Caro [illegible] [illegible]

con aspettato una qualche [illegible] che [illegible] che ha

prodotto la [illegible] persone che [illegible] al

l'avere che [illegible] mente alla [illegible]

mandi [illegible]

da una parte [illegible] che [illegible]

mi fa ignorare che nulla ti fia di nuovo a mio [illegible]

dunque? fia approfitto del mezzo che mi porge il giovine [illegible]

che recapiti certo per rinnovarle [illegible]

[illegible] quest'anno [illegible]

[illegible] quando [illegible]

care e ringraziarle l'ottima Ernestina [illegible]

la mandate [illegible]

[illegible] ricorda [illegible]

[illegible] tutto [illegible] affetto

[illegible]

Sabbadini

1463.

Al. Sabbadini censore 1833

PADOVA
9. MAR.

All'Egregio Sig.re
Sig.r D. Giacopo Pirona
S.R.M.

Venezia

VENEZIA
10 MAR.

Fasc. 5 (carte 43 a 67)

Lettere 11 dell'abate

Lorenzo Luigi Linussio

Lettere [illegible]

all'ab. prof. Jacopo Pirona

Tolmezzo 1833 al 1843

a rispettabile signore, e Amico di Grecia c [illegible] Roma

Palmero 5. settembre .8.3.

A quest' ora dal [illegible] e [illegible] [illegible] Mattiazzi sarà [illegible] la risposta mia alla lettera, che si ha degnato a [illegible] Eminentissimo Cardinale [illegible] [illegible] [illegible] più padre della Chiesa, insieme [illegible] mio nelle scienze. Lasciando apparte le [illegible] massime della [illegible] Pietà e Carità, che [illegible] i primi Padri della Chiesa in particolare [illegible] [illegible] S. Tomº d'Aquino. Vi [illegible] d'opera è la predica sulla Carità fatta dal gran [illegible] Mallebranche (che non era Frate) al gran Luigi XIV. che sette conservata come i monumenti Chinesi delle prime epoche [illegible] i primi germi del [illegible] umano. Quello che hanno fatto fremere tutto il mondo cattolico, e invadeva i [illegible] [illegible] [illegible] francesco di [illegible], lo erano i [illegible] [illegible], i Bordeleau, [illegible] [illegible] lasciar apparte il gran Arnaud. Fino da 40. anni [illegible] ho conosciuto il N.H. Lorenzo Grimani, N.H. Marco Donà che di 97. anni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conosciuto a Londra il gran Newton, il quale accomandava [illegible] [illegible] Pietà, e Carità [illegible] è tutte [illegible] [illegible] altresì [illegible] 1704. il Newton si trovava in Firenze [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] era un gran [illegible] [illegible] vedeva [illegible] la Carità [illegible] [illegible] [illegible] il Newton si levava in piedi [illegible] [illegible] [illegible] tenda riverenza. Il cel: Leibnitz [illegible] [illegible] diceva al cel: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] avevamo una [illegible] [illegible] perchè guidata dalla Carità. [illegible] Federico Re di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che la [illegible], e Carità è [illegible] [illegible] della Religione, che Sovrani debbono [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la nuova [illegible] il celeberrimo d'Alembert [illegible] [illegible] Reale e per ordine del Re di Prussia [illegible] una seduta [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] quanto [illegible] ai Sovrani, [illegible] intiere popolazioni a Carità [illegible] [illegible] [illegible] Appostolica Romana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tra settione pubblica intervenne il Re, e tutta la Corte, [illegible] di Stato in particolare

in particolare ... il Conte d' Herzberg, il Co: Hardenberg ...
conosciuti, il Maresciallo Moellendorff, e il Cel: M.r de Formey ... Amico
che lesse la memoria di d' Alembert, ch'è un Capo d'opera.
Io ho conosciuto personalmente i Cardinali de Gerdil, Caprara, ...
Maury, Borromeo, ..., ed altri questi predicano ... Carità be=
nedetta da Dio, e da Maria Santissima; quello, che non si ... gio=
vani, e que... la intendono le ... dei Cappuccini; e molto
meno gli animali di Domenici — Cani - Dacché ho il lume della ragione
io venero e stimo grandi uomini Scientifici, e non asini di Frati?
Questi giorni della natura mi lascia aperto gli occhi, io medito, e me=
dito ... in eterno i graniti, le gemme, le conchiglie e tutto quello, che
riguarda la storia Naturale, e niente altro, che vada al mondo come si
vede.
Mi protesto con la più alta Venerazione, e profondo rispetto

P.S. Mille saluti al S.r Balbi

Umil.mo Dev.mo Servo, ed Amico
D. Lorenzo Luigi Linussio

P.S. Ancora - Mi manca il tempo per scrivere a tre coppette:

Luglio

1833.

Insettai - Sig. Prof. ove

1 zezo 18. 9bre. 32.

Si di nuovo vi accomando di esamina= re due "Dizi" the quelli delle des sciences de Guè " se vi è citato al= che cosa delle mie produzioni poetiche intende miserie umane, come sono il ... miserabile.

Quando ci vedremo ti mostrerò la lettera ...fica, e non ... Lirica, del Antommarchi gran Medico dei due Emisferi. Come un' altra S.A.S. il Duca ... grande di Spagna, e Minis= tro di Stato e Presidente dell' Acca= demia delle Scienze della Magna Grecia in Napoli. Mi vogli bene. Sono con stima e dovere L'Amico ... ed Amante

... Linetti

Sincellio 1833

[illegible]

491/V

Rispettabil.mo Sig. nove Protette - Tolmezo 28. 9bre. 83.

Con altre due ... l'ho pregata umilmente di un Spera... d'esaminare nel famoso Giornale Bibliotheque universelle des Sciences de Genève se in alcune parti Fisiche, e Naturali. io ... Quella mia lettera scritta a S. E. l'Eminentissimo Cardinale Manico, che parla della ... e stato letto a ... na perchè io lo mandaba al mio buon padrone S. E. il Nob: Co: Maurizio Conn: de ... stein Consigliere ... e Prefetto della ... del Sovrano. Questa lettera ... letta coll la ... di ... molti ... di ..., e lo stesso Sovrano è ... letta con piacere.
Ella mi continui la sua protezione, e grazia. Sono con Stima, Venerazione, e rispetto

Um.mo Dev.mo Servidore, ed Amico
D. Lorenzo Luigi ...

... al ... Zorutti, e ... un ... nuovo Lunario, che faccia una giudiziosa ... paterna ... ... della ...

L'Eminentissimo Cardinale e Patriarca [illegible], e che do=
vrebbe servir d'esempio à tutti e tutti.

28 NOV

TOLMEZZO

Al Rispettabile Signore
Il Sig.r [illegible] Fattore [illegible]
[illegible]

Udine

[illegible] 1 p. [illegible] / V

[illegible] 1[illegible]

Rispettabile Sig.r Professore

Tolmezzo 9. Ottobre 1834.

fino da parecchi giorni ho avuto l'onore di scrivere, e di includere una mia lettera, che ho scritto fin da tre mesi al celebre Jackson presidente dei Stati Uniti d'America, tal lettera versa sopra la formale degradazione del Calorico che il nostro pianeta ha sofferto, e quanto soffrirà all'andar dei secoli. Tal lettera, a certi dico certi sciocchi non può piacere. I grandi fenomeni della natura fa d'uopo spiegarli colle co' una serie d'esatte osservazioni, sperienze, e fatti dimostrativi come comandano i Fisici, e i Naturalisti.

I Scioc[c]hi riscaldi bisogna fasciarli a parte. La lettera è stata racco=
mandata al Sig.r Antonio Lincellio
Orologer in Mercato Vecchio, sua
dello Veune.
Ella perdoni, e mi conservi la sua
buona grazia. Sono con stima, e
rispetto

L'Umo Dmo e Ossequiosso Servo
ed Amico

D. Lorenzo Luigi Lincellio

TOLMEZZO

Al Rispettabile Signore
Il Sig.r D.r D. Jacopo Pirona P.P.
Udine

Dinalio 1837

BCU, ms. [illegible]

Rispettabile Signore Professore Spirona

Tolmezo 21. Novembre 1834: —

Io ho avuto il piacere, e l'onore di scrivere a Lei Celebre Signore Professore due volte, e colla prima le ho pure indirizzato la copia della mia Lettera scritta al Cel: Presidente Jackson dei Stati Uniti d'America, che tal lettera è stata spedita in tutta la detta Scorsa. Avendo fatto tre corresioni 1° Romane ed ho fatto xxxxxxx, 2°. Tarquiniani ed ho fatto xxxxxxxx, 3°. barbarie ed ho fatto xxx xxx. Vi sono delle aggiunte fatte di bel nuovo, che prova maggiormente il mio asserito cioè della degradazione del Cattolico che il nostro Globo ha sofferto, e quanto soffrirà coll'andar dei secoli. Tal lettera è un capo = d'opera come scritto a me il Celebre Sig. Carmini. L'ho indirizzata a Zurrigo, à Stuttagard, à Parigi, e al Cel: Ministro di Stato Comm: de Lyndenau a Dresda. Ma almeno merito una breve risposta. Ella mi continui a osservarmi bene. Sono con stima, Venerazione, e rispetto

L'Umil°, Devot° Servitore, ed Amico

D. Lorenzo Luigi Linussio

P. S. A certi fanatici Romani non piacerebbe, come ai molti da cattena dei de Luc; e a quel famoso Seminario da bolla di

[illegible]

bergamascone Sr Francesco Maria Locatelli; il primo igno=
rante che abbia giammai fatto Gesù Cristo! Il mio libro
attento è approvato dei grandi uomini Mrs de La Grange,
e de la Place ed anche Olbers di Brema. A me mi fanno
tremare i grandi uomini, ma non i asini cioè certi.

L'Amico D. D. Rinaldo

Al Rispettabile Signore
Il Sig.r D.r Jan Jacopo Pirona P. P.

Per Franco in Udine

subito per grazia

BCU, ms ...

Linello 1834

Rispettabile Signore Professore

Tolmezo 13. Luglio 1836.

Deve umilmente pregarla d'un piacere, e favore e tutto sarà senza sua risponsabilità, e tutto sarà custodito con la massima secrettezza. Come Ella bene sà ch'io ho parecchi invidiosi in fine per i miei studii, e per le mie relazioni. Ella averà letta la lettera ch'è stampata nel foglio di Venezia 6. Cor. n.o 148 questa lettera scritta dal Jackson. Domando lei chi sia anno detto il Caffè di S. Cristoforo, e colti al Caffè di Meneghetto certi dottoroni e signori.
Attendo con impacienza la sua risposta per la posta. Sono con stima, e rispetto

L'Umo Dmo Servidore, e Amico
Lorenzo Luigi Linussio

Pressante

Al Rispettabile Signore
Il Sig.r Sig.r D.r Jacopo Pirona P. P.
Celebre Letterato
Udine

Sinallio 1836

BCU ms fp 691/V

Rispettabile sig.r Professore

Tolmezzo 15. Genn.o 1840. In Carnia

Felicissimo anno nuovo.

Ella non può giammai credere quanto abbia gradito la sua gius=dizista lettera. Ella ha mille e tutte ragioni di scrivere, e di dire che nel Friuli non si gustan le scienze Fisiche, e Naturali, come sa d'uopo dire dalla linea del Lizonzo, fino alla linea (rispetto à noi) del Ta=gliamento; passata tal linea spira la finissima aria di buon senso e la natura ha destinato all'uomo che si gusti le scienze, le lettere, le Arti, e l'Industria. Dio sà quante mille generazioni si vorranno per scuotere ed elettrizzare i poveri Liburni dall'ignoranza, e quin=di eziandio a venerare e rispettare le Scienze.

Per i sentimenti Veneranissime, stima, e rispetto le includo il me=morio scritto sulla genesi dei Terremoti, ella faccia quell'uso che ben crederà di farà. Già sarà stampato in Germania.

La prego riscontrarmi. Sono con stima, e rispetto

Umo Dmo Servo, ed Amico

L. de Linussio

Sulla Genesi dei Terremoti

Parecchie indagini vennero da grandi [illegible] ziati istituite sulle cause fisiche degli straordinarii bilanzi che avvengono qua e là sul nostro pianeta, ed a forza di interrogare la natura ch'è la gran Maestra delle umane cognizioni, si acquisteranno molti lumi: non tutte però soddisfacenti, quindi vennero dai celebri fisici prese parte i ritenute. Uno dei fenomeni interessanti è senza dubbio il terremoto fenomeno dei terribilissimi sconvolgimenti spaventevole da cui derivano nell'istessa [illegible] vità disastri. Ma quale causa in ultima annalise può derivare questo fenomeno.

I terremoti (secondo le meschine mie idee) non da altro derivano che una quantità di fluido elettrico, accompagnato dal magnetismo qua e là raccolto nelle ove sotterranee del nostro pianeta il quale tende sempre ad equilibrarsi. Trova dei corpi non conduttori, che formano ostacolo a questa sua naturale continua tendenza; per la qual cosa raccogliendosi in somma copia a produrre una pressione straordinaria succede alla fine un'espulsione capace di smovere la terra, e di produrre quel terribile fenomeno conosciuto sotto il vocabolo di terremoto. Quanto l'elettrico era maggiore copia raccolto e maggiore vi era la resistenza incontrata, tanto maggiore sarà la scossa: e quanto è più vicino lo scoppio altrettanto sarà più fortemente sentita.

Fu da varii celebri fisici e Naturalisti osservato esservi nella montagne dell'Hymalaija, e fra gli scoscesi dirupi del Thybet e delle Montagne del Caucaso, e di tutte quelle barriere Mongole delle immense caverne che tramandando dell'aria danno motivo ad un cupo continuo rumore in quelle vicinanze. Tale fenomeno potrà forse derivare da profondi vulcani (a) o da un'aria spinta con forza da lontane regioni ma comunque siasi, non sono colà tanto famigliari, come altrove, le scosse di terremoto. E senza ricorrere ai climi asiatici, l'Istria, compresa nell'Illiria provincia a noi finittima, è quasi nel medesimo caso. Offre l'Istria molte immense caverne da cui spira un'aria continua, ed in alcune punti con una specie di cupo fischio. ed in quella provincia rarissime ed assai lievi sono le scosse del terremoto è sconosciuto dalla massima parte dagl'abitatori della medesima. Può mettervi credere che nè detti paesi v'abbiano dei conduttori elettrici in copia, di modocchè non trovando il fluido elettrico, galvanico, e magnetico resistenza, non avvengono scoppi capaci di produrre il ~~fenomeno~~ terremoto.

(+) Pubblicato nel Magazzino della Società dei Curiosi della natura di Berlino, e negli Annali di Scienze di Como

(a) Parecchi Fisici e Naturalisti hanno fatto le più scrupolose investigazioni ed esami del numero dei Vulcani

2° È poi osservazione costante che i terremoti si presentano d'ordinario con direzione da Oriente ad Occidente sicchè parrebbe che nelle Montagne elevatissime dell'Asia cioè verso il gran Tybet, elevate 18.800 piedi Inglesi sopra il grande Oceano e nelle Montagne Mongole, che sono i piani più elevati del nostro pianeta d'onde usci(r)ono i primi germi della Specie umana (b.) vi possa essere una fisica causa centrale dei Terremoti, e ivi di preferenza ad ogni altra

È degno d'osservazione che i terremoti sono più frequenti in Autunno e nell'Estate che nelle altre Stagioni dell'anno. Perchè ciò? Per la ragione che il fluido elettrico, galvanico, ed Magnetico si aumentano sotterra con maggiore facilità ed in maggior copia in quelle Stagioni, che nelle altre, e trovano maggiore resistenza che in altri tempi d'onde nasce lo scoppio, che produce il terremoto.

D'altronde il terremoto è d'ordinario preceduto da rimarchevole movimento dal barometro, e da gravi perturbazioni dell'ago magnetico (ch'è l'indicatore di si terribili fenomeni e tali segni si osservano sino a circa 500. miglia Geografiche di distanza dal punto principale del suo scoppio. Chi mai saprebbe assegnare una soddisfacente ragione di questo precursore fenomeno? Io non azzardo un assoluto giudizio; ma si potrebbe dire in quanto al barometro, che tale intima relazione possa essenvi trà l'elettricità atmosferica, e la sotterranea da produrre quei fenomeni dipendenti dai primi sforzi del fluido elettrico, galvanico, e magnetico per liberarsi dalle violenti pressione, onde avvenne lo scoppio che produce il terremoto. In quanto poi alle previe perturbazioni

---

(a) ...ero dei Vulcani ardenti che sono nel nostro pianeta; il risultato è che nell'anno 1830. vi erano 215. vulcani. La sola Isola dell'Islanda conta 115. Vulcani ardenti. Da questi han forse origine in quelle boreali contrade le tante aurore boreali, stelle Cadenti, e terremoti che vi accadono di frequente. (Nota dell'Autore)

(b.) Per le catastroffi e gli sconvolgimenti, che il nostro globo ha sofferto; il genere umano è stato quasi distrutto 5. volte, secondo i sommi Sacerdoti di Saïs, e secondo il gran Orientalista de Sacy, fino da mille generazioni prima della gran guerra di Troja, come scrisse a me il Celebre Gujati P. P. di Lingue Orientali. (Nota dell'Autore)

perturbazioni dell'Ago Magnetico (C.) potrebbesi credere che [illegible] in agitazione il centro magnetico di cui avesima potenza avente analogia col fluido elettrico galvanico, e magnetico, si propaghi colla massima celerità ai veri apparati magnetici, in guisa da produrre le perturbazioni che si osserva mentovazia del terreno. Jo ebbi pure ad osservare delle fenditime agli Cavariche come fece il celebre Saussure in Ginevra e nella Svizzera, che nelli anni e mesi, in cui accadono fer= remoti non hanno luogo notabili Sbilanzi nell'atmosfera, cioè lampi, tuoni, fulmini, tempeste, stelle cadenti, aurore boreali, ed altre tali meteore. È la cosa facile ad intendersi. Se il fluido elettrico gal= vanico, e magnetico abbondano nell'atmosfera, vi deve essere una sottrazione dei medesimi nel globo terraqueo: ed esercitando allora di preferenza la loro azione irrequieta nell'aria, tranquilla frattanto rimane la terra;

Ecco le mie deboli e meschine idee Fisiche e Naturali sulla più ragionevole geneti dei terre= moti, e sulle cause degli altri fisici fenomeni surriferiti meritevoli invero della seria contemplazione degli Scienzati, ai quali lo lascio giudicare sulla ragionevolezza e probabilità delle stesse. Jo chiedo, Celebri Naturalisti, i vostri lumi, con essi s'imparerà a consultare la natura ad interpretarne i Secreti.

L'Autore
Lorenzo Luigi Linussio

Tolmezzo 25. Decembre 1839. In Carnia

Riflessioni Sui fenomeni delle variazioni della ascesa, e discesa del Barometro. (F.)

L'amore delle scienze sperimentali, cioè Fisiche e Naturali, spinse mai sempre l'umano ingegno ad interrogare la natura intorno a cotesti [illegible] fenomeni non abbastanza conosciuti, onde poter= devne nozioni più chiare e precise, ma questa grande maestra delle nostre cognizioni non si presta sempre a corrispondere alle nostre inchieste in guisa di essere bene, e precisamente intesa, anzi pare che vaga sia di celare qualche verità, o per eccitare l'utile perseveranza nelle indagini, o per rintuzzare l'orgoglio, in cui sì facilmente cadono i mortali.

Fra i grandi fenomeni non ben conosciuti ancora sono quelle perturbazioni e quei repentini Sbilanzi atmosferici, dai quali dipendono tante meteore variatissime, dalle quali non ci è dato di pre= servare il [illegible] meteore che sono spesso origine di guai. Il Barometro scoperto dal Torricelli, e perfezionato dai miei Cari Maestri i Celebri [illegible]ve, Humboldt, e Gay-Lussac è l'istromento, per mezzo del quale ci è data avvertenza delle terribili perturbazioni atmosferiche prima che avvengono a sbilanciarsi [illegible] globo. Osservabilissimo è dunque il movimento del Barometro, imperciocchè ci avvisa di cose lontane di sbilanci esistenti al di sopra di noi, che si conoscevano sempre, né colli [illegible] dei secoli, e sacri, sbilanci i quali aver possono

[illegible] nel [illegible] [illegible] quelli [illegible]

4.) quali avere possono grandissima influenza sulla prosperità e ~~bene~~ essere del genere umano, nonchè sugli animali, vegetabili e minerali.
La Colonna di Mercurio elevasi nel tubo del barometro allorchè l'atmosfera è leggiera e tranquilla e vi domina la siccità. Si abbassa quando l'atmosfera è grave per le emanazioni della terra (a.) ed è straordinariamente agitata da venti umidi boreali e dalle grandi bufere: quando infine gli elementi che costituiscono l'atmosfera sono tranquilli, il barometro è alla sua media ... 224. Rapporto alle straordinarie ascesa del barometro in queste Montane Contrade alpestri, ma ... si osserva che i movimenti del barometro sono tra noi dal 25. pollici parigini ai 27. e 4. linee circa: e quindi l'ascesa media è di pollici 26. linee 8. Fatta da me osservazione per 12. anni di seguito (cioè dal 1.° Genn.° 1803. fino al 31. Decembre 1814.) trovai la media elevazione barometrica a pollici 26. linee 6. - Estesa poscia l'osservazione a un altro triennio ebbi la media a pollici 26. linee 10. Ma io ho pure osservato in Febbraro, Marzo, ed Aprile, molti anni sono, che il barometro montava di pollici 27. ... cosa straordinaria, e discendeva repentinamente fino ai 26. pollici, e ... fuori dei limiti nelle nostre contrade. Esposto il movimento ordinario e straordinario del barometro nella provincia della Carnia situata nelle alpestri Montagne Giulie, e Noriche mi sia permesso di richiamare a memoria alcuni fatti dipendenti dalle atmosferiche influenze relative alle continue variazioni del barometro, che è l'indicatore delle catastrofi, che accadono nel globo.
Quanto più ascende nell'aria, altrettanto si trova più secca e rarefatta, e quindi eziandio in proporzione si abbassa il mercurio nel barometro. L'aria più troppo secca, e rarefatta assorbe una porzione d'umori al corpo umano, che ne resta indebolito e predisposto a malattie ... altronde in ragione di elevatezza l'ossigeno (b.) si vuole La respirazione diffici...

(a.) Qui il termine grave deve intendersi in senso traslato, poichè l'aria carica di vapori, e assai specificamente più leggiera dell'aria secca

(b.) Vari autori negano che nelle alte regioni dell'atmosfera la proporzione del gas-Ossigeno sia minore. Checchè ne sia però la rarezza dell'aria in essa basta a produrre i malori dall'autore accennati.

respirazione difficile, avvengono atti nervosi, e sitie emorragie, ed in fine la morte. Quanto alla discesa del mercurio nel barometro alle grandi altezze, si ha una lunga serie di esattissime sperienze. Parecchi viaggiatori poi che sono saliti sulle più elevate vette delle Montagne, come a ragion d'esempio i Colonelli Crawford e Webb sull'Hymalaya del Thibet; Humboldt e Bompland sul Chimboraeco, sul Monte S. Elia, e sul Pico di Teneriffa; Saussure, e Humboldt sul Monte Bianco, Monte Rosa, ed Orteler; e Gay-Lussac nei suoi arditi viaggi aerei; tutti questi grandi genii nelle Scienze, che sono saliti a circa 4:m. tese sopra il livello del mare han dovuto soffrire lunghi e gravi incomodi di salute, cioè svogliatezza, fame, senso di stanchezza, somma respirazione frequente; ansietà, dolore di testa, convulsioni, circolazione alterata, emorragie, svenimenti, e di più dai loro occhi dalle orecchie e dalle labbra uscirà sangue. (c) Il celebre Saussure, che fu mio caro intimo Amico, ha egli medesimo più volte osservato sulla vetta del Monte Bianco che il suo polso dopo mezz'ora di riposo eguaglava per minuto 76. a 78. battute, e simile osservò la sua guida James Balmat. Una simile osservazione fece il Priore Bixel Canonico del gran San Bernardo a cui, il di lui polso segnava battute 70. a 72. per minuto. Debbo altresì far onorevole menzione del Cele Gay-Lussac, il quale nel suo ardito viaggio aereo intrapreso li 16. settemb. 1803. sopra Parigi, osservò battute di polso 79. a 81. per minuto; consimile cosa osservò il Colonello Crawford sulla Montagna più elevata del Thybet, cioè per ogni minuto battute di polso 83. a 85. Se fossero saliti su quelle Montagne altissime e Vatte i Bonnet, i Spallanzani Trembley, e i Willden, chi sà quante scoperte avrebbero fatte sulle malattie dei animali, e dei vegetabili in quelle elevatissime situazioni? Ma debbo altresì dire che quei uomini celebri più indietro accennati avvessero proceduto più oltre, o più lunga stata fosse la loro permanenza in quelle

(c) In un Carme diretto a Saussure in occasione della coraggiosa salita al Monte Bianco, e recentemente tradotto dal nostro Soli, leggesi quanto segue:

"Ma chi dirà quel che soffrir tu stesso,
"Dovesti, da languore infermo
"Non pur le membra, ma lo spirto oppresso!
"Inetti ad ogni opera ed a pensare inutile
"Dell'aria in vece vai d'aria in [illegible] eccia
"Che manca al vital moto spirabile?

(nota dell'Autore)

permanenza in quelle inospite posizioni [illegible] avrebbero certamente la morte. E la ragione di tutto ciò consiste nella grande diversità atmosferica di quelle vaste altitudini in confronto delle parti ordinariamente [illegible] dall'uomo, perchè l'aria era nella cima di quella Montagna più fredda, più secca, e meno ossigenata (d) perchè in una parola, vi era un grande squilibrio tra lo stato dell'atmosfera a quelle enormi altezze, ed lo stato economico vitale della specie umana: (e) Il Barone de [illegible] osservava in Vienna che lo stato degli animali [illegible] esacerbavasi sotto la straordinaria ascesa del barometro. Analoghe [illegible] zioni faceva l'Ippocrate Europeo, il [illegible] celebre Hufeland medico di Berlino, e mio caro amico di cui serbo grata memoria: e sensibili effetti vi marcava in Venezia il celebre Medico Aglietti. Peccato di non essere stato in grado di chiedere al grande Haller quali alterazioni abbiansi osservato sull'irritabilità dell'Organismo animale vivente, e quali fenomeni il fluido elettrico, e magnetico avrebbe mai prodotto sotto i vari movimenti, e sbilanzi del Barometro! Ma se tali effetti si ravvisano sotto la rapida elevazione del barometro quanto maggiori fenomeni e più triste influenze non si osservano in tempo di una sua precipitosa discesa? Tutti i medici osservatori da Ippocrate fino ai nostri giorni, trovarono che lo stato sanitario dell'uomo corrisponde alla condizione barometrica (f.) ma ci mancano le osservazioni delle perturbazioni dell'ago magnetico che poco si conoscono nella nostra penisola. E se tanto influir possono i tristi fenomeni atmosferici sulle persone incolumi quanto maggiori le influenze rendevono sue indisposte ed ammalate? Lo sanno i Medici clinici quante malattie acute, e croniche dalla ^ overchia umidità

(d) Vedi la nota descritta alla lettera (b.)

(e) [illegible] posteri osserveranno tutti gli andamenti degli [illegible] se coll'andare delle generazioni (che ora [illegible] uno da mille mille) la natura farà sorgere nuove grandi genii nelle Scienze, come erano li miei Maestri Bonnet, Spallanzani, Trembley, e Willdenow: questi nuovi sublimi genii [illegible] vero molte nuove grandi scoperte. Infatti dicevano [illegible], e Lacepède che [illegible] irritabilità era propria degli animali, era propria la vegetazione delle piante. Ora le idee in proposito sono confuse e siamo in una specie di laberinto. E quanto avrebbero meditato i celebri Bonnet, Spallanzani, Trembley, e Willdenow sul fenomeno che alcune piante sembravano aver dato segni di piacere, e dolore, per quindi conoscere [illegible] la nutrizione, la secrezione, l'[illegible] [illegible] scoga d'amori nelle piante, la loro disposizione a moversi più in un senso che nell'altro, a tendere za verso la luce, ed altre cose consimili! [illegible] te scoperte, quante mutazioni si vedrebbero, e grandi nuovi [illegible] si [illegible] verrebbero, e quante grandiosità si [illegible] accrescerebbero per opera di questi grandi [illegible]

(f.) [illegible]

(Nota dell'Autore)

soverchia umidità, e dalla straordin[aria] agitazione atmosferica derivano, ed essendo ciò pur [tro]ppo a tutti notorio, è inutile il [par]larne. Altri fenomeni e di grandissima importanza, derivano altresì dai rapidi sbilanci, e dalle straordinarie commozioni dell'atmosfera, dei quali veniamo dal barometro previamente avvertiti.

Quanto alla precipitosa discesa del barometro, mi limiterò a far menzione di alcune grandi e terribili catastrofi accadute da parecchi anni: e accenno questi fatti senza la minima pretesa di conoscere e di investigare le cause fisiche dei grandi sbilanci atmosferici, che si osservano sopra il nostro pianeta.

Il primo novembre dell'anno 1755. fu Lisbona colpita da quel gran terremoto, che si fece sentire in tutto il globo. Ma lo straordinario vi è che per mezzo del celebre Fisico Priestley si seppe che tale terremoto si è sentito verso il mezzo giorno e nel medesimo istante sia nella Groenlandia al 70.° 20.' di latitudine boreale, sia al Capo di Buona Speranza a 33.° 55.' di latitudine australe, luoghi distanti l'uno dall'altro circa 104. gradi. Tale relazione io l'ho intesa in persona dal Celebre H. Kr. Davij mio cordiale amico. Il signor Guagni, che fu presente a quel terribile avvenimento, attesta che il barometro nella sera precedente, verso il tramontar del Sole, segnava pollici 27. linee 8; circa le ore 4. di notte il barometro segnava pollici 27. linee 2. Nella mattina del funesto caso, all'apparir del Sole, segnava pollici 25. linee 9. verso il mezzogiorno, punto del tremendo fenomeno, che atterrò un terzo di quella grande città, schiacciando più di 30. mille persone, era disceso a pollici 25. linee 2. Rimarchevolissima è un'altra osservazione stata fatta il giorno prima del gran terremoto, cioè li 31. Ottobre 1755. alla mattina si osservò che le acque del grande oceano erano in istraordinario movimento, e verso Lisbona e Cadice le acque si sono ritirate dai liti per 18. piedi parigini circa. E perciò appunto al Reale Osservatorio si osservò colla massima attenzione quello che segnava il barometro.

Un anno dopo (li 17. Agosto 1756.) un uragano spaventevole portò a Padova immensi guasti.

immensi guasti, e fassi violento da rompere e via portare l'intiero co=perto, formato di piastre di piombo, del gran Salone d'Antenore, detto della Ragione, perchè sedevano in esso i tribunali. Il rinomato Professore Toaldo osservava che al tramontar del Sole del dì precedente al fenomeno il barome=tro segnava pollici 27. linee 10. - Nella mattina dell'uragano, allo spuntare del Sole, pollici 26, linee 2. Al mezzogiorno, pochi momenti prima della funesta meteora (quando una foltissima nebbia oscurava l'orizonte di tutta la pro=vincia padovana) era disceso a pollici 25. e linee 4.

Ragioniamo un poco sugli esposti fenomeni. Nella rapida e straordinaria ascesa del barometro, divenendo l'aria atmosferica più secca di quello che abbiso=gni pel ben essere dell'economia animale, si manifesta uno sbilancio nella nor=male condizione dell'atmosfera, che può benissimo alterare lo stato eco=nomico della nostra vita per effetto dello squilibrio che nasce fra la cos=tituzione dell'atmosfera e l'umano organismo. L'aria troppo secca ne assorbe rappidamente gli umori ed reccolo perciò disposto a varie ma=lattie. L'aria troppo umida all'incontro rilassa i solidi, accumula gli umori, rallenta la circolazione, ed accola per opposta ragione ori=gine di molti mali. Come sta nella temperie atmosferica la norma del tempo bello, e tranquillo, così l'atmosfera in certa guisa racchiude in seno il secreto della nostra salute, che ha moltissima relazione collo stato normale della medesima.

Ora, se il barometro è capace di porgervi avviso coi suoi movimenti di ciò che utile ridonda, o dannoso al ben essere dei viventi; se atto è a rendervi avvertiti delle funeste meteore, che in tante guise minacciano

la nostra prosperità

la nostra prosperità e la nostra vita; quanto grati essere non dobbiamo al benemerito inventore, e più a quelli che l'hanno col maturo ingegno perfezionato, come sono in particolare gl'Illustri Humboldt, e Gay-Lussac! e quanto d'altronde non dobbiamo essere premurosi di consultarlo!

Conosciuti per mezzo del barometro gli sbilanci atmosferici, potremo ripararci: riguardo poi alle funeste meteore, come sono gli uragani, gli scioni le tempeste, gl'aeroliti, i terremoti, ed altri fenomeni già disposti dalla gran madre natura nel secreto laboratorio della terra, dipendenti da accumulato elettricismo, galvanismo, e magnetismo; fenomeni capaci di produrre una rovinosa catastrofe sul globo, preghiamo la provvida mano della natura a regolare le sue arcane potenze in guisa di mantenerle sempre in quell'armonia, ch'è neccessaria per evitarli.

Ecco le mie meschine idee, che sono però fondate su d'una serie non interrotta di lunghe sperienze; sulle quali lascio che giudichino i Celebri Fisici e Naturalisti.

L'Autore
Lorenzo Luigi Linussio

Tolmezzo 6. Ottobre 1839.
Provincia della Carnia,
In Italia

Lonellio 1837

[illegible]

BCU, [illegible]

Di Sciense

Al Rispettabile Signore
Il Sig.r D.r Jacopo de Pirona P. P.
Celebre Scientifico
Udine

Lincussio 1840

BCU

Celebre Signore Professore

Tolmezzo 27. Marzo 1841. In Carnia

Mi lusingava sempre che mi rispondesse all'ultima mia lettera, e che mi desse notizie del Rispettabile Sig.r Co: e Kr de Maniago per la sua sordità, e per la sua canuta età; oltre mi premeva di sapere come è impiegato il suo Figlio Maggiore Sig.r Co: Enrico, ed ove si trova ora l'altro bravo figlio che promette moltissimo avendo i acutissimi talenti del genitore. Tutto quello di Ella mi scriverà mi sarà gratissimo.

Sono ormai ordinari, che ho ricevuto in regalo da Vienna d'un celebre Colonello del Genio il famoso Almanacco de Saxe—Gotha dell'anno 1841. oltre a questo ne ebbi in dono un altro esemplare di [illegible] dalla Lombardia. Quello è osservabile nel critica di questi anni, [illegible] la [illegible] della nostra pianeta, [illegible] di [illegible] [illegible] anni la creazione del Mondo, quando [illegible] anni. [illegible] il [illegible] di [illegible] 5517. Altra di [illegible] 5735. anni [illegible] una perfettissima confusione, e contradizione; [illegible] del Globo. Ma Rispettabile Sig.r Professore io mi limiterò di dire quello che hanno pronunziato il gran Newton, e i celebri [illegible], e d'Humboldt; oltre quanto disse il gran [illegible] e Massillon, che vissero a questo punto sapere l'epoca del nostro pianeta; e alle [illegible] sentenza di questi grandi uomini ha messo in [illegible], e non più parlare. già purtroppo è una confusione, e perfettissima contradizione. sempre della storia del grande Federico [illegible] questo filosofone era nelli suoi giardini e Postam che [illegible] la sensibilità della *rondelle*, e la *sensitiva*, ove [illegible] i grandi scienziati d'[illegible], e [illegible] [illegible] di [illegible] quelli [illegible] del nostro globo, di [illegible] [illegible] [illegible]

6

ai scriverò di più ancora che esaminando i antichissimi annali dei neo-
Greci, e dei antichi neo-Romani dissero i celebri PP. Maurini in particolare
il Monfaucon, Mabillon, e Calmet che nissuno saprà precisar l'epoca del
nostro globo.

La prego riverirmi il oratore Sig.r Gioacchino Mattaticci e dirgli che mi risponda
alla mia lettera; e che mi spedisca le notizie del celebre inglese Waschinghton
gran filosofo, politico, guerriero, e legislatore, che trovasi nel gran Dizio=
nario degli uomini illustri in volumi 75. in 8.vo

Per carità, e per l'amor di Dio mi scriva qualcuno, avendo due re=
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

27 MAR.

Pressante

26 MAR.

2

Al Rispettabilissimo signore
Il Nobile signor Dn Giacomo Pirona P. P.
Celebre Geometrico
Udine, o dove
subito per grazia

Linello 1841

Celebre Signore Professore D.r [illegible]

Isernia 29 Marzo 1843. [illegible]

Per la grande venerazione, alta stima, e profondo rispetto che professo a Lei [illegible] [illegible] tà che osa [illegible] chiedergli il mio [illegible] scritto [illegible] [illegible] [illegible] della natura [illegible] [illegible] non crederà di [illegible]; ma a presenza si è stato stampato [illegible] a Lei [illegible] così mi ha scritto a me S. E. il Signore Conte [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] scientifico e [illegible]; il scritto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Guglielmo IV. Re di Prussia, e che ha fatto presentare alla R. Accademia [illegible], [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ultima lettera mi ha [illegible] [illegible] col mezzo di S. E. il [illegible] [illegible] Incaricato d'Affari di Prussia. [illegible] per [illegible] lume, e direzione [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] seguitato da certi rozzi Feudatari, Cappellani e [illegible] dall'ignorante [illegible] [illegible] [illegible] che da molti mesi mi tormento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tezione, e grazia. Sono con venerazione, stima, e rispetto

P. S. Mi riverisca il detto S.r [illegible], e gli dica che mi risponda alla mia lettera, e così farà Lei.

Di Lei

Um.o, D.mo, e Ossequ.mo Servidore, [illegible]
Lorenzo [illegible] [illegible] Naturalista

Memoria
Fisica sopra i Monti-Canini.

In tutti i Secoli, sino dai primordii tempi della formazione del nostro pianeta ebbe la Natura dei Celebri investigatori nei suoi tenebrosi segreti intenti a scoprire colle filosofiche loro ricerche, e colle profonde meditazioni ed esperienze que' fenomini fisici, parecchi dei quali presentano pur troppo tuttora un aspetto incerto e misterioso (causa anche per avventura delli sommi pregiudizii d'istruzione e d'educazione, che sono nella nostra beata Penisola) ad onta delle profonde meditazioni, e studii di tanti Illuminati desiderosi dell'umano ben essere e benemeriti delle Scienze, fra cui primeggiano i Greci, gli antichissimi Romani, e più assai ancora gli antichi Cinesi, e Mongoli come i Popoli più anziani e più colti della terra. Fino dalle più remote epoche dell'antichità e mille e più secoli prima della grande guerra di Troja, erano celebri i Monti-Canini. Omero, Platone, Seneca Plinio, Orazio, Virgilio, Lucrezio Ovidio, ed altri accennano quelle catene calcaree di Monti, e barriere dell'Alpi Noriche, che si frapponevano tra l'Italia, e la Germania; il celebre Professore Pujati mi replicava sovente, che allorquando ebbe in Padova l'alto onore di parlare col sommo Naturalista Hyonna de Byonstat P.P. di Lingue Orientali in Upsal, ebbe a dirgli, che essendo stato per tre anni in Grecia, e specialmente in Atene, trovò in quegli antichissimi archivi ricordati i Monti-Canini, che formano le più elevate montagne delle Alpi Giulie, e Noriche tra la Carintia, la Carniola, e parte dell'Alpi Retiche, e ~~di~~ particolarmente nei primordii tempi del globo ove abitavano i Vallezzani del Norico: e lo stesso mi diceva personalmente il rinomatissimo Barthélemy (celebre autore dei viaggi d'Anacarsi) in Venezia.

Dietro il saggio giudizio di Plinio la somma elevazione dei Monti-Canini, era in quelle epoche di 2600 tese sopra il Mare: e le sue ultime propagini marittime sono interessanti curiose, ed imponente oggetto al Fisico, ed al Naturalista. Presentano essi 10 a 12 vette molto elevate, che vanno insù verso il Nord, Levante, e Mezzodì dechinando, e riducentosi in colline verso il Mare.

L'estensione nel Centro del Nucleo di questi Monti secondo l'opinione di alcuni è grandissima; giacchè la circonferenza loro si fa di 180 Leghe di Francia. Confinano a Ponente col Vallone di Resia: al Nord coll'Alpi, e la Carintia: a Levante colla Carniola, e Liburnea: a Mezzodì colle Montagne, e colline fino alle maremme dell'Adriatico, che nei tempi della formazione, e concentrazione del nostro pianeta erano unite alli Collossali

Monti-

Monti-Canini; ma una grandissima prova è gli enormi angoli entranti, e sporgenti, che sono straordinariamente i più grandi verso Levante; quest'è una dimostrazione genuina, che l'acque sono ritirate mentre si formava la Concentrazione del globo più marcatamente verso Levante che in altre parti. È degno d'osservazione, che le acque sgorganti delli Canini verso Levante vanno a perdersi nel Mar nero, e nel Caspio, e quelle verso merrodi vanno nelle paludi dell'Adriatico. Un'altra osservazione degna del Naturalista è, che le Vette ossia punte dei Canini verso Levante sono di 40 à 45 tese più basse di quelle verso merrodi. Una analoga osservazione io feci personalmente nell'aprile della mia età sulle tre Vette della Montagna Marianna vicino a Tolmezzo mille circa tese sopra il Mare. Le due Vette verso il Nord della stessa Marianna sono da 20 a 25 tese più basse di quella Vetta, che guarda il merrodi. Quest'è una genuina osservazione, che le precipitose verso Levante hanno formato per lunghissimi tratti gli angoli entranti, e sporgenti. (*).

La Natura ha formato i Monti-Canini (che sono tre i principali oggetti) di pietra calcarea, di Argilla, e di Sabbia; ma queste tre qualità segnono epoche differenti. Il Capo calcareo, che forma la base, è di prima formazione, e quindi segna eziandio un'epoca più antica: l'argillosa è posteriormente aggiunta, e segna una seconda epoca: la Sabbia che ultima si riscontra, forma l'epoca terza. Come e quando siano avvenuti sifatti fenomeni, la Storia lo tace (perchè Roma non vuole che si sappia) e lo lascia indovinare ai saggi scrutinatori della Natura. La struttura dei Monti-Canini è in parecchie posizioni orrida, e scoscesa; il loro pendio verso Ponente ove sono le Capanne dei barbari Resiani, in non pochi luoghi inaccessibile. Nella materia calcarea si osserva, con molta sorpresa, il granito, e la genio, che sono i primi beati germi.

vedi

(*) Tutti i grandi Naturalisti sostengono con fermezza filosofica, che nelle prime epoche della Natura il nostro pianeta fosse una sferoide d'acqua e si osserva tal portentoso fenomeno in natura; e col continuo recesso dell'acque, deve stabilirsi per leggi fisiche dei terreni primitivi, formati dal lungo soggiorno dell'acque marine, e non diluviane come parlano certi, che non conoscono le Scienze sperimentali. In fatti nelli Monti-Canini mille circa tese sopra il mare si rinvennero terreni primitivi. Come i Celebri Humboldt, e Bonplandt hanno trovato nell'Ande; e così il Colonello Crawford nelle montagne del Thybet; così Klaprochz nel Caucaso, e Saussure nell'Alpi; e così nelli sette Comuni de Bachz, e Marzari.

ed i più sorprendenti della gran madre natura. E' pure osservabile che la pietra calcarea dei Monti Canini è altresì docile allo scalpello e resistente all'urto di sinistre fisiche in=fluenze. Nella parte calcarea si trovano altresì degli esseri animali pietrificati, cappe, cioè turbiniti, strangiti, ed ogni specie di bivalvi. Il diligente investigatore ha trovato denti, e man=dibole intiere di anarchichas, e di analoghe specie ora sconosciute, ma che esistevano nella creazione del nostro pianeta, e nella materia sabbiosa, denti di rombo, del renario, ossami di tartarughe, e di cocodrilli marini, che formavano parecchie famiglie, ed ora non esistono più. Sui Monti-Canini verso le contrade della Carniola, e Liburnea si trovano a dovizia delle sorgenti sulfuree, composte di gas-idrogeno solfrato, di carbonico di calce, e carbonico di magnesia, come si manifesta l'idroclorato di barite, e tali acque sono analoghe a quelle di Prano in Carnia, di Claut, e di altri luoghi. Vi sono pur traccie di Miniere di ferro, di piombo, e forse d'argento, e d'oro. Il Naturalista ravvisa in varie località di que' Monti segni manifesti di vulcani estinti; d'onde apparisce, che il nostro globo avea ne' suoi primordii altra figura, altro sistema, ed altro ordine di cose, ben diverse da quanto presentemente si osserva. Fu anche da qualche Fisico osservato che gli elementi calcarei di que' Monti insinuati coll'uso di quelle acque nei corpi animali danno motivo al morbo della renella, ed abbreviano la vita. Più tra i Monti-Canini si osservano tutto giorno dei Mostri umani degl'imbecilli, e negli Organi, nei meati [illegible] imperfetti, oltre alcuni individui capaci di poche sensazioni, cioè del tatto, e dell'odorato soltanto; ma questi residui sensi hanno forse in loro una portentosa perfezione straordinaria. Gli esseri umani sono piuttosto di statura picciola; e ciò avviene forse per miserabile nutritura dipendente dalla montuosa sterilità del suolo. ma la madre natura non lasciò precisamente conoscere sin ora ai Fisiologici le vere cause di tali portentosi fenomeni.

I grandi Naturalisti Cepède de la Metherie, Saussure, Senebier, Trembley, L'Abate Fortis, Volta, ed altri mi sollecitavano ad investigare se in quelle barriere alpestri, e marittime si trovassero degli ossami pietrificati dalle straordinarie antichissime belve marine che forse sono state le prime abitatrici del nostro pianeta. Esaminare il Nucleo dei finittimi Monti-Canini io non ho nella mia gioventù profondamente potutto fatto, e canuto posso tanto meno farlo presentemente; ma ingegnosi Zoologici ebbero l'ardire di precorrere quelle precipitose balze, e calati con lunghe corde in alcuni antri protestavano di avere trovato degli avanzi pietrificati di Lupi, cani, Vitelli marini, e di spezie di cocodrilli pure marini, e traccie

traccie

traccie di molti altri esseri animali, dei quali sembra ora perduta la specie, o che sotto vivono nel grand Oceano, e particolarmente nell'Indiano, e verso la Zona Torrida; ciocchè persuade, che il nostro pianeta stato sia soggetto a grandi mutazioni, tali da produrre in esso altro sistema fisico, e diverso ordine di cose. Che nel globo da noi abitato accadano nel corso di mille e più Secoli grandi e funestissimi, e terribilissimi cataclismi, pur troppo lo vediamo noi stessi nelle frequenti sciagure, che anno luogo per terremoti, vulcani, cadute di montagne, e profondamenti. ec. e quello ch'è peggio pure, che la Natura vada a gran passi invecchiando, e si stanchi d'essere benefica, come lo era nell'età dell'Oro. Ma chi sà, che ancora non cangi aspetto, e chi sà, che i nostri pronipoti non abbiano a vedere nuovi sistemi planetarii, nuov'ordine di cose, nuove produzioni, e nuova catena di esseri, i sensi dei quali possono serbarsi nel misterioso laberinto delle natura. Tutti i Celebri Naturalisti osservano sbilanci atmosferici, fenomeni elettrici, galvanici, e magnetici, e vulcani, stelle cadenti, areoliti, aurore boreali enormi, e mille abberazioni nella Natura. Chi potrebbe assicurare, che non fossimo per ciò alla funestissima vigilia di nuovi terribili cataclismi universali!

Ecco la descrizione, le Fisiche osservazioni, ed i miei relativi ragionamenti intorno ai Monti-Camini, dietro le mie pratiche, ed i lumi procuratimi da persone saggie, che li percorsero, affine di essaminare, e conoscere eziandio la loro natura. I Sommi Naturalisti sapranno porre in bilancia l'importanza delle meschine mie riflessioni.

L'Autore

Lorenzo Luigi Linussio Corrispondente della Società dei Curiosi della Natura di Berlino, e degli Naturalisti [illegible] di Torino ec.

Tolmezzo 14 Luglio 1842. In Italia

Lincellis 1843

[illegible]

Fasc. 6 (carte 68-69)

Lettera di

Baschiera D.r Antonio

all' ab. prof. Jacopo Pirona

Claucetto 1834 – 3 aprile

Egregio Sig.r Professore

La presente mia lettera le debbe esser segno della mia grandissima fede nella sua cortesia. Perchè prima ancora di averla ringraziato, come doveva, della particolare prova di favore e di amicizia, che Ella mi diede, col sostenere con l'autorità del suo nome quel mio discorso mandato a cotesta Accademia, le vengo ora a chiedere una nuova grazia. E veramente dopo aver tardato a scriverle per coprire in qualche modo la vergogna aspettava di poterlo fare con qualche onesto motivo, e questo era di mandarle un mio elogio composto per Monsig.r Zoppola decano del Capitolo di Concordia il quale doveva essere stampato ancora in decembre, ma che poi il suo Nipote del lodato non so per quale ritardo non fece per anco stampare. È una composizione assai umile sì per il modo della scrittura che per il soggetto, ma l'indispensabile ripeterò qualche cosa, e mi procurerà la soddisfazione assai desiderata di leggere quel bellissimo che Ella compose per Valadini, e che vidi lodato nella Gazzetta di Venezia da assai giudizioso articoletto. Lo-
po queste parole sperando che Ella vorrà perdonarmi come ad un contrito, ed accogliere i sinceri sentimenti di tutta la mia riconoscenza, le dirò che il

nuovo

nuovi favori, di cui la prego, è di tenere per suo molto raccomandato il presen-
te giovinetto Pietro Stringari di Lei scolaro. Anch'io sarò sempre obbligato della
benevolenza che sarà per usargli e dell'incoraggiamento che sarà per dare alla
sua buona volontà. La prego egregio Professore a volere esser indulgente alla
libertà, che mi prendo, ed a proporci occasione per corrispondere per mia par-
te in qualche modo, e per dimostrarle la mia gratitudine e stima partico-
lare. Mi sarà un favore distinto a ricordarmi agli illustri di Lei colleghi
Prof. Agatij e Zandonella, e mi creda colla maggiore considerazione

L'arciprete Zoppolati qui presente la riverisce distintamente

Di Lei

Dev.mo Obbl.mo Servo ed Amico

Colognetta 3 Aprile 1834

Ant.o [illegible]

.. ho scritto in campagna, e [illegible] [illegible] di Lei

Al Chiarissimo Signore

Sr. Ab.e Jacopo Pirona

Prof.e nel I. R. Liceo di Udine

Baschiera 1834

Fasc. 7 (carte 70 a 115)

Lettere 26 di

Della Bona Gius. Domenico

e Della Bona Ab. Gian Giacomo.

Gorizia – 1834–1859 lettere 16 di Gius. Domenico della Bona

Görz – 1842 – Joh. Jac. della Bona all'ab. Lucae Petrovich

Gorizia – 1842 – Gian Giac. della Bona all'ab. Wenzeslao Soich

Gorizia – 1844–1860 – ab. Gian. Giac. della Bona, lettere 8 –

Signor Professore padrone mio stimatissimo!

Nell' accettare la gradita commissione in riguardo al seme del trifoglio incarnato, non mi si fecero presenti le difficoltà che sono proprie di quest' anno. Negli anni passati si era posto questo seme già in qualche commercio, ma in quest' anno di siccità straordinaria, solleciti tutti questi nostri agricoli di riparare per quanto sia possibile alla carenza la più segnalata de' foraggi; custodiscono con la massima gelosia questo seme, nell' intenzione di affidarlo al suolo coll' incontro che anderà a seminarsi il grano saracino.

Mi è riuscito a grave stento di averne 10 pfund (libre peso di Vienna) dal nostro orto sociale, mercè la gentilezza di questo ottimo nostro sig.r colonnello Catinelli, che m' incarica di ossequiarla; e questo mi affretto di spedirglielo franco di ogni spesa, poichè la società si fa un dovere di distribuire gratuitamente questo seme fra i suoi socii; <u>qualora mi sarà possibile</u>, non mancherò di acquistarle per tutta quella quantità che le abbisogna.

La quantità di 10 pfund che le spedisco, basta appena per seminare un estensione di un quarto di campo circa

L'epoca la più conveniente alla seminagione di questa specie di trifoglio è l'autunno con l'orzo, la segala, o l'avena, giacchè il trifoglio incarnato è solamente pianta annua, e solatanto per modo di eccezione, quando si è costretti dall'imponenza delle circostanze, lo si può seminare verso li 25 di questo mese di Luglio assieme con il grano saraceno. È utile di accompagnarlo con un cereale, perchè questo gli serva di tutela nella sua gioventù contro i raggi troppo cocenti del sole: nel resto vi si accompagna l'uno e l'altro seme con della terra fina, o con della sabbia, per poter spargerli con maggiore uguaglianza sul suolo. Una delle avvertenze principali si è quella che la semenza non sia troppo ricoperta dalla terra, perchè anzi un giro di erpice basta dopo sparso il seme sul suolo.

Il sig.r colonnello Catinelli ha diviso con me i ringraziamenti che Ella ha avuto la gentilezza di fare per la nomina a membro di questa nostra società, perchè veramente sono stato io quello che l'ha proposta, ma se mai vi fosse luogo a un qualche ringraziamento,

io me lo dovrei aspettare da parte della società, che in
questo speciale caso ha fatto un segnalato acquisto.

Il Sig. Vincenzo Sellenati mi assicura di averle ri-
messi i fogli di Graz, risguardanti i cenni biografici
del Pordenone, e questo sig. don Valent.° Mattiussi
dice di aver parlato ancora in quest'oggi con quella
tal persona, ma che pertanto potrà difficilmente effettua-
re l'incombenza prima di otto giorni circa.

Le unisco i rispetti da parte di questa mia fa-
miglia, e pregandola di aggradire questa lieve prova
della mia debole servitù, mi dò l'onore di
professarmi con sentimento della più alta stima

di Lei chiariss.° sig. Professore

Gorizia 6 Luglio 1834

Devotiss.° Osseq.mo Serv.re
Gius.e Dom.co Della Bona

Della Bona 1834

Chiariss.° Sig. Profess.re Prone colľmo!

Eccole della commessa semente di trifoglio incarnato altre 10 libre austr. Ella farebbe bene di farla spargere senza ritardo sul campo fra del saraceno, o della segale, e se anche il suolo fosse di natura non abbastanza attiva per darle un taglio in quest'autuno, vi avrebbe Ella sempre molto guadagnato con questa seminagione anticipata, perchè nella primavera prossima la potrebbe contare sù di un taglio più abbondante.

Mi duole che in riguardo al trifoglio, Ella mi abbia onorato de' suoi comandi in un anno di questa sorte, nel quale non può da qui estrarsi semenza di foraggio senza incorrere in un quasi delitto agrario, e nel quale io sono costretto in certo modo di transigere, per l'una parte col desiderio che avrei di servirla, e per l'altra parte coi riguardi che devo alla coltivaz.e patria.

Fra 12 o 15 giorni partirò per Vienna, se V.S. abbisogni qualcosa per quella capitale, mi sarà sommamente grato di farmi carico de' suoi comandi; come

Della Bona

1834

mi sarà sempre gradiss.ª ogni occasione nella quale io possa provarle di fatto quanto pregio io ci metta di essere, quale mi professo.

Gorizia li 29 Lug.° 1834

di Lei chiariss.° Sig. Profess.r

Affez.mo Amico e dev.mo Serv.r
Gius.e Dom.co Della Bona

Chiarifs.° Sig. Professore!

Il consigliere di reggenza Sig.^ de Sonnenleithnern mi ha imposto di riverirla. Ei Le fa dire che una commissione, la quale lo ha trattenuto per alcuni mesi fuori di Vienna, lo ha impedito di riscontrarla, e di ringraziarla per quello ch'Ella gentilmente gli aveva trasmesso; prometta poi che lo farà quanto più presto gli sarà possibile. Ai complimenti del Sig. de Sonnenleithnern Le aggiungo i miei rispetti, e La prego di rinovarmi l'occasione di mostrarle la mia sincera servitù in tutto quello ch'Ella mi crede abile, assicurandola che provo, e che proverò sempre un vero piacere ove io possa darle delle testimonianze, che sono con particolare stima, quale mi professo

Gorizia 11. 8bre

G. D. Della Bona 1834

Chiarissimo Signor Professore!

Ho ricevuto le quattrocentodieci copie del libretto - sulle colonie di modello - ch'Ella per conto di questa nostra società ebbe la gentilezza di far stampare presso quel tipografo Vendrame. Ella si lagna delle stamperie di Udine; e che dovressimo dire noi della nostra, ch'è zoppa a segno da non poter più andar avanti? Eppure la trova di protettori, e chi direbbe, che uno fra questi è il nostro colonnello Catinelli, il quale ha fatto di tutto, perchè non sorga in Gorizia una nuova stamperia.

A nome dell'intera deputazione agraria gliene rendo le debite grazie, per il molto disturbo che la si prese in questa occasione; ho eccitato pure il predetto Sig. colonnello a ringraziarla in particolare, e se questi ha mantenuta parola, lo avrà già fatto a quest'ora.

Attenderò ch'Ella mi faccia pervenire con tutto suo comodo il conto saldato del tipografo, che desidero sia scritto sopra carta di bollo da centesimi trenta, perchè la deputazione è tenuta

di legittimarsi regolarmente sù di ogni spesa nell'annuo conto che rassegna al governo. Se sull'ammontare della spesa vi ha un qualche sopravvanzo, farà grazia di consegnarlo per mio conto a cotesti signri fratelli Mattiuzzi; e io non mancherò di rifonderlo qui alla cassa della deputazione.

Pare che tutte le volte che io vengo a Udine, le combinazioni esercitar debbano un loro maligno influsso, onde privarmi del vantaggio della pregiatissima sua compagnia. Possono però queste bensì farmi sentire lo scapito, ch'è tutto mio, ma non possono raffreddare il desiderio, che hò, di palesarle anche a voce la mia distinta stima, nè quello di mostrarle qual pregio io ci metta nel poter professarmi

Gorizia, li 28 Marzo 1835.

di Lei Chiarissmo Signore,

Affezmo Amico e Devmo Servre
Giusepe Domco Della Bona

Della Bona 1835

BCU, ms [illegible] 491/VII

Chiarissimo Sig. Professore!

Gorizia 19 Luglio 1835

Subito ricevuta la Sua preg.ma del 16 corr.e sono stato a trovare il padrone del cavallaccio al di cui acquisto Ella aspira; ho dovuto però persuadermi che vi era una misintelligenza rimarcabile tra il prezzo ch'Ella mi fissa, e il prezzo che chiede il padrone.

Veramente io non posso richiamarmi alla memoria che per questo cavallo ci fosse stato chiesto il prezzo di soli ottanta fiorini, mi sembra anzi di ricordarmi, che in quel giorno che andammo a vederlo alla stalla, il padrone aveva proferita la pazza pretesa di fiorini Centoquaranta. So che ritornando noi due col Sig. Sellenati, e col sensale, si tenne discorso sul prezzo, che vi si avrebbe potuto offrire: io dissi che gli avrei dato settanta fiorini, e il sensale soggiunse che anche ottanta fiorini sarebbero bene spesi, ma che non

v'è speranza che il padrone lo lasciasse per questo prezzo.

Ora per provarle sino a qual punto se lo possa ridurre con la sua domanda, io ho impegnato qui una persona intrinseca del proprietario del cavallo, la quale persona sta meco in certe relazioni, che dovrebbero obbligarlo a essere sincero, e questa persona dopo aver tentato tutto il possibile, mi ha recato l'ultimatum di fiorini Centocinque come prezzo il più ristretto del cavallo, compresovi il collare, e i soliti fornimenti. Io suppongo che si possa anche ridurlo a fiorini Cento, ma certo che non v'à speranza di farlo fare ancora un maggiore ribasso.

Tutti assicurano che il cavallo è buono, ma certo bello egli non è, sicchè io non saprei che consigliarla

In ogni modo io attenderò su ciò la Sua determinazione; ed Ella può ben persuadersi, che io adempirò sempre con giubilo le Sue commissioni. Nell' adoprarmi poi a procurarle un cavallo, non perdo anche di vista il mio proprio interesse, ch' è quello di avere più fondata speranza di qui vederla ed abbracciarla con maggior frequenza. Mi comandi dunque senza riserva, e mi ritroverà sempre col massimo impegno, quale ho l' onore di professarmi

di Lei

Obbmo e Devmo Servo ed Amico
Gius Domco Della Bona

Della Bona 1835

BCU ms. if 491/VII

Chiarissimo signor professore:

In contravvenzione agli statuti - non tenne la società nostra adunanza generale in tutto l'anno 1839; ella vi venne prorogata da un mese all'altro, e fu tenuta appena nel dì 23 Gennajo 1840; non Le deve perciò parer strano, se in quel giorno solamente fu possibile far accogliere il signor conte di Zoppo frà membri sociali.
Conservò presso di me il diploma ricevuto appena jeri l'altro; dacchè poi il sig. Pellenato per una parte mi assicura aver Ella impegnata la sua parola di passare a Gorizia le prossime brevi vacanze pasquali, per l'altra parte poi ricusa di costituirsi fidejussore di tal promessa - penso di trattenere il diploma a mie mani qual pegno, a sicurezza del puntuale adempimento.
Sogliono i locandieri raccomandarsi e far di tutto per procurare degli ospiti ai loro alberghi; io mi trovo in questo caso, perchè ho locanda qui in contrada delle Orsoline al N 359. Non credo dunque di meritare censura, se prendo per tempo le mie misure, e se cerco di assicurare al mio albergo un ospite, altanto raro - benchè carissimo a noi tutti.
Mi raccomando dunque col massimo impegno e La prego di non far torto a chi, se non può offrirle altro, Le offre sincera e cordiale accoglienza. Sono coi sensi della più alta stima

Gorizia li Aprile 1840

di Lei chiarissimo signor professore

Devotissimo Servo
Gius. Dom.co Della Bona

Della Bona 1946

BCU, ms f p. 491/VII

Chiarissimo Signor Professore!

Doveva combinarsi nel dì 24 mese decorso, che nel momento appunto del Suo passaggio per Gorizia, io doveva trovarmi impedito ed impossibilitato di procurarmi il piacere di venirLa a riverire. Il motivo dell'impedimento, era, com'Ella sa, legittimo, sicchè vorrà gradire di ricevere per iscritto le mie felicitazioni sul di Lei felice ritorno dal viaggio fatto nel paese dei Magiari.

Il compitissimo Sig. Dott.r Vincenzo Sellonati fu puntuale in trasmettermi il de Rubeis, ed io sollecito di mettere a profitto il gentile permesso che Ella mi diede, di far trascrivere le correzioni che ancor mancavano sul mio esemplare. Dacchè poi quest'oggi mi si offre occasione, profitto della andata costà del studioso Sig. de Perelli per fargliene la restituzione, accompagnando il libro coi miei ringraziamenti i più distinti. Le sarò sommamente tenuto, se

col incontro della prossima fiera, che si reca costà il Sig. Don Gio Batta de Dottori, voglia spedirmi pure le correzioni aggiunte, quelle cioè, che nell'esemplare non sono inscritte, ma che vi si trovano solamente indicate col segno ^

Le rinovo anche la preghiera qui fatta a voce, di procurarmi, se fia possibile, il II Volume degli Atti pubblicati da quell'illustre Società, non avendo io potuto procurarmi fin'ora che il solo I Volume.

La prego di aggradire i rispettosi ossequj di tutta questa mia famiglia ed in specie i miei e quelli delle mie due figli, e se in qualche modo io valgo a contracambiare le Sue gentilezze, la prego di comandarmi, mentre mi sarà caro di mostrarle, che sono in fatto, quale con tutta considerazione mi professo

Gorizia li 16 Novemb. 1842

Affezmo Amico
Pres. Dom. Della Bona

Della Bona 1842

Al chiarissimo Signore
Il Signor Don Jacopo Pirona
I. R. pubb.° profess.re di belle lettere
Censore ec.

<u>Udine</u>

Chiarissimo Sig.r Professore
Pregiatissimo amico!

Si reca a Udine l'ottimo giovine Signor Teobaldo Pollencig coll'intentione di frequentar ivi gli studj di filosofia, e come io ho una stima distinta per la famiglia cui egli spetta, ho accolto assai volontieri la richiesta di accompagnarlo con una mia lettera. Ella è mio caro professore, già noto come protettore di Goritiani, sicchè invoco da Lei la protezione per questo giovine come un diritto usucapito e glielo raccomando caldamente come se si trattasse di un mio figlio proprio. Ella è per natura compiacente e gentile con tutti, sarebbe quindi superfluo di voler eccitarla con parole a fare ciò ch'Ella fa e suol fare per naturale inclinatione.

L'arcivescovo Monsig. Godeassi mi scrive in data del 16 corr. Ottob., dice che contava

di partire da Spalato verso li 25 con barca privata per Trieste, e da là proseguire il viaggio direttamente per Vienna. Dopo un breve soggiorno in quella Capitale passerà nel suo ritorno per il Friuli, sicchè avremo il vantaggio di qui vederlo probabilmente ancora nel prossimo Novembre.

Frattanto sono terminate le vacanze, e con esse è sparita la speranza di più qui vederla quest'autunno in Gorizia, mi fu detto ch'Ella è stato in vece dalle parti di Belluno.

Le richiamo alla memoria il libretto del Bertoli sulle viti di Borgogna in Friuli = e mi sarà grato di sentire se l'artiere ha eseguita la commissione dei numeri in acciajo,

per i quali io aveva pregato il Sig.ni.
pote.

Tutti di mia famiglia La riveriscono, ed io caramente abbracciandola profitto di quest'occasione per ripeterLe la professione della mia distinta considerazione con la quale sono

Gorizia 29 Ottobre 1843.

Aff.mo Amico e Serv.
Gius. Dom.co Della Bona

Della Bona

1843.

BCU, [illegible]

Chiarissimo Signor Professore!

Coll' incontro che qui trovasi il Sig. perito Viconi di Udine Le rimetto un esemplare
degli Atti pubblicati da questa Società nel 1844, sul fine del qual libro vi è una
tavola del nostro Brumatti per la corrispondenza dei nomi italiani, friulani e
di alcuni oggetti naturali. Le aggiungo un mio scartafaccio contenente una
collezione di nude voci friulane, seguito da un tentativo di fare una spe
cie di analisi del dialetto, classificando le voci dietro i rapporti di ra
somiglianza con altre lingue e dialetti. Mi era venuto una volta il g...
ribizzo di farne un articolo per farlo inserire nel Calendario che pubbli
questa nostra Società, ma poi mi sono persuaso che anche come articolo
per un calendario meriterebbe un lavoro più diligente. Devo avere fra le
mie carte anche alcuni quinternì del Dizionario friulano principiato
ma Dio sa dove saranno; se mi capiteranno fra le mani non mancherò
di rimetterglieli come materiale buono per accendere il fuoco.
Se Ella avrà tempo di dare una guardata al mio Catalogo di libri patrii
accluso in questo stesso pacco, mi farà un favore di annotarmi le m...
canze principali, e la prego frattanto di essere indulgente con la mia
povertà, che umile si prostra innanzi a Lei stranicco in libri e opu
lentissimo in pergamene ed altri manoscritti. L'ultima volta che fui
a Udine mi si esibì un giovine, che vende libri vecchi sotto quel ... di
Pietà, di procurarmi i libri patrj che mi mancassero: oso perciò pregarla
che Le piacesse far pervenire a quel giovine la notarella volante che
trovasi nel detto catalogo, e che Le piacesse prendere l'incarico di ricevere
e pagare per mio conto quei libri che egli Le portasse.
La prego di dire all'egregio Signor professore Petronio che non ho mancato di
proporre in deputazione a soci corrispondenti le due persone notate nel

suo rigiutto, l'una è stata ammessa sulla lista dei candidati che si proporranno nella prossima adunanza generale, non così l'altra, che ~~[illegible]~~ nel rigliutto del Signor professore Petronio è la secondonominata.

Ella si era offerto di darmi per far copiare alcuni atti che si riferiscono agli esistiti confini fra il Veneto e l'Austriaco, ma poi mi sono dimenticato di ricordarla lorchè stavo per partire: quando Ella abbia ancora la stessa disposizione, vorrei pregarla di farmeli pervenire med. qualche occasione sicura per lasciarmeli per un pajo di settimane, che esaminati e fattone un qualche estratto, Le verranno prontamente restituiti.

S'Ella conosce che io abbia qualchecosa ch'Ella può adoperare, disponga liberamente, e mi offra occasione di dimostrarle col fatto che sono, quale con tutta stima e cordialità mi soscrivo

Gorizia li 4 Giugno 1845

Affezionatiss.° Amico e Serv.°
Giu.° Dom.co Della Bona

4 giugno 45

Della Bona

Chiarissimo Signor Professore!

Poichè io non ho servitù diretta presso queste R.R. M.M. Orsoline, speravo mediante intercessione di terza persona di riuscire a favore della giovine da Lei raccomandata, ma mi fu detto che per ora le Monache non abbisognavano di Converse; mi duole di non aver potuto corrispondere in questo merito ai di Lei desiderj.

La sono obbligatissimo per il nuovo contrassegno di sua amicizia coll'avermi spedito il Thesaurus e desidero ch'Ella mi offra occasione di contracambiare questa di Lei attenzione. Per il momento non posso altro che spedirle un esemplare di un operetta numismatica sortita a Trieste che concerne le monete dei Conti di Gorizia nella supposizione ch'Ella non l'abbia ancora nella sua doviziosa libreria patria.

La prego di voler conservarmi la Sua benevolenza, e mi ripetto

Gorizia li 30 Aprile 1851

P.S. Troverà nella sud. operetta numism. dello Schweitzer, pubbl. il Sigillo del Comune di Gorizia che io possiedo.

Devotiss.° Serv.re ed Amico
Giov. Dom.co Della Bona

[illegible] 491, Vd

Chiarissimo Signor Direttore

Era venuta a questo nostro tipografo Paternolli la voglia di produrre all'esposizione qui in Gorizia alcune vedutine che aveva fatto incidere in acciajo a Trieste, e gli occorreva un qualche scritto che servisse ad accompagnarle. Benchè si trattava di doverlo fare in poco più di un mese, pure mi lasciai indurre di compiacerlo, e v'improvvisavo quattro parole che ho intitolate Cenno storico, di cui poi il Paternolli seppe fare con la dedica e in altri modi combinata speculazione. Di quest'opuscolo (anonimo) avendo trasmesso al Dr. Pietro Cernazai due copie, l'ho ricercato di passare a Lei una, sicchè La prego di compatirlo qual è e di gradire assieme i miei auguri alla ricorrenza del pross.o anno nuovo.

Ella mi aveva fatto travedere l'anno decorso la speranza di poter acquistare per mio conto un esemplare dell'ultimo volume postumo del Liruti Notizie dei Letterati del Friuli, ma poi devo ritenere che non le sia stato possibile di fin'ora di procurarmelo. Oso ricor-

dalle nuovamente la stessa mia preghiera coll'aggiunta di non badare se il libro debba acquistarsi a un prezzo più forte di quello che merita.
Sono con tutta considerazione

Gorizia 24 dicembre 1859

Dev.mo Serv.o ed Amico
Gius.e Dom.co Della Bona

Della Morea

Pregiatissimo Signor Direttore!

Gorizia li 27 Marzo 1854.

Ho ritardato di dar riscontro alla di Lei favorita 23 corr. nella speranza di poter meglio corrispondere alle Sue ricerche, ma poi sono nella dispiacenza di assicurarLa che le mie diligenze fatte qui rimasero senza frutto.
Gli archivj imperiali dell'anno 1732 e 1734 sono senz'altro a Vienna, almeno da diversi diplomi di quell'epoca, in cui reggeva Carlo VI, si rileva che sempre erano dattati da Vienna gli Atti imperiali, quindi è che non altro che a Vienna, o forse presso il fisco di Trieste, potrebbe rinvenirsi il documento che La Nobile famiglia Conte Maniago ricerca.
Io tengo nel resto fra le mie carte un repertorio di tutti i feudi nel Goriziano, formato l'anno 1697, e fra questi trovo beni registrati alcuni in Latisana, e in altri luoghi allora soggetti al Veneto Dominio, ma

non trovo registrato nessuno nel luogo d'Isernich nel Friuli menzionato nella memoria qui compiegata di ritorno.

L'altra domanda ch'ella mi dirige è, se ancora esista a Gorizia un ramo della famiglia Venanzio. A me non consta che in qualche tempo avesse esistito a Gorizia un ramo di tale famiglia, ma al presente per certo no, nè in città, nè, per quanto mi consta, nei nostri contorni.

E nel dispiacere di non poterle dire di più, con tutta stima e considerazione mi ripeto

di Lei

Devmo Servo e Amico
G. D. Della Bona

[illegible]

Chiarissimo Signor Direttore!

Nel mese di maggio che l'anno decorso io ebbi il contento di riverirla in Udine, fu Ella così gentile di dirmi, che del lavoro o storico, o cronologico del Co. Manzano parecchi fogli erano tirati, e che la stampa progrediva. Benchè d'allora molti mesi decorressero, qui a Gorizia nè per me, nè per altri associati mai arrivò nessun fascicolo, nè volume; oso perciò coll'occasione che costà si reca mio genero pregarla, di fargli sapere, se quell'opera è sortita o in parte o in tutto, e se e dove può acquistarsi.
Il bibliotecario Sig. Valentinelli fu così compito di farmi avere un esemplare del suo Catalogo codicum manuscriptorum, e va pur bene che si conosca quali ajuti si possino sperare dalla Marciana. Anche il prof Eitelberger si è ricordato di me, avendomi spedito un esemplare del suo opuscolo tedesco sopra Cividale; ma l'Annotatore del 4 febbr.° corr.te N 5 ha svegliata la mia attenzione su altro lavoro che è di molto interesse. È ivi detto che un chiarissimo mio amico il Signor presidente dell'Accademia di Udine nella sua tornata del 31 gennajo pass.°, comunicava fra altro

a quella colta adunanza, come negli Atti dell'Accademia di Vienna si pubblicheranno degli estratti della copiosa raccolta di documenti riguardanti la Storia friulana raccolti dal chiarissimo ab. Bianchi. Le lascio pensare se questa notizia mi fu grata, e giova sperare che quel "si pubblicheranno, si possa prenderlo nel senso di un futuro prossimo, e non nel significato di un futuro lontano. E poichè un numero di copie del Catalogo Valentinelli poterono essere stampate a parte dagli Atti dell'Accademia, ritengo per analogia che lo stesso caso sarà per riguardo agli Estratti del chiarissimo nostro Signor Bianchi. Ove di questi si possa avere un qualche esemplare col mezzo ordinario dell'acquisizione presso qualche librajo, vedo che sarebbe indiscretto ogni altro mezzo, ma posto il caso che ciò non fosse, io bisogna che La prego chiarissimo Signor Direttore di volermi insegnare la strada che devo tenere per conseguirlo, e se io debba all'uopo rivogliermi sino da ora al benemerito Autore.

Semprecchè la neve non si aumenti a segno da chiudere la strada, sarà come Le dissi di sopra, mio genero Dottori a Udine verso gli ultimi giorni di Carnovale

e verrà ad ossequiarLa a mio ed a suo nome, sicchè Ella mi obbligherà molto se vorrà compiacersi di dare a Lui un riscontro, sia per iscritto, sia a voce, onde io sapia contenermi.

E a questa mia preghiera aggiungo per parte mia e di mio figlio l'assicurazione della più sincera considerazione con la quale mi professo

Gorizia 9 febbrajo 1858

di Lei chiarissimo Signor Direttore

P. S. La prego di riverire gli ottimi Signori nipoti.

Devotiss.° Servo ed Amico
Giu. Dom.° Della Bona

Cioccolata 80 4

Lavetti Locatelli

2 Rocchette di cotone finissimo inglese

Sapone inglese. un pacco

Aghi dei più fini. una carta.

Chiarissimo Signore!

Mio figlio Pre Giacomo, che per alcuni mesi ha la missione di trattenersi in Lombardia, scrivendomi da Milano, mi ricerca che, offrendosi occasione, io Le presenti i sensi della sua amicizia ed ossequio. A farlo io speravo di poter essere di persona a Udine nella ricorrenza della presente fiera di S Lorenzo, ma come non a tutti i mortali è dato di poter disporre come vorrebbero, di un pajo di giorni, trovandomi io in questo numero, devo supplirvi per iscritto, e La prego di volere di voler gradire i sensi di esso mio figlio assieme con quelli di suo padre.

Esibitore di questo mio scritto sarà il giovine Sig Huber, figlio del Sig. Consigliere di questo Tribunale. Egli si ritiene ben preparato all'esame prossimo di maturità cui va esporsi, ma oltre al non essere assai coraggioso per natura, ha lo svantaggio di aver percorsi qui gli studj grammaticali, ove si suol prendere per base la lingua tedesca: quindi è, che è naturalmente meno pronto a spiegarsi in italiano. Amico come io sono della famiglia, oso invocare la di Lei benigna attenzione su questa circostanza, e senza voler in nessun modo entrare sul merito, nè ledere i riguardi chiesti dalla delicatezza, oso soltanto raccomandarlo a quella umanità che a Lei è propria, essendo io ben certo, ch'Ella per quanto si può, influirà a sminuire nel giovine quelle impressioni che suol fare il nome di esame di maturità.

Dopo che il nostro Valentinelli ha raccolti i materiali per la

Bibliografia del Friuli, si sperava di veder pubblicato presto quel suo lavoro, ma per quello che io so, il lavoro è pronto ma non è ancora dato alle stampe. Con maggior impazienza attende il pubblico da Lei il Dizionario del dialetto, e io spero di sentire in breve che la stampa progredisca. Il lavoro delle mie Excerpta camina con passi da lumaca, ma cammina; però diviene più voluminoso di quello che io credeva a principio.

Ora ch'Ella è infastidita dalle cure scolastiche, non è veramente il momento di occuparla con siffatte notizie, sicche pregandola di gradire le espressioni premesse mie e dei miei figli, mi ripeto

Gorizia ai 9. Agosto 1858

di Lei chiarissimo Signor Direttore

Devotissimo Amico e Servo
Giusᵉ. Domᶜᵒ. Della Bona

bcl [illegible] 4°/VII

Chiarissimo Signor Direttore
ed Amico distintissimo

Forse per la stravaganza del tempo, la di Lei pregiata del 20 mi giunse ritardata. Mi fece senso l'avvenimento in essa narrato, e lo avrà fatto pure al padre del giovine, che so essere stato questi giorni a Udine. Tosto ch'egli si farà qui vedere, si concerterà sulle misure che sono da prendersi nella posizione attuale delle cose. Ho pagato a questo librajo Paternolli i fior. 20 ch'Ella spediva, e questi mi restituiva il viglietto qui accluso in dorso a cui vi è la quitanza. Non sapendo che uso Ella ne dovesse fare, io insisteva che la quitanza dichiarasse quai libri fossero quelli consegnati, ma il Paternolli mi disse ch'egli non si fiderebbe di precisarlo per averli registrati assieme senza specificarli. Supposto perciò che a Lei occoresse il dettaglio, deve avere la compiacenza d'indicarli Ella stesso perchè Lei possa fare il documento nel modo che lo desidera.

La ringrazio per i sensi espressi a favore di Gio. Giacomo mio figlio. Non Le saprei dire s'egli anderà a Venezia; mi consta soltanto ch'egli ha motivo di trovarsi contento nella sua attuale posizione, e che se ciò dipenderà da lui, non ha desiderio per ora di cambiarla.

Il farmacista Candonati di Aquileja, stato ultimamente qui a Gorizia, mi fece credere che il D.r Gregorutti ha pronta una raccolta da lui fatta d'iscrizioni aquilejesi e friulane, e che si proponeva di pubblicarla fra breve colle stampe a Trieste. Non so se la raccolta del Gregorutti corrisponda poi a tutto ciò che si desidera, e avrei ben desiderato che anzichè una collezione forse mancante, il pubblico ottenesse quella del Direttore Pirona, da cui si è in diritto di aspettare cosa più perfetta.

Il mio lavoro è pigro di sua natura e ho dovuto lottare con parecchie difficoltà, che per poco mi avrebbero fatto abbandonarlo: ma poi, considerato ch'egli è il frutto di tanti fastidi e cure, mi do sempre nuovo coraggio a spingerlo innanzi. Ho cercato invano qui in tutta questa Biblioteca e nelle librerie private

la collaz.ⁿᵉ dei poeti greci minori, in cui vi devono essere le diverse Perigesi di Scimno da Scio, di Scilace, di Dionigi Perigete ec. S'Ella l'avesse fra i suoi libri, Le sarei obbligato, ove volesse imprestarmela per qualche settimana.

Ma l'imbroglio, che poi supera ogni altro, è il risolvere, come poi e dove possa stamparsi la raccolta, e a risolver questa domanda io non mi sono mai preparato. Ci penseremo un altra volta.

Aggradisca frattanto la professione della mia distinta considerazione e del ossequio con cui mi dichiaro

Gorizia 24 dicembre 1859

Servitore ed Amico
Gius.ᵉ Dom.ᶜᵒ Della Bona

5CV, [illegible] 44 [illegible]

Chiarissimo Signor Direttore!

Un pover uomo che aveva contratto impegno di pubblicare per l'anno nuovo dieci articoli di soggetto antiquario, non fidandosi di solo corrispondervi in tutto, si è rivolto a me, altro pover uomo, perchè gli fornissi un articolo onde completare la sua decade. Feci quanto poteva per persuaderlo ch'egli era mal capitato, e per farlo risolversi a trovare un qualche miglior patrino, ma finalmente costretto di cedere alla sua insistenza, mi la sono cavata al miglior prezzo che ho potuto, e gli ho fornito un articolo che vale — meno di un obolo.

L'amico ha creduto pertanto di dover in segno di gratitudine far tirare in separato alcune poche copie del detto mio articolo, ed ha avuta la compitezza di spedirmele, ed è una di queste che io mi prendo la libertà di spedirgliene, non perchè la cosa meriti per se di esserle trasmessa, ma perchè ciò mi offre occasione di riverirLa e per rinovarle la professione della più vera e sincera stima con la quale mi segno

P. S. Anche per parte della stampa abbisogna l'articolo della indulgenza dei Lettori.

Devotissimo Servitore ed Amico
Gius. Domenico Della Bona

Della Bona

Verehrter Freund!

Mit gegenwärtigem Schreiben bin ich so frey Ihnen den Herrn Professor Jac. Pirona den Botaniker u. Philologen am Gymnasium zu Udine anzuempfehlen. Selber ist ein Mann von vorzüglichster Bildung und Gelehrsamkeit und bereiset Steyern zur eigenen Belehrung. Ersuche ich Sie höflichst und bitte ihm beim Durchreisen durch Graz mit gutem Rathe an die Hand zu gehen, auf daß er die Merkwürdigkeiten Grätzens möglichst in Augenschein nehmen könne. Sie werden mich mit Ihrer bekannten Güte und Zuvorkommenheit höchlichst verbinden, u. ungemein soll es mich freuen, wenn Sie mich gleichfalls mit Ihren werthen Befehlen beehren werden, deren Erfüllung mir ungemein angenehm sein wird. Ich habe besagtem h. Prof. z auch für den guten Koch einen Brief mitgegeben, sollte er aber ziemlich

dermahls nicht in Görz sein, so bitte ich ihm meinen
freundschaftlichsten Gruß auszurichten.

Tausend Grüße von meinem Bruder. Leben Sie
immer recht wohl u. seien Sie eingedenk

Ihres Sie

hochachtenden dankbaren Freundes

Görz 30 August 1842.

Joh. Jac della Bona

Admodum Reverendo ac Clarissimo Domino
Dno Lucae Petrovich sacerdoti saeculari
SS Theologiae Doctori ac Consiliario Consistoriali
nec non Historiae ecclesiasticae atque Juris cano-
nici Professori in Seminario

Segniensi

Della Bona 1842

Carissimo Amico!

Racomando con la presente alla ben nota di Lei gentilezza il Pregiatissimo mio amico Dr. Giacomo Pirona Professore di storia e filologia all'i.r. Liceo di Udine, persona dotissima ed in ogni merito assai distinta che viaggia per sua istruzione. Ella mi obbligherà moltissimo se vorrà assisterlo coi suoi consigli e come io non so se l'amico Strossmajer non sia forse assente da Zagabria, mi farà un particolar favore, se vorrà fornirlo di una lettera di racomandazione anche per quella città. Sono certo che la di Lei amicizia non mi niegherà questo favore, ma dimando inoltre dalla medesima, che Ella pure mi comandi, acciò io ancora possa dimostrarle quanto La stimo e quanto io mi preggio di essere

di Lei

Gorizia 31 Agosto 1842.

sincero amico
Gian Giacomo della Bona

Admodum Reverendo ac Clarissimo Domino

Dno Wenzeslao Soich sacerdoti saeculari

SS. Theologiae Doctori etc. etc.

Segniae

Dalla Bona 1842

Erudilissimo Signore!

Non potendo adempire alle mie ripetute promesse di venire per qualche giorno a Udine, cerco di rimediare alla meglio a questa mancanza, indirizzando a V. S. R.ma nell'esibitore di questo foglio un mio distinto amico il R.º Sig.r Don Pietro Nasazio Prefetto in questo Seminario, che accompagnato dall'Alunno Don Marco Petronio, desidera di acquistare una possibilmente esatta cognizione di quella città. La gentilezza con cui V. S. si è compiaciuto di guidare me pure in simil circostanza, fa, che io mi rivolga nuovamente al Sig. Professore per gli anzidetti Signori, che abbisognano probabilmente di un opportuna direzione.
Ringraziandola fratanto anticipatamente, e pregandola di favorire quanto prima la nostra famiglia con la Sua desiderata presenza, ho l'onore di firmarmi con alta stima

di V.a S.a R.ma

Gorizia 10 Febb.o 1844

dev.mo Servitore ed Amico
Abbate della Bona

53 / 303.16 / 5.72

53
13
159
53
6,89
106
7.95

Al Revmo ed Ornatissimo Signore
Il Signor Don Jacopo Pirona
Professore di Filologia e Storia universale
all'I. R. Liceo e Imp. Reg. Censore &c &c
in
Udine

Della Bona
1844

BCU ms f. p. 591/VI.

Chiarissimo Signore!

—— Un incumbenza appoggiatami da M.S. Arcivescovo mi porta a disturbare con questo scritto l'Egregio Signor Professore Pirona, e ne sono realmente costretto di farlo, essendo la incumbenza per se alquanto difficile e tale, da richiedere quel criterio di cui so esser V. S.a Preg.ma appunto eminentemente fornita.

Vuolsi da Sua Altezza, che io gli indichi alcuni predicatori italiani che dotati dei migliori requisiti, fossero disponibili per la prossima quaresima, e quelle di alquanti anni in avvenire. I requisiti poi che si addimandano, sono, oltre alla coltura scientifica e letteraria indispensabili per l'intelletto e quelle qualità esterne che rendon chiaro e piacevole l'oratore, l'abilità di toccare il cuor degli uditori, onde influire sulla loro volontà e renderli inclinati alle cristiane virtù, come del pari prudenza politica, d'altronde sempre necessaria.

Io conosco molti predicatori di nome e per fama, ma sapendo per esperienza quanto suole spesse volte ingannare la fama, mi guarderò assai bene di nominare chiunque si sia, se non avrò trovato una guarentigia più forte. La più forte per tanto sarà per me ognora il giudizio di Lei Venerato Signore, nel cui criterio ho una fiducia illimitata. Egli è dunque per questo che azzardo pregarLa a volermi assistere in un affare tanto delicato e fin ora assai rare volte ben disimpegnato in questa nostra città, col nominarmi alcuni dei migliori fra i predicatori delle vicine diocesi, disponibili per questo paese, facendomi nello stesso tempo conoscere in qual grado corrisponda ogn'uno di quegli ai requisiti testè accennati.

Con Suo gentile permesso io presenterò la risposta di cui spero sarà per graziarmi a Sua Altezza, che però saprà al pari di me fer-

vare quel silenzio che si conviene onde 'l nome di V. S. non venga compromesso.

Supplico di scusare questo importuno disturbo, ed unendo ai complimenti del mio Sig.r Padre e dell'intiera famiglia i miei distinti ossequî ho l'onore di segnarmi con pienezza di stima

Gorizia li 8 Maggio 1851

di V.a S.a
Chiarissimo Signor Professore

Prof. Gianmaria Zanier
D. Marco da Reggiolo
Ab. Gianfrancesco Talamini

umilissimo e gratissimo servitore
Gian. Giac. Della Bona

Della Bona 1851

Chiarissimo Signor Professore!

Le rendo i dovuti ringraziamenti per la bontà con cui ha voluto sì sollecitamente appagare i miei desideri, e ciò non solo per conto mio ma del pari per parte di Sua Altezza M.S. Arcivescovo che ricordando con singolare compiacenza l'opuscolo poco fa ricevuto, mi comandò di riverirla e ringraziarnela distintamente. Si pensa di rivolgersi successivamente per iscritto ad ogn'uno di quei sacri oratori ed essendo gli stessi forse impediti a qualunque, che il Signor Professore avrà far bontà di nominarci in avvenire.

Potessi pur ancor io egualmente soddisfare ai Suoi pregiatissimi comandi, che nonostante ogni mio argomento e quelli dell'egregio abbate Vatta, nulla potei ottenere da queste benedette Monache Orsoline, che si dicono già sopracaricate di sorelle converse, e sono generalmente fra tutte le monache di una caparbia tutta propria. Dispiacentissimo di non averLa potuta servire, ebbe però il Don Vatta un gran conforto di rinnovare in qualche modo le antiche relazioni nelle quali era già anni fà col Signor Professore, ei mene parlò con grandissimo trasporto, mi pregò di motivarLe i suoi ossequii, e di persuaderla a volerlo in avvenire onorare co Suoi pregiati comandi.

Mio Padre che ha realmente ricevuto il libro tanto desiderato con cui V.S. ha voluto compiacerlo, mi assicura di averLe riscritto poco dopo, e di avere anzi accompagnata la lettera ad un fascicolo relativo alla storia di Gorizia, che consegnato al Signor Vincenzo Zamai, non crede essersi smarrito. Ei m'ingiugne di rinnovarLe i suoi ringraziamenti, ai quali riunendo io pure nuovamente la mia più sentita gratitudine, La supplico di fornirmi occasione di mostrarmi quale con venerazione mi segno

Gorizia 15 Maggio 1851

di V.S. Chiarissimo Signor Professore

devotissimo servitore
Gian Giac. Della Bona figlio

BCU, ms [illegible]

Egregio Signore!

Dirà bene la Signoria Vostra Pregiatissima che io non scrivo mai se non se per metter a prova l'altrui pazienza; e questo è pur troppo vero almeno riguardo a Lei Venerato Signore, ma che colpa ne ho io se tutto 'l mondo conosce gli esimii pregi e la particolare gentilezza del Chiarissimo Signor Direttore; e sapendo che io ho la fortuna di godere 'l Suo compatimento, vengo ogni tanto supplicato di disturbarla per modo tale, che, se non mi rifiutassi il più delle volte, diventerei davvero sommamente indiscreto; ecco peraltro un caso in cui non mi posso sbarazzare senza recarle disturbo.

Il Cavaliere de Schek Consigliere di Governo in pensione, ha un nipote orfano, il quale studiò pubblicamente il Ginnasio sino alla 6ta classe con buon progresso, e fece poi privatamente la 7ma parimente a Gorizia; giunta l'ora degli esami, alcuni professori gli dissero, che non era affatto necessario di assoggettarvisi, che bastava studiare le materie dell' ottavo anno e domandare in seguito il permesso di subire l'esame di maturità, che sarebbe per certo facile, come l'esempio di due anni lo aveva comprovato.

Il giovane seguì questo consiglio, e studiò privatamente ancora quest'anno, e si cimentò finalmente a Trieste all' esame di maturità, ma quell' esame fu in quest'anno tanto a Trieste che a Gorizia sì terribile, che più della metà dei candidati, e fra quelli dei bravi e diligenti giovani, dovettero miseramente cadere. I bravi caduti si trova

anche questo povero giovane, che dovrebbe ora perdere un anno intiero prima di venir ammesso ad un altro esame forse più terribile del primo, e che dipendendo troppo dalle opinioni discordi di questi signori Professori, riuscirebbe probabilmente infelice. Io vengo assicurato che nel Regno Lomb. Veneto si addimandano solamente i semplici esami semestrali dell settimo ed ottavo corso per esser ammessi allo studio giuridico, e questi esami appunto, dovrebbe il giovane possibilmente subire a Udine verso il termine dell'Ottobre, o nella prima metà di Novembre, per inmatricolarsi poi a Padova. Sarà ciò possibile? — Io non conosco le disposizioni ministeriali per le provincie italiche ne le particolari istruzioni che hanno i Signori Direttori, ma se la cosa fosse pure in qualche maniera fattibile, supplico V. S. a graziare questo povero ragazzo, che per quanto io conosco, è veramente degno di compatimento. Comprendo che la diferenza dei testi potrà cagionare qualche difficoltà, ma un sol anno di V. S. basterà affinche io mi porti con lui a Udine, che mi informi di tutto ciò e colla chi se occorre ove si crederà meglio, affinche corripetta ivi con qualche persona abile, verso qualunque largo compenso giacche essendo molto ricco tanto lo zio che il ragazzo, ogni spesa verrà risguardata come lieve.

Mi si assicura che il giovane non sia senza cognizioni, e che la parte più debole si fu la lingua greca. Se dunque la cosa fosse per qualche modo possibile, prego nuovamente e supplico Lei Gentilissimo Signore, di rendermene avvertito quanto prima possibile, onde prender senza ritardo tutte quelle disposizio-

ni che si richiedono ad una buona riuscita.

Soffra che Le ricordi i distinti ossequî di Pappà e del fratello, perdoni l'ardire con cui mi azzardo di molestarLa, e mi creda ognora quale ho l'onore di firmarmi colla più profonda venerazione.

Gorizia li 18 Settembre 1852

di V. S. M. R.
Egregio Signor Direttore

gratissimo ed umilissimo
servo Gian. Giac. Della Bona

BCU, ms fp n°, VI

Chiarissimo Signor Direttore!

Erasi qui sino dall' anno decorso sparsa la notizia come se io fossi stato proposto a Consigliere scolastico presso il governo del Litorale, ma poi quella notizia svanì, ed ora che più non ci pensava, ricevo inaspettato un decreto, che in uguale qualità mi chiama presso il governo del Tirolo. Vado già domani a pormi in viaggio per la via di Vienna al luogo della mia destinazione, ma prima di partire, sento che il compatimento che la S.a V.a ha avuto per me, e la somma considerazione e stima che io ho avuta per Lei m'im-pongono il dovere d'informarLa di ciò, e mi permetto di congiungere la preghiera ch' Ella voglia conservarmi il favore della sua amicizia, e disporre di me in quegli eventuali casi in cui io potessi avere la fortuna di esserLe utile.

Ho l'onore di protestarmi con somma venerazione

Gorizia 1 Nov 1855

della Sig.a V.a
Chiarissimo Signor Direttore

Devotissimo Servitore
Gian Giov Della Bona

Chiarissimo Signor Direttore!

Dietro disposizione dell' Ecc. Ministero dovrò assistere verso la fine di questo mese agli esami di maturità presso alcuni Ginnasî e segnatamente presso quello di Udine. A tal uopo mi vennero comunicate le liste dei Maturandi ordinarî e straordinarî, e scorsi, che in quella di Udine figuravano tra gli ordinarî alcuni nomi, che appartenendo e per natali e per domicilio ad altro Dominio della Corona, non possono per alcun conto esser considerati nè ammessi come tali. Ora dovendo io supporre che ciò sia avvenuto all' insaputa di V. S. mi faccio un dovere di renderneLa avvertita, onde li tolga da quella lista, nella quale non potrei ammetterli al esame senza compromettermi gravissimamente contro quella legge, che Ella sa essermi necessariamente e doppiamente nota, ed implori in tempo utile dalla Luogotenenza o dal Luogotenente o da chi crederà meglio, il permesso indispensabile, che solo in qualità di straor-

dinarii quindi _non ordinarii_ e _neppure privati_ potranno forse sperare.

(Potendo questa esser una trappola che si crede di porre stimo bene non andarvi dentro conoscendo anticipatamente tutte le conseguenze e V. S. ritenga questa mia comunicazione come un effetto di quella massima stima e considerazione colla quale mi pregio di protestarmi

Venezia 1 Agosto 1860

Suo

devotissimo servitore

Gian Giac. della Bona

Egregio Signor Direttore!

In riscontro alla Sua pregiata 25 corr.te che per isbaglio non ricevei che oggi appena, mi congratulo con Lei egregio signor Direttore per la ben meritata distinzione e auguro a Lei che desidero possa godere una lunga serie di anni nella migliore possibile salute.

Il Cav. Gilber cui ho partecipato le Sue gentili comunicazioni mi prega di esprimerLe i suoi distinti ossequî. Tutti e due poi saremmo desiderosi di sentire da Lei un nome pienamente soddisfacente per la cattedra di Storia e lett. ital. non avendo qui in pronto alcun Professore apprezzato e non essendo abbastanza tranquilli sulla piena sufficienza dei supplenti che saremmo al caso di scegliere fra gli insinuanti.

In attenzione però d'un Suo gradito cenno

in iscritto o a voce se ne favorisce, ma

fino a Venezia [illegible] distinta-

mente [illegible] colla più perfetta stima e

[illegible] [illegible] pregarvi di [illegible]

Venezia li 1 [illegible] 183[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] servo

G. [illegible]

Ab-Meschiato. Capo-
d'Istria

Fasc. 8 (carte 116 a 120)

Lettere tre di

Mons.r Carlo Co. Belgrado

all'ab. prof. Jacopo Pirona

Udine 1835-36

Benevento 1844

Ab. Pirona Stimat.mo!

Alieni d'ambe le parti per invugj, e per carattere da ogni vista di guadagno, e lasciando per ciò stesso di far questione, ed anche dal nominare qualunque proposta in riguardo ai Libri spettanti alla mia famiglia, e dopo averle indicato che dei quattro a me spediti trè ne tengo in mia Casa, ed il quarto (di S. Gerolamo) non essendo in pergamena viene assai mediocremente apprezzato, le dirò sinceramente, che il pensiero sopraggiuntomi di offendere il mio amor proprio unitamente al decoro di mia famiglia col privarmi d'un'apprezzabile porzione di Patrii documenti ha potuto prevalere in modo sopra di me, che ho deciso di ringraziarla dell'offerta fattami, e di rinunziare volentieri a qualunque trattativa.

Lungi però dal rifiutarmi dal concorrere in ogni maniera possibile a sussidio de' virtuosi di Lei sforzi, mi pregio di farle conoscere, che Le sarà sempre libero il recarsi alla mia Casa onde ritrarre dai Libri, che in essa si attrovano i lumi occorrenti

Possa, con questa ingenua evasione al di Lei foglio 12. corr.te, non aver demeritato quel compatimento, che mi fa esserle con vera stima.

Dal Collegio di Ud.e 14 Luglio 1855. Di Lei

con N.o 7. Napp.i d'oro

Dev.mo Obb.mo Servit.e
Carlo Belgrado

Al Chiarissimo Signore
Il Sig.r Ab. Jacopo Prof.r Pirona
Con ... ... S. R. M.

Belgrado 1835

BCV, ms. f p 491/VIII

Sig.r Professore Stimat.mo

Mi viene positivamente annunziato, che il Prof.re Gratognini si compiace di tormentare gl' innocenti, che in tal numero io ripongo giustamente, ed imparzialmente mio fratello, cui natura non fu propizia nel facilitargli l' espressione, e la debolezza organica del quale per lunga serie di anni addietro venne pur troppo da' Medici riconosciuta.

Il Professore Gratognini aspettò, che trascorresse il tempo accordato alla formazione de' Cataloghi, prima di avvisare alcuno delle proprie dubbiezze, quindi chiuse la strada ad una immediata riparazione di classe, e quindi una segnatura disonorevole quanto immeritata per la suespressa ragione verrà sottoposta alla Superiorità.

Il Professore Gratognini ha creduto nel II.° semestre di non chiamare alle ripetizioni mio fratello, e ciò mi farebbe pensare che l' idea di sfregiarlo fosse stata premeditata, e spinta da que' fini, che non mi è dato di conoscere.

Il Prof.r Agrilis nel doppio Esame ha calcolata la circostanza di mio fratello, e certamente non ha violata la giustizia.

Ho rigettata qualunque parzialità nel proposito, ma sibbene con la premura di togliere un Giovane Studente dalle angustie inseparabili da una gratuita persecuzione, mi rivolgo alla di Lei gentilezza, e la prego a voler far conoscere le mie giuste doglianze al Nob. Sig.r Conte Direttore Francesco di Toppo, il quale vorrà, son certo, chiarire quest' imbroglio, od almeno scortare un mio reclamo alla comune Superiorità. Mi creda sinceramente

Udine 16. Agosto 1836.

Dev.mo Obbl.mo servo, ed amico

CBelgrado

P. S. Mi duole, che l'unita risposta dell' ab. Marzuttini è sfavorevole, ma se c'è riparo mi comandi _

Belgrado 1836

Al Chiarissimo Signore

Il Sig.r Prof.re Ab. Iacopo Pirona

S. R. M.

Stimat.mo Sig.r Professore!

Vengo un po' tardi a riscontrare la carissima sua Lettera delli 20. scad.o febb.o ma non per [illegible] Ella vorrà formarne colpa, e pensare sinistramente de' fatti miei.

Mille ringraziamenti per le cordiali espressioni, con cui Le piacque ricordare l'onorevolissima Legazione [illegible] nel [illegible] per effetto di [illegible]. Mi ritrovo alla piazza sul primo di Quaresima in appresso, e fino ad ora si va innanzi alla meglio.

Mi [illegible] pervenute le notizie che Ella mi ha dato, e specialmente le tristi [illegible] di [illegible] di Venezia. Vorrei lusingarmi alquanto migliorate [illegible] Vescovo, e M.r Planis, e [illegible] la mezzo di ossequiarli pro memoria per conto mio.

Avrà inteso che Monsig.r Di Pietro da Napoli passa a Lisbona in qualità d'Internunzio (per ora) e Delegato Apostolico presso quella Maestà Fedelissima. Tale destinazione [illegible] il piacere di avvicinarlo, e di raccogliere li suoi rispetti. In Napoli verrà Nunzio [illegible] Monsig.r [illegible] Arcivescovo di Nicea, come aspetto, che è [illegible] incaricato, e [illegible] d'Internunzio.

Saranno arrivate fino a Udine molte notizie di Roma, e di Napoli a proposito di [illegible], ma fino ad ora si sta benissimo, e [illegible] di [illegible]. Nella Calabria ci fu una lieve [illegible] e ne [illegible].

[illegible] a tutti [illegible] amici, e [illegible], cui favorirà rammentarmi segnatamente agli Accademici; ai Sig.ri Professori del Liceo, [illegible], e Sorgo, il Parroco [illegible] Giovanni Colloredo, e [illegible] Ab. [illegible], Pontoni [illegible] il mio [illegible], e [illegible] la promessa [illegible] l'[illegible] prossimo a [illegible] attaccamento [illegible]

Benevento 31. Marzo 1844

[illegible]

C. Belgrado [illegible]

Al Chiarissimo
Sig.r Ab. Prof.r Pirona

Al Chiarissimo Sig.r

Il Sig.r Professore Ab. Giacomo Trivini

[illegible]

[illegible]

BCU, ms [illegible] 49/2/11

Fasc. 9 (carte 121 a 134)

Lettere 8 dell'

Ab. Leonardo Brumati

all'ab. prof. Jacopo Pirona

(1835–1851 Ronchi di Monfalcone

Gorizia 1851 – G. B. Vatta al Pirona

Egregio Sig. Prof.

Potrà sembrare, che mi sia dimenticato della promessa di spedirle copia
del picciolo mio lavoro sulle Risaje ultimamente stabilite in questo Territorio;
ma non è vero. Stiamo qui sì male di amanuensi, menanti, copisti, o che so io;
che non trovo uno il quale sia capace di trascrivermi tre righe senza rega-
larle di cento spropositi, ed io sono sì mal atto a copiare, che lascio piutto-
sto andar i miei scritti come sortono dalla penna che mettermi a trascri-
verli. Al proposito, mi torna alla memoria il detto d'un amico, certo Sig.
Gasparo Sorre: che dopo l'introduzione qui delle scuole normali tedesche
la gioventù sarebbe tanto occupata ad imparar a scrivere che avrebbe
a dimenticar il leggere. e ciò pur troppo è succeduto. Di fatti un alun-
no di esse per copiar i Cenni, che alla fine unisco a questa, dopo lacera-
to il foglio, per ben due volte mi presta questa copia che io annojato di più
correggere, mestiere divenutomi ormai insopportabile dopo trenta anni,
che facendo il Maestro ho tanto esercitato, che parmi essere divenuto an
che troppo pedante, lascio come si trova, pregandola scusare l'ardir di
metterle sott'occhio tanti errori d'ogni specie. Non mi avverrà di stampar
questi cenni, poiché siamo quasi d'accordo colla Società agraria, alla quale
sto per presentare un altro mio lavoro, che, se così verrà giudicato, mi pro-
pongo di pubblicarlo colla stampa, al qual caso sarò a disturbarla.
Abbia la bontà di continuarmi il suo compatimento, e di credermi

Ronchi di Monfalcone li 30 7bre 1835

Obbmo Affmo servitore ed Amico
P. G. Brumati

Brunati 1835

Egregio Sig.r Prof.e

Il compatimento, che ha sempre avuto la bontà di donarmi, e l'esperimentata sua compiacenza mi fanno ardito di presentarle le qui unite carte di alcuni scolari che vorrebbero frequentare codesto Liceo. Io la prego di esaminarle e sapermi dire se siano sufficienti per essere accettati, e quando debbano perentoriamente venirvi facendoli frattanto iscrivere, mentre sarà loro impegno di procurarsi i documenti necessarj dietro la di lei indicazione. Per la pronta trasmissione della risposta che mi faccio ardito d'implorare potrà servirsi del latore della presente Sig. Sig.r Gio: Batta Lottori. Il Rupnik è figlio del nostro commissario distrettuale; sicchè quanto sarà per farsi a di lui favore, che degli altri, i quali a lei caldamente raccomando, sarà come se a me stesso io facesse. Ed avrò per caparra che Ella mi creda qual mi le protesto affettuoso amico

P. Leonardo Brunati

Bonmoti

BCU ms. [illegible]/IX

Egregio Sig.r Prof.e

Vengo sollecitato a scriverle ed io di tutta fretta, per non perdere l'incontro, che sta per partire, mi vi metto. La famiglia Rupnich è decaduta, essa fu colpita da grave disgrazia. È inutile il rintracciarne le cause, gli effetti, gli antecedenti, i concomitanti ed i conseguenti. Avevano ragione i Romani, che, dietro il carro dei loro trionfatori, appiccavano la figura in legno di un majuscolo pene, facendo che uno di tratto in tratto la sollevasse gridando: *Memento te esse hominem*, ed ottimamente si fa a giorni nostri quando alla processione, che si fa dai novelli sommi Pontefici si fanno precedere da uno, il quale accendendo dei pennacchi di stoppa va gridando: *sic transit gloria mundi*. Ognuno, che sa ripetersi: *Homo sum*, dovrebbe saper anche aggiungere: *et nihil humani a me alienum puto*. Io le aveva già raccomandato il giovine Rupnich, ed ora le rinnovo le raccomandazioni. La disgrazia dei genitori, comunque siano, devono avere peso alla protezione dovuta ai figli innocenti e scevri di colpa. *Intelligenti pauca*. Ricordi che chi fu costretto per trenta anni ad istruir fanciulli non può a meno di essere, o poco, o molto pedante; prenda quindi questa mia in buona parte, e continui l'opera sua benefica con questo giovine.

Ho mille schinelle, malattie incurabili più d'una, pur me la passo meno male. Pazienza e coraggio sono la mia divisa. Questi dipendono da noi, usiamone dunque a tutto nostro potere. Così fa chi le si protesta

Ronchi di Monfalcone li 3 Marzo 1836

Obbl.mo affez.mo amico
G. Brumati

Al Chiarmo Sigre

il Sigr Dr Jacopo Pirona

Profe Meritmo Sig

Udine

Zoancati 1830

Jo pure sto mettendo a parte qualche materiale per un lavoro sul dialetto del mio paese, ma a che mai, parmi sentirla esclamare, potrà servire uno scritto sulla lingua d'un così angusto luogo qual è il territorio di Monfalcone? Pure formando esso un tempo i principali sobborghi della seconda Roma in Italia, conservano tutto ora i suoi abitanti nel loro linguaggio una grandissima analogia con quelli del Lazio, e specialmente i nomi degli oggetti di storia naturale s'avvicinano ai latini assai più che non i toscani medesimi; onde parmi poter giustamente dir qualche cosa in favore degli italiani in confronto degli Etruschi, che non contenti di primeggiare, pretendono anche di tirannicamente signoreggiare nella italica favella. Osserverò qui di passaggio, che noi, è ben vero, abbiamo troncato per comodo e facilità del discorrere una gran parte delle parole terminate per vocale, ma ci siamo preservati dalla terminazione greca in ao lasciata agli abitanti di Grado e di altri paesi marittimi delle Venezie dai greci, che sotto gli Esarchi di Ravenna li dominarono. Queste ed altre ragioni mi determinarono a trattare un soggetto, il quale andando privo d'ogni interesse, mi avrà fatto passar almeno qualche ora istruendomi. Circa la sua richiesta devo dirle che, o non ben la intendo o Ella vuol da me cose superiori alle mie forze. Come vuol Ella che le dia i nomi friulani degli oggetti appartenenti alla storia naturale se non ne conosco il dialetto? Per ciò che le dissi qui sopra, Ella può conoscere, che riguardo alla lingua sono fuori del Friuli, e se sono stato alle scuole in Udine allorchè avevamo il bene di appartenere a codesta Diocesi, poichè appunto il nostro linguaggio più del loro accostavasi all'Italiano ed al latino, che si studiavano, eravamo sì niocamente superbi di esso, che sdegnavamo l'imparar il loro. S'aggiungeva anche che per la maggior facilità che avevamo d'intendere le lingue, che ci venivano insegnate gratuitamente, siccome ora conosco, si credevamo a loro superiori d'intelligenza. Ma veniamo all'affare.

Jo chiatavi la vachie la nuvule il pursit e'l muss nel Strolic di Pieri Zorut, e ai imparat il nom di qualchi inset da un contadin, che fasint maladi ju nuvon da un predi, sintintlu a vispeti la parau le vermibus i dise: no viars no Bongior, ma sussonibus e merlo nibus. Ride Ella! Perchè? forse per gli spropositi? non le ho detto di sopra che non so il friulano? Ciò nulla ostante se Ella mi credesse atto a prestarmi per lei potrebbe spedirmi i nomi friulani degli oggetti di cui desidera avere i corrispondenti italia.

ni e tecnici, ed io potrei, come hò fatto con alcuni altri dialetti, apporvetti aggiungendo, per quanto mi sarà possibile, per gli oggetti, che possono trovarsi nel friuli, i nomi italiani e tecnici con definizione, tali che possano raggualiarvi i friulani, se li trovano dal dialetto - Per li nomi dei vegetabili friulani comuni devo aver un elenco coi termini del friuli ma merita di essere ampliato, e conviene che la avverta, che trattandosi di biscie (angui serpenti) sono state assai poco studiate da me a motivo della difficoltà di provvederle, pel timore che incutono, e pel ribrezzo che ne ha sempre avuto - Farò non pertanto anche in ciò quanto sarà in mio potere per servirla e provarle di fatto che le sono . . . .

Ronchi di Monfalcone li 7 Marzo 1836

Tutto suo Brumati

MON. KE

Al Chiar.mo Sig.re
Il Sig.r D.r Jacopo Pirona
R. Censore Prof.e Lic.
Udine

Brumati 1836

w 491 X

Egregio Sig.r Prof.e!

Come meglio poteva corrisposi a quanto a di Lei nome raccomandavami il mio parente Pavonitti, ma però non a dovere per le ragioni già addotte in que' pochi miei cenni. Per altro non ha che comandarmi in quanto potessi col debole mio sapere.

Ora vengo io a Lei per cosa, che bramo avere. Leggeva nell'Alchimista Friulano un bel sunto di un Opuscolo da Lei dato in luce sull'Istruzione. Trenta anni d'occupazione in fatto di educazione tra pubblica e privata da me impiegati hanno lasciato in me una certa tendenza a conoscere ciò, che la concerne, che sempre volentieri leggo quanto mi viene intorno agli studi, che al proposito vengono fatti, onde desidero vedere questa di Lei fatica che trovo a giusto titolo encomiata. Mi faccio perciò ardito, non sapendo, a chi meglio ricorrere che all'autore, cui professo amicizia, ed ho abbondevoli prove di sincera corrispondenza, per ottenerne una copia, che potrà consegnare al sunnominato scolare Pavonitti, che è da me incaricato di retribuirne pel valore, e di farmela tenere.

Il mio desiderio è anche avvalorato dalla brama che mi dimostra di vedere questo di Lei lavoro il a me tanto benemerito amico Valta, che tante belle letture di continuo mi procura, onde passo felicemente il tempo in questa mia solitudine, e che indefessamente si occupa nell'istruzione, specialmente delle giovani.

Mi continui il benigno suo compatimento credendomi

Ronchi di Monfalcone li 3 Maggio 1851 Di Lei

Devmo Affmo servo ed
Amico Leonardo Brumati

Al Chiar.mo Sig.re
Il Sig.r D.r Giacomo Pirona
Merit.mo Prof.e Tit.o a
Udine.

BCU ms

Egregio Sig.r Prof.r!

Sin dalla prima deca del cor.te scriveva al mio parente
Pavanitti mandovi una mia lettera con un saggio di quanto
poteva, ed avvi disposto fare nella parte zoologica rela:
tivamente alla di Lei inchiesta come dalla gentilissima
sua 6 medesimo. Nulla essendomi venuto per parte
dello stesso col dubbio che possa quella essere andata
smarrita, o forse rimasta alla posta per mancanza del bol:
lo sufficiente essendo riuscita piuttosto voluminosa inter:
pellandolo ora al proposito m'affretto a qui unire quello
scritto rimessomi sin dalli 14 cor.te dall'amico Valtas of:
frendomi per riguardo al nomenclatore zoologico friulano
di buon grado in quanto il mio sapere lo comporta.
Ammirai le favole che quanti Sue Parole pel Britto, e
sommamente grato me le professo per la communicazione
e di ambe delle annotazioni.
Stupirà forse che così freddamente scrivendi quelle, ma
ecco il motivo: non è mio costume parlar di scritti da
me non letti, e chiedendole scusa confesso ingenuamente
che non essendo io in attualità di dar istruzioni le con
cessi appena ricevute all'amico Valtas che molto e con
zelo se ne occupa, il quale sorpreso leggendole dal fu:
turo Podestà di Gorizia Sig.r D.r Doliac, che è membro
della Commissione relativa e che se ne interessa assai
fu costretto a concedergli di scorrerle, e di che mi scri:
veva sin dagli " L'Opuscolo intorno agli studj piace
" sommamente al D.r Doliac, che se ne fara un estratto, tro:
" vandosi spesso in officiose contese caldissime intorno
" a tale soggetto." Accolga colla solita bontà questa in:
forme corrispondenza quale si può aspettare da un
vecchio mio pari disponendo liberamente di me in
quanto valer potessi, e mi troverà a fatti quale mi
Le professo

Rorschè li 23 Mag. 1851

Obblig.mo Aff.mo servitore ed amico
L. Brumati.

BCU, ms {p 491,IX

Egregio e Chiarmo Sigr Profe!

Ronchi di Monfne li 12 Magg 1851

Sommamente grato per la comunicazione della dotte e ragionatissime di Lei Annotazioni, ed ottime Parole per la mancanza a vivi del piissimo Briccto; come per la benigna accoglienza accordata agli scarsi cenni spediti intorno ai nomi friulani di alcune nostre piante, non potrei rifiutarmi dal prestare l'opera mia anche relativamente a quelli degli animali, purchè potessi lusingarmi, che avere potessero l'egual compatimento. Egli è perciò, che qui unito, come prodromo, e documento delle tenui relative mie cognizioni, troverà un brano del mio Nomenclatore, che abbraccia la prima classe degli animali vertebrati, i Mammiferi, cioè, di Linneo, disposto a prestarmi per le altre tre degli Uccelli, dei Rettili, e dei Pesci dietro l'Elenco che mi venisse spedito. Avverto però che, trattandosi degli Invertebrati Insetti, Vermi e Molluschi poco potrei dire. Devo anzi confessare, che quanto so in questa materia è merito dei dotti e benevoli miei amici naturalisti friulani, cui rendo il dovuto ommaggio.

In attenzione, esibendomi in quanto posso me le protesto

Di Lei

Obblmo Servitore ed Amico
L. Brumati

UCL MS Vi 491/IX

Egregio Sig.r Prof.r A. C.

Tardi ma sicuro, siccome è stile dei vecchi. Mi sono prestato
come la tenuissima cognizione della lingua friulana mi permise.
Ho disposto dietro l'ordine da me tenuto ne' miei Cataloghi
degli oggetti naturali da me osservati, gettando giù secon-
do che la memoria m'andava suggerendo quindi sgorbj tra-
scorsi nell'ortografia nella sintassi nello stile ed informi postil-
le, onde implorar devo indulgenza e perdono, offrendo in com-
penso quanto valer potessi. Qual sia la stima e l'affetto
che a Lei mi stringe non potrei con parole esprimere, e solo
mettendomi alle prove con nuovi comandi potrà assicurarsi
se sinceramente Le sia

Ronchi di Monfalcone li 14 7bre 1851

Dev.mo Obb.mo Servo ed Amico
L. Brumati

Brunati

BCU ms. Lp 47, X

Al chiariss. Prof. Jacopo Pirona

Rende il sottoscritto autografa testificazione di esserli corrispondente in benevolenza, ma rispettosa, perchè dettata da gratitudine e insieme da stima; desiderandosi potere e opportunità di mostrarglisi tale a fatti; e così si vorrà compiacere di comandarlo, considerandolo

Gorizia, li 14. maggio 1851.

Suo servo ed amico
G. B. Vatta –

Mediante
il Rispettabilissimo Comune Amico
D. Leonardo Brumati,
per cui mezzo
si compiacque farmi possedere un bel
esemplare delle encomiastiche
<u>Parole</u>.

BCU, ms fp 491, IX

Fasc. 10 (carte 135 a 140)

Lettere tre di

Monsig.r Franc.o Saverio de Luschin
Arcivescovo di Gorizia

Gorizia – 1841 – 1845 – 1851 –

Molto R.do e Chiar.mo Signore!

Mi trovo nel caso di doverla importunare con questa mia dimandandoLe una grazia, che certamente non è insignificante. Ecco il caso! Ad una persona di qui, che merita riguardi, interessa assai di sapere con qualche precisione, se S. Maestà l'Imperatrice nel ritornare dall'Italia a Vienna, locchè per ragioni giuste si crede vicino, sarà per passare per Udine, e per il caso affermativo qual giorno Essa sarà per arrivare a Udine. Non avendo io potuto rifiutarmi alle istanze a me fatte dalla succennata persona riverentemente La prego, molto R.do Signore, di volermi somministrare in proposito

gli opportuni lumi.

Ho l'onore di professarmi con distinto rispetto

di V. Sigra Rma

Gorizia li 12. Giugno 1841.

Devotmo

Francesco Sav. Luschin

Arcivescovo. [illegible]

Molto R.do e Chiar.mo Signore!

Colla riverita Sua dei 26. Marzo pross. pass. Ella mi ha fatto due doni assai preziosi e l'uno e l'altro; il primo per avermi procurato la conoscenza personale del P. Maestro Pietro Bandini persona molto interessante; il secondo per avermi trasmesso e dato in dono un piccol foglio esibente alcune righe scritte di proprio pugno dal Santo Alfonso Maria de Liguori. Quest'ult. io lo metterò ad un altro simile pezzetto di carta proveniente pure di un Santo, e lo custodirò religiosamente. Quanto al primo ci siamo intesi nell'avuto abboccamento, che dopo qualche anno il molto R.do Padre Bandini avesse a fare il Quaresimale qui a Gorizia. L'anno verrà, come spero, in breve precisato. Tanto per l'uno che per l'altro di questi doni io La resto dal fondo del cuore obbligato.

Mi dispiace, che dall'autunno pass. in quà Ella ebbe a soffrire non poco dalle infermità per un tempo non breve indurate. Infatti l'inverno è stato straordinario e cattivo. Le auguro un perfetto ristabilimento in salute, e con distinto rispetto ho il bene di professarmi

di V. Sig.re molto R.da

Gorizia li 18. Aprile 845.

Devot.mo Servo
Francesco Sav. Luschin
Arcivescovo.

Molto R.do e Chiar.mo Signore!

Ho ricevuto a dovere l'esemplare, ch'Ella ebbe la bontà di destinare per me, del pregiato di Lei opuscolo intitolato: „Sul progetto di un piano di Organizzazione dei Ginnasi e delle Scuole Tecniche nell'Impero Austriaco - Annotazioni ec.„ ed io gliene resto debitore obbligat.mo e riconoscent.mo.

L'ho letto con piacere, e l'ho messo con molta soddisfazione al prontuario della piccola mia Biblioteca. Non mancherò di far uso delle ben fondate di Lei Annotazioni in caso che mi si presentasse l'occasione opportuna. - Eccellente tra gli altri è il rimarco „il campo isterilisce sotto una perpetua seminagione„. -

Ho l'onore di raffermarmi con con sentimenti i più veraci di distinta considerazione e rispetto

di V. Sig.a Ill.ma R.ma e Chiar.ma

Gorizia li 14 Maggio 1851.

Divot.mo e Obblig.mo Servo
Francesco Saverio Luschin
Arcivescovo.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

bc. m. i1 491/x

Fasc. 11 (carte 141 a 144)

Lettere due di

Fabio Maria Card. Asquini

all' ab. prof. Jacopo Pirona

Roma 1841 – 8 nov.
" 1855 – 7 maggio

Chiariss. Sig. Cass.

Sebbene occupato di troppo in questi giorni non abbia ancora per esteso letto il di Lei Opuscolo, che per il titolo si raccomanda da se, non ritardo però a ringraziarla, profittando di un briciolo di tempo che ho, per aver avuto la bontà d'inviarmelo. Ella fa bene a dar mano a quanto può influire a sempre più mantener la nostra Religione salda nei popoli, in questi tempi nei quali pur troppo serpeggia una diffidenza contro della medesima, e molto più è bene che nelle scuole, e fra la gioventù si insinuino quante massime possono esser necessarie a sempre più consolidarla: se la gioventù che sorge a popolar il mondo dopo di noi non è ben consolidata nelle massime religiose povero il mondo. Ed Ella col fine d'inculcar il bisogno di cristianizzar la società tutta particolarmente coopera molto a questo scopo. Quando sarà che

persuasi tutti che non vi ha altro bene, nè può sperarsi pace senza Religione, quando sarà che non si baderà altro che a metter in prattica questo santo principio!

Sig. Prof. mio carissimo io rinnuovo qui ben di cuore i miei ringraziamenti per il dono che mi ha favorito nell'atto stesso che con sensi di vera stima passo a confermarmi

Di Lei Sig. Prof. Chiariss.

Roma 7. Maggio 1851

Affmo per servirla
G. card. Azzolini

All'Illmo Signore
Il Sig.r D. Jacopo Prof. Pirona
Direttore del Ginnasio Liceale

Udine.

Fasc. 12 (145 a 152)

Lettere tre di

Mons.r Lorenzo d'Orlandi

direttore dell'I. R. Museo di Cividale.

Lettera sul codice di [illegible]

della [illegible] Capitolare di Cividale

Cividale – 1842 e 1854 –

Distintissimo S.r Prof.e

Nel giorno ch'ebbi l'onore di riverirla in Archivio col degnis.o S.r Prefetto del Ginnasio di costi D.r Giuseppe Bianchi e col distintis.mo S.r Volpi, Ella mi fece osservare che nel testo a penna della storia d'Eutropio che Le esibii a vedere, sarebbe buona cosa un confronto, se mai vi fossero delle varianti.

Come Le dissi allora, io mi era fermato a riconoscere solo l'aggiunta del testo a penna della vita di Saturno, ec., degli anni di Roma ed altre notizie riguardanti i primordi degli eventi di quel suolo, credendomi che non vi dovessero essere differenze notabili nel resto. Ma fattomi a percorrerlo vidi con sorpresa nella stampa delle lacune grandi, e potei assicurarmi che il testo, degli Editori di Amsterdam adoperato, non era il più buono di confronto del nostro dell'an 1430: In prova di che ho voluto trascrivere il primo capo da cui potrà conoscere la verità dell'asserto. Restami ora di pregarla che siccome Ella S.r Prof: mi fu dispinta all'esame, così volesse, sempre che ciò non Le fosse di grave incomodo, informarsi dalla Vostra biblioteca se nelle ultime edizioni di Eutropio siasi per avventura supplito a quanto sembra mancare in quella di Amsterdam del 1626. e quindi quale conto debba farsi del nostro manoscritto

Riverisca il degnis.o S.r D. Gius.e Bianchi il quale vorrà compatire se ho creduto di esporre alcune ragioni del perchè non può darsi a Giulio Carnico il titolo di Forum Julii Col nome da alcuni immaginato, e per la mancanza dell'atro, e per la posizione dei forti che si trovano nella parte opposta; e se aggiungi che un discreto osservatore mai saprà vedere il forum negotiationis sito in mediterraneis carnorum indicato da Tolomeo, ma solo, ciò che Ella osservava, un punto d'appoggio militare, come era la Chiusa ai Veneziani. Alla sensata di Lei osservazione che sembrava dar forza al mio dire, si uniscono i monumenti colà rinvenuti relativi a gente della milizia, nella guida appunto che nel territorio di Monfalcone s'incontrano spesso lapidi di villici, perchè là erano gl'inquilini dei Cesari, e dei signori Aquileesi.

Anche

Anche di questa diceria Ella ne incolpi la gentilezza Sua con cui volle udire in quel dì quanto su tal proposito io ebbi ad esporle. Voglia Ella intanto S.r Prof.e continuarmi il Suo compatimento, ed offrendomi in quanto potessi obbedirla, dis: postissimo a Suoi comandi, mi dico pieno di perfetta stima

Borgo... 2 Giugno 186?

Di Lei degnis.mo e Preg.mo S.r Prof.e

Devotiss. Obb.e Servitore
Lorenzo C.e d'Orlandi

Testo a penna scritto da un certo
Bernardo di Neritone rettore delle scuole
di Pirano - l'an. 1430

1 Primus in Italia regnavit Janus ut quibusdam
placet: e.. — ommessis.

Principium Romanae urbis a
Romulo initiatae, et de gestis per ipsum Romulū
factis.

Romanum igitur Imperium, quo neque ab exordio
ullum fere minus, nec incrementis toto orbe
amplius humana potest memoria recordari a
Romulo exordium habet. Qui Rheae Silviae
vestalis virginis, ut premissum est filius, et
quantum putatum est Martis, cum Remo fratre
uno partu editus est. Is cum inter Pastores latro
cinaretur XVIII annos natus urbem exiguam in
palatino monte constituit X Kal. majas, olimpia
dis sextae CCCCXVIII anno post Trojae excidium,
sive ut placet Orosio CCCCIIII ante sex annos quam
decem tribus Israel a Senacherib Rege Caldeorum
transferrentur in monte medorum. Condita
ergo civitate, quam ex suo nomine Romam
vocavit, a qua Romanisque nomen inditum est,
hec fere legit. Condito templo quod asyllum
appellavit, pollicitus est cunctis ad eum confu
gientibus impunitatem. Quam ob causam
multitudinem finitimorum, qui aliquam apud
suos cives offensam contraxerant, ad se fu
gientes in civitatem recepit. Latini denique
Tusciique pastores, etiam transmarini Phryges,
qui sub Enea, Archades, qui sub Evandro
duce, influxerant. Ita ex variis quasi elementis ec.

Questo MS. concorda colla Edizione del Giunti. Firenze 1517.

Edizione di Amsterdam
1626
apud Guiliel. JansS. Caesium
Mancano i primi sette capituli —

Romanum Imperium quo neque ab exordio
ullum fere minus, neque incrementis toto orbe
amplius humana potest memoria recordari a
Romulo exordium habet. Qui Vestalis virginis
filius, et (quantum putatus est) Martis, cum
Remo fratre uno partu editus est. Is cum inter
Pastores latrocinaretur octodecim annos natus, ur
bem exiguam in Palatino monte constituit XI
Kal. Maji, Olympiadis sextae, anno tertio post
Trojae excidium, ut qui plurimum minimumque
tradunt, CCCXCIIII. Condita civitate, quam ex
nomine suo Romam vocavit, haec fere egit. —
Multitudinem finitimorum in civitatem recepit,
centum ex Senioribus elegit, quorum consilio
omnia ageret, quos Senatores nominavit propter
senectutem.

= e così prosegue con varie ommessioni di
confronto al nostro testo.

---

elementis congregavit corpus unum, populum
que Romanum effecit. Centum ex Senioribus
elegit quorum consilio omnia ageret, quos
Senatores propter senectutem, patres ~~propter~~ ob
similitudinem curae nominavit. — —.

Jacob [illegible] [illegible] da [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] l'anno [illegible] Lonardo [illegible]

[illegible] de aprile [illegible]

[illegible]

11X/157 [illegible]

Monsig.r Orlandi 1842

Al chiarmo e molto Illre Sig.re

Al Sig.r D. Jacopo Pirona

Segretario dell' Accad.a Arcad.

e Vice Diret. del I.R. Liceo

ec. di

Udine

Per mano amica

XII

Chiarmo S. Prof.

Le sono oltre modo grato delle notizie datemi delle edizioni della storia di Eutropio, e del conto che se ne può fare del manoscritto che conservasi in questo capitolare archivio. Un solo dubbio resta, del perchè gli editori di Amsterdam e Parigi abbiano voluto darci mutilata a qual modo la Storia di Eutropio, mentre non è probabile chi così abbiano ignorata l'edizione del Giunti da lei citata, nè i manoscritti a cui dessa s'appoggia.

Quando avrà ricevuto da Parigi l'edizione di Paolo Diacono me ne farà cenno, acciò possa prestarmi nei desiderati confronti con questo nostro antico manoscritto. L'altro chi Ella dice trovarsi in Friuli potrebbe essere quello degli ex PP. Domenicani di qui, nel qual caso sarebbe pregevolissimo.

Al Rmo S. ab. Bianchi avea scritto che solo dopo i venti del corr.te avrei potuto assistere la persona per la trascrizione di alcuni documenti, ora gradirei dirgli che avendo abbreviato un mio viaggio e sospeso un altro, disponga anche subito per l'opera stessa se così credesse.

Ella ha voluto rinforzare col suo autorevole giudizio le due accennate ragioni contro Zuglio. Quella dei fosti pare che l'abbia subodorata anche il Cortinovis in parte, quando al castello di Cormons sostituiva un certo deformato incognito Cornera, secondo che ne avvisava il cav. Asquini nella sua Giardiniera Seconda(trice), diceva in parte perchè levando anche Cormons, restava tuttavia la difficoltà dell'essere gli altri nella parte opposta.

Il Sig. Dorman contraccambia i suoi saluti; ove posso Ella disponga pure liberamente, che mi troverà dispostissimo, e tale quale mi pregio di essere

Di Lei Rmo Sig. Prof.

Cividale 16 Giugno 1842.

Devmo Obb.mo Servo
Lorenzo co. d'Orlandi

Al chiarissimo e molto Illre Sig. Prof.
ab. D. Jacopo Pirona
imp. reg. conservre

Udine

D'orlandi 1842

BCU, ms [illegible] 39 / XII

Egregio Sig.r Prof.e

Avrà ei spero ricevuto mediante M.r can.co Solari il mio piccolo opuscolo di tre elogi funebri da me recitati alli tre benemeriti cittadini di qui, M.r co. della Torre, M.r can.co decano de Portis, e Giambattista Foramiti, a cui va unita una disertazione sul Forogiulio. —

Ora poi devo notificarle di aver ricevuto dall' Ill.mo signor Barone Czörnig, direttore per l'illustrazione dei monumenti d'Aquileja una lettera, con la quale mi eccita ad offerire a V. Signoria la cooperazione per l'importante oggetto di mettere in maggior chiarezza tutto quello che riguarda quella celebre città ai tempi romani e posteriori dei Longobardi e dei Patriarchi. Ella ben conosce, Egregio Sig.r Professore quanto vi esiste nel nostro archivio, e quindi Ella potrà disporne del fatto mio, in quanto le mie poche forze il permettono; chè sarammi sempre onore distinto il potervi prestare.

Frattanto in attesa di Suoi onorati comandi, me Le protesto, pieno di stima, rispetto e considerazione

Di Lei Egregio S.r Prof.

Cividale li 20 Aprile 1851.

All' Egregio Sig.r Professore
Ab. D. Jacopo Pirona
direttore e Prof.
nell' I. R. Liceo Lezz.
Udine

Devotiss.o Obbl.mo Servitore Servo
D. Lorenzo d'Orlandi
direttore dell' I. R. Museo

D'orlandi

18.30
12

bcu. un ? p 49, XII

Fasc. 13 (153 a 160)

Lettere quattro del

Bar. Francesco Altesty cav.

S. Giorgio di Nogaro — 1849 al 1851

S. Giorgio 2 Feb. 49

Preg.mo Signore

Una compitissima lettera del Municipio di Udine mi annunzia che il locale destinato alla nascente Biblioteca pubblica di Udine è già in istato di esordire la sua attività. Mi feci dunque un dovere di spedir subito una delle due Casse preparate già da cinque mesi a quest'effetto, e la mando, come credo possa convenire, al di lei recapito mand. A.A. chiusa con un lucchetto nel mio legno e finché che le rimetterò la chiavetta. L'altra Cassa rimasta giacente a Trieste, dove io dovrò recarmi avanti il fin del Corr.te, la spedirò tosto che sarò tranquillo sulle nostre comunicazioni marittime con quel porto.

La prego ancora di compiacersi far rimettere all'Ufficio del Municipio la qui acclusa in risposta alla suaccennata di cui sono stato favorito, e le chiedo scusa dell'incomodo.

Se la mia salute e le cose pubbliche non peggiorano di qua sin alla metà del Corr.te mi propongo di venire a passare gli ultimi giorni di Carnevale a Udine. La mia povera Lettizia ha gran bisogno alla sua età d'un poco di distrazione. Per me sarà sopratutto gratissimo il vantaggio di poter passar qualche momento in compagnia dell'Abbate Pirona.

Mi conservi la sua benevolenza, e mi creda colla più distinta ed affettuosa stima

Suo Dev.mo Obb.mo Ser.e
Alvesty

P.S. Il mio uomo non potrà riprendere domani la cassa vuota ma la manderò a levare con più comodo nel sito che ella vorrà indicare. Qui annesso il Catalogo

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

S. Giorgio 12 Ag.o 829

Pregiat.mo Signore

Son questi due anni che le 2 da Cassa di libri miei destinati alla Biblioteca di Udine nascente sotto i di lei auspizj giace piene e chiuse in un corridor della mia Casa di Trieste, e ne arrabbio, e faccio forse cattiva figura. ma non ho mai potuto far intender ragione alla Ricevitoria di qui, e non posso rassegnarmi all'umiliazione di pagar dogana sui miei vecchi libri destinati a passar da un mio domicilio all'altro. Veda se è possibile di ottener un ordine favorevole a questo riguardo dall'attual Intendente di Udine che sento da tutti esser un uomo di garbo. Io vado Domenica prossima 19 cor. a Trieste dove mi tratterò al più 15 giorni; la Cassa partirebbe con primo incontro.

Mi conservi la sua pregiata benevolenza e mi creda con vera stima ed attaccamento

Suo Devot.mo Obb.mo Serv.

Altesy

Agosto 1849

Al Chiarissimo Signor
Il Sig.r Abbate D. Jacopo Pirona

Udine

S. Giorgio 22 Feb. 157/50 158

Pregmo amico

Son partito da Udine col rammarico di non aver potuto passar con lei che pochissimi momenti la di lei compagnia avrebbe compensato tutto quelche questo tristo carnevale aveva di mesto in morale in politica ed in intemperie.

Credo di averle parlato un giorno di un libro della Classe degli eretici di cui non aveva mai potuto trovar traccia. Ora rivangando le mie vecchie carte ho trovato senza altra indicazione il solo titolo – il seg.

Paesi di Lodovico Vener stampato in Lucerna 1551 sotto nome di Matteo Arcivescovo di Corfù suo figlio.

Dal paese e dalla data dell'edizione si potrebbe congetturare che il Lodovico fosse un rinegato che volesse rifuggir alla monarchia ed alla Religione ed alla famiglia. Se le accadesse di scoprirne di più farà un grazia di farmene parte.

Io son usato di contribuire ogni anno 12 f.ni all' Asilo Infantile di Udine. non mi ricordo dell'Epoca di mi versamento dell'anno scorso. La prego incaricare l'Ab. Bandini d'informarsene. Scusi questo disturbo: mi conservi la sua benevolenza ed amicizia con distinta stima ed attaccamento.

Suo Obbmo aff. amico e Ser.

Alberto

Domenica vado a Trieste e tornerò verso li 8 Marzo

[illegible]

Al Chiarissimo Signor

Il Sig. Abbate D. Jacopo Pirona

Feltre

PALMA
25 FEB

S. Giorgio li 20/5 – 51

Pregmo Signore ed Amico

Ho ricevuto lo stesso giorno la cortese visita del Padre
Capuccino e la gentilissima sua dei 12 corr. Le rendo mille
grazie per il dono delle due preziose produzioni del
suo ingegno e del suo cuore, che le mi son fatto leggere e
che rileggerò avidamente se torno a poter leggere, non
mi parendo che il meglio che trovano della mia sa=
lute dopo una gravissima malattia di sei settimane
sia un vero principio di convalescenza. Una prova ne
sia l'aver bisogno di mano straniera per scrivere.
Penso che forse questa possa occorrere onde fornire di scansie
la nascente Biblioteca di Udine ed in tal caso, sen=
strerò volontieri ancor io. Ella disponga. —
Rinnovandole i miei distinti ringraziamenti con
vera stima e gratitudine mi protesto.

Suo devotiss. e obbligatiss.
Servo ed Amico

[illegible]

Al Chiariss. Signor
Il Sig.r Abate Don Jacopo Pirona

Udine

PAT

Allegati 1851

Fasc. 14 (161 a 170)

Lettere sei di

Pietro Zorutti (autografe)

[illegible] e rifatte in versi italiani.

(dall'anno 1845 al 1847)

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 161-162

Descrizione

Lettera (in versi italiani) di Pietro ZORUTTI

in data

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Conciosiachè
Ti l'avviso, che
Alle ore tre
Sarò da te.
Verrà con me
Colui che ai piè
Giovanni fè.
Boccon da Re!
E sai perchè
Verrem da te?
Per il caffè...
Sia buono ve'!

Al Professor Pirona
in questa istessa androna

Zorzetti

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 163-164

Descrizione

Lettera di Pietro ZORUTTI

in data 6 luglio 1845

diretta al Prof. Ab. Jacopo PIRONA, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Caro Pierino

Albano (?) 6. Luglio 45.

Vendi tu quest'affare. Devo far conoscenza. O buona o cattiva, o poca o molta tu e il tuo dovete accettarla come Dio vi piace —

Ricevi i caldi saluti della fredda mia donna. Calcola che una mezza d'una mezza dell'amicizia è antica sempre e poi sempre.

Tuo a[illegible]

P. [illegible]

Al Chiariss.o Prof.e
Jacopo Pirona
Con un canestro Udine

6 luglio
45
Zanetti

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 165-166

Descrizione

Lettera di Pietro ZORUTTI

in data 6 Luglio 1845

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Carissima Pierina

Alessandria 6. luglio 1868.

[illegible] grossen[illegible]
[illegible] al suo
[illegible] dolcezza
[illegible] del
[illegible] in a
[illegible]),
[illegible] tutto l'a=
[illegible] oggi a
[illegible] stello
[illegible] quel
[illegible] come tuo
[illegible] galan=
[illegible]
[illegible] Pierina [illegible] fantasia
[illegible], senza du=
[illegible]. Anche quel=
[illegible] degl.
[illegible] buono
[illegible] il ben
[illegible] festeg=
[illegible]
[illegible] il lo
[illegible]
[illegible]
[illegible], anche ne

[illegible]/XIV

Copia [illegible]

[illegible] 1862.

[illegible] Contratto io sono in
[illegible] solitudi-
ne. [illegible] tenni
felice [illegible] qui, stavi
[illegible] in seno della pa-
[illegible] il più
[illegible] una
[illegible] dal
[illegible]
Così [illegible]:
[illegible] attende-
[illegible] ma
[illegible] la Contessa,
[illegible] colla [illegible]
[illegible] una scop-
[illegible]
[illegible]
[illegible], di[illegible]
[illegible] Io, con
[illegible] Dà un saluto
[illegible] mandone un al-
tro [illegible] di Sel-
[illegible] con
[illegible]
all' [illegible] Poi, [illegible]
[illegible] alle tue serve.

mandami documento di perfetta esecuzione per ciascuno dei tuoi atti:

Forte in gamba, duro in schiena,
Buon umore, soldi e vena

addio —

Il tuo P. Zanetti

Al Chiarissimo Prof.
ab. Giuseppe Pirona
Udine

6 luglio 48
Zorutti

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 167-168

Descrizione

Lettera di Pietro ZORUTTI

in data Venezia, 26 Luglio 1846

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Caro Pirona

Venezia 26. luglio 1866.

Giunsi qui domenica scorsa mi ha tolto dai sfinimenti come fui accolto e come fui trattato in casa Oliva. Io starò qui certamente, fin che non arresterà cosa quelle due bestioline che mi stavano in cuore. Fui pure accolto con rispettosa confidenza e benignità da tutti i miei Superiori, e l'Eccelso Magistrato nella seduta di quindici febbrajo mi decretò il sussidio di fi. 80. [illegible] il sussidio, e più la buona cura dei miei padroni, fecero sì che io [illegible] sofferenze. [illegible] sono [illegible], ma sarà effetto del caldo e della cura, che ho intrapresa e che proseguo [illegible]. Più ho [illegible] da 20. giorni non si hanno lettere da Vienna.

Vidi qui per momenti tuo nipote. Lo trovai in buono stato. Forse lo vedrò a Padova, dove ho intenzione di fare una scappata per salutare il nostro Sattenati.

Seppi il buon effetto del tuo Discorso
recitato in S. Daniele, e me ne
congratulo. Fui informato detta=
gliatamente di quella solennità
da un mio compagno di viaggio.

Questa è una letterina affatto
inutile per te, ma se non altro
potrai persuaderti dei tuoi bisogni.
Io intanto l'ho scritta per sollieva=
re il mio spirito trattenendolo
teco, e per dirti di ricordarmi
ai tuoi, al Dr. Cirioni, e per as=
sicurarti che ti sono.

P. S. Fa recapitare
la accluse [illegible] a D. 6.6.0. Amico
attendiamo te da [illegible].
Olivetti saluta. Saluta Pietro Zorutti.
i Pettiferri

Franco

Al Chiarissimo Professore
Co. Giacomo Pirona

Udine

UDINE
27 LUG.

Zorutti
1846

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 169

Descrizione

Lettera di Pietro ZORUTTI

in data 29 luglio 1846

diretta al Prof. Ab. Jacopo PIRONA, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Caro [illegible]

29. Luglio 1846.

Sono due ore che ho ricevuto
la carissima tua del 26. Dissi ad Oliva
i tuoi Pegni, a cui rincrebbero.
Bisogna prendere il tutto pel meglio,
e tenersi preparati ai [illegible]
[illegible]. Io, a cagione
d'esempio, sono adesso del mio
stato di debolezza naturale, sarei
d'un [illegible] [illegible], ma pure
sono [illegible] e molto crucciato delle
inquietudine pel silenzio di mio
figlio. Silenzio che [illegible] in
[illegible] giustificare. Temevi
[illegible] di vedere le
mie [illegible], d'[illegible], di di-
mi la [illegible] e [illegible].
Possibile che [illegible] non abbia
[illegible] il [illegible] non meglio
persone.
Saputo la mia causa, che
mi han [illegible]. Dietro lettere
d'[illegible] d'Ascanio al giorno, ed
un bagno freddo subito indeboli-
mi [illegible]. Dicono che va bene,
e così sia. Tutto pel meglio.
Oliva [illegible] in
Delegazione [illegible] ed interessa-
re [illegible] per tua [illegible]
data. Io [illegible] [illegible]

lett. n. 1 / XIV

... e forse che ormai otterrai ci studj
per trovarli appoggio.
Mi riferisco a quella commessa
ti spiegai ... ma ..., che ho
effettuato. Lui ... affetto, ...
... far ... Domanda se
a ... quindi ... [illegible]

[illegible] Zorutti

Preg.mo
Sig. Michele [illegible]
Professore
al [illegible]
Udine

29 luglio 1846
Zorutti

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 170

Descrizione

Lettera di Pietro ZORUTTI

in data Venezia, 30 Luglio 1847

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Car. Pirona

Venezia 30. Luglio 1867.

Niente si sa di positivo sull' affare che t'interessa. So non che pende presso S. A. Pel 9 venturo ripatrierò, e prima farò il possibile e l'impossibile per aver notizie più precise.

Risento vantaggio dai bagni, quantunque la temperatura dei giorni scorsi non fosse favorevole. [illegible] poi [illegible] il consigliato che a=[illegible] alla mia domanda di permesso e di sovvenzione.

Ama ti saluta, ed io ti abbraccio addio

Il tuo [illegible]

Zoratti
30 Luglio 1847

Al Chiariss.o Sig. Professore
Giuseppe Pirona
Udine

BCU, ms ... 501/X.1

Fasc. 15 (171-177)

73.

Lettere cinque dell'

Ab. Gius.e Bianchi

al prof. ab. Jacopo Pirona

(1832-1851 Udine e Codroipo)

Caro Amico

se durante il tempo della Scuola di questa sera venite al Ginnasio posso farvi vedere il codice di cui più volte vi ho parlato

Per far dei confronti mi sarebbe d'uopo avere il codice Giustinianeo, Teodosiano etc. se n'avete alcuno consegnatelo alla serva che vi porgerà la presente

Vorrei anche vedere il Canciani, ed esaminare alcuna delle sue prefazioni, poichè da quanto a quello che ha detto nell'altra o nei nota, parmi di rilevare qualche sconfortevia. Esso non ha pubblicato che un piccol brano del codice che qui esiste; con qual criterio può dunque ascrivere a questa la Legge Romana, che si osservava in altri tempi in Friuli? vene sono ben dell'altre che devono entrare in questa categoria, e perchè dunque non ha pubblicato che un piccol brano? Addio; vi attendo, e dal confronto che faremo assieme, vedremo il tutto Addio di nuovo

in ora di casa.

Bianchi

236 172

G. Bianchi

Al Chiarissimo Signore
il Prof. Ab. Jacopo Pirona

Udine

BCU ms f i 441/20

Cariss.^mo^ Amico

Se tra i documenti che andate esaminando v' imbatteste mai in qualche atto del Patriarca Pagano della Torre portante la data del 1319, e segnatamente degli ultimi cinque mesi, mi fareste un sommo favore se me lo mandaste esattamente trascritto. Da alcuni atti officiali, ch' io mi procurai da lungo tempo, e da alcuni altri, che estrarrò dai protocolli del Notajo Eusebio da Romagnano, che dovrebbero trovarsi in alcuno di questi nostri Archivj, non che da quelli dell' altro Notajo di quei tempi il Miglioranzia, io spero di poter trarre dei lumi onde dimostrare con tutta evidenza che quel Patriarca in tutto il 1319 non villeggiò a Tolmino. Dirigete dunque le vostre indagini verso un tale scopo, e, ove vi si presenti l'occasione, non vi dimenticate di me che caldamente mi vi raccomando.

Lessi oggi in compagnia del Co. Asquini il Canto XXXIII dell' Inferno di Dante quale fu stampato dal Viviani, e quale appare scritto nel Codice Bartoliniano. Noi ridemmo assai; e se vi foste trovato presente avreste dovuto esclamare con noi: quale impudenza!!

Quest' indici, che sto compilando, cominciano ad annojarmi; e non è meraviglia: io pesco in un vasto mare e non trovo che acqua. Ho un conforto però; quella, che ho ora tra le mani, non è la collezione dell' Arciprete di Gemona, ma quella del Paroco di S. Maria di Sclaunicco di lui nipote.

Entro la ventura settimana è probabile che torni in campagna. L'universo tutto si move a me d'intorno; è forza dunque che mi mova anch'io; e poi sono stanco di rendere altrui ragione perchè stia fermo. Divertitevi: ed, ove troppo audace non sia la mia preghiera, rassegnate il mio ossequio ai Nobili vostri Ospiti. Addio cento volte

Udine li 29 7bre 1832

il vostro
Bianchi

Bianchi
1892

Iacopo mio

Eccovi attanto adesso la lettera di Aprile che in tutta fretta vi spedisco. Il libro di cui vi si dà nozione nell'occluso Biglietto, è quel medesimo che avete avuto in mano anche voi, e che ritrovasi anche nella Biblioteca comunale di Udine. Intesi dal Prof.r Fabrizio di Portogruaro che il Prof.r Furlanetto di Padova conserva presso di se non poche inscrizioni friulane e segnatamente di Concordia. Quel Bauer che mi lasciaste in Udine, per quanto mi sembra, somiglia molto il nostro Palladio a cui nelle cose del Friuli quasi interamente si riporta. Circa le cose Nordiche s'appiglia a dei Tedeschi, dei quali non saprei quale stima farne. Fate buona raccolta, addio.

Codroipo
8 8bre 1833

Vostro
P. S. Bianchi

Al Chiarissimo Signore
l'Ab. Jacopo Prof.e Pirona

2

Maniago

P.G. Bianchi 1833

BCU MS ... 191/XI

N° 50

Sig.r Professore

Sul reclamo da Lei presentato al Sig.r Prof.e Sabbadini non ha potuto l'autorità Scolastica prendere ancora alcuna determinazione

Lo studente imputato ammalò sino dal giorno in cui si accenna avvenuto il fatto, e fu rimesso perciò in seno alla di lui famiglia in S. Daniele dove anche attualmente si ritrova.

Ciò ritenuto non potendosi procedere per ora alla depurazione del fatto, mi riservo di farle conoscere opportunamente i risultati delle mie indagini.

Questo sia in riscontro al di Lei foglio di 7 corrente

Dal Ginnasio di Udine
li 16 Febbrajo 1836

Il ff.e di Prefetto
G. Bianchi

N.° 50

Al Chiarissimo Signore

il Prof.r D. Iacopo Pirona

Udine

Dr. Bianchi

1836

Bibl. ms. ; p 49./IV

caro amico.

Tempo fa v'importunava per una commendatizia a Belluno in favore del Sig.r Francesco Marcovi che concorre al vacante posto di cancelliere presso quel notarile archivio, e voi gentilmente mi promettete che l'avreste fatto, raccomandandolo al Sig.r Segurini. Or ecco il tempo di mandare ad effetto la promessa: esso è scrittore da oltre 13 anni presso questo Archivio udinese, nato in Moggio nel 1808, ed ha moglie ed un figlio. È un buon diavolo e molto confida nel vostro patrocinio. Siategli propizio, prego, come siete connettete i bisognosi e quale io sempre v'ho esperimentato.

io continuo ad avere ancora qualche sofferenza per riguardo alla salute. Non so cosa sarà di me in quanto a Prefetto. Ho veduto il nuovo piano provvisorio, ed in esso di Prefetto non si parla. mi dessero la pensione! se questa fosse intera li benedirei mille volte addio

Conservatore Nob. Pericini

Codroipo 19 Xbre 1851

Tutto vostro
P. Giuseppe Bianchi

Bianchi.

BCU mss ép 441/XV

Fasc. 16 (178–191) 729

Lettere sette (orig.) del nob.

Francesco Co. di Manzano

all'ab. prof. Iacopo Pirona

Giassicco – (dal 1832 al 1852)

178

Amatissimo Sig.r Professore!

Di Gjassico il 23 9bre 1832.

Era mio debito, davvero, prima d'ora di dare risposta ad una pregevole sua; ma nel tempo in cui Ella mi diresse quella, con il plico de' fascicoli dell'erudito suo discorso Accademico, io per certi affari nostri mi ritrovava in Trieste, ove parecchi giorni mi fu forza fermarmi — Al mio ritorno non mi sembrò cosa convenevole il dar le riscontro perchè troppo tardi, e siccome io teneva per cosa certa ch'Ella sarebbe per effettuare quanto gentil mente m'aveva fatto cenno: cioè di passare qualche giorno dell'autunno in nostra casa, mi riserbava a quella fortunata occasione di esternarle come era ~~cosa~~ cosa gratissima per noi il godere della di Lei compagnia, e il poter in qualche modo prestandoci dimostrarle, quanto Ella ci onori, ricordandosi di mia persona — Ora poi, che la stagione è or già avanzata, e che conosco le mie lusinghe esser rimaste vuote, le scrivo questa mia, sì per dimostrarle il nostro rincrescimento nel non vederci graziati di sua Persona, come pur anco per significarle, che la commissione impostami fu sollecitamente eseguita —

Presentandole unitamente a miei i saluti di mia famiglia, la prego ricordarmi all'amato cognato, e sperando ch'Ella mi terrà ricordato al suo cuore mi protesto con tutta la stima ed affetto

Un altro fra suoi Umil.mo Aff.mo Servo ed Amico Fran: di Marzano

P. S. Le persone qui sotto segnate sono quelle a cui ho diretto i fascicoli

Al Con. Giorgio Del Mestre Ricevid:te di Cormons.
Al Baron Giovanni Del Mestre Cormons
Al Baron Antonio de Locatelli Cormons
Al Con: Bernardino Del Mestre Detto.
Al Rev:mo Parroco di Cormons
Al Con Raimondo della Torre Quino
Alla Famiglia Conti della Torre di Spessa
Al Reve:mo Parroco di Brazzano.

~~Martinazzi~~

~~1832.~~

~~Martinazzi~~

Marzano

1832

Al Molto Reverendo Sig.re
Mol.to Sig.r Professore Don Jacopo Pirona

Signano

B. C., ms. cp 491/XVI

Chiarissimo Professore ed Amico mio Stimatissimo!

Avendo avuto jeri la fortuna di ricevere una gentile ed amorevole sua, io le invio questa e per dovere, e per sentimento — Mi torna cosa piacevole molto il poter sentire che le cose sue sopra i Monumenti Storici del Friuli progrediscono a buon avviamento — Fu sempre mio pensiero, quantunque difficile impresa, che la fermezza del suo Carattere, ed il di Lei vivo ingegno la faranno risultare un giorno maggiormente di decoro ed utilità alla Patria, e di onore a sè medesimo — In quanto al desiderio ch'Ella mostra di sapere di me, le sono tenuto molto e le ne rendo ogni grazia. Circa poi il lavoro sul Nicoletti, le posso dire d'aver fatto poco: ma al più presto me ne prenderò tutta la sollecitudine. Le rimetto una copia da me tratta del suo Discorso Accademico, non potendo sul momento restituirle la sua, trovandosi quella in Gorizia presso il carissimo Amico nostro Vincenzo Pellenati — Accolga insieme a miei i doveri, e i sentimenti di stima d'ognuno di mia Famiglia, e si accerti che quando prima potrò farò il debito mio verso il singolare Amico Bar. Locatelli, ed in attenzione de' suoi comandi, a me sempre cari ho l'onore di dirmi

Di Giassico il 16 Xbre 1833.

Di Lei Chiar.mo Professore

Obb.mo e Sincero Amico

Francesco di Manzano

1 lenzuoli 2
2 Camicie
2 paja calze
1 entimella
1 Beretta
2 Camicie.
1 asciugatojo

1 cam
1 asc
1 ent.

Al Chiarissimo Sig.r
Il Sig.r Professore Don Jacopo Pirona

@ Udine

Di Manzano 1833

BCU ms. 49, XV

MS 491

Sig.r Professore Amico mio distintissimo!

Di Giassico il 29 Giugno 1844.

Le trasmetto, a mezzo d'un mio servo, l'Opera dell'Antonini e quella del Locadello, e la ringrazio quanto posso maggiormente —

Dall'Antonini (Autore che ha del merito) come restammo d'intelligenza, ebbi la pazienza di estrare tutti i testi latini degli autori antichi da lui riportati, e molte altre cose che ò creduti opportune al mio lavoro, così pure dal Locadello —

Se Ella credesse, mi farebbe cosa grata mandandomi per lo stesso incontro, qualche altro lavoro de' nostri benemeriti Furlani, de' quali Ella seppe farne sì ricca raccolta, accertandola della mia più diligente custodia, come d'una sollecita ed esatta restituzione —

Accolga intanto la rinnovazione de' miei ringraziamenti con ogni dover mio, e mi creda con la maggior stima, quale ò il vantaggio di dirmi, un altro fra suoi

Obb.mo e Sincero Amico
Francesco di Manzano

Al Sig.r Professore
Abate Jacopo Pirrona

con guanto

a Udine

Manzano
18...

Manzano

B. U. ms ... XVI

184

Egregio Sig.r Professore Amico
mio distintissimo

Animato dalla sua gentilezza le mando il piano di cui jeri abbiamo parlato — Oggi lo estesi, e credo secondo l'idee da Lei comunicatemi — Non so però se a questo modo fosse un po troppo ristretto, e non presentasse un idea anzi che un piano — In qualunque modo Ella lo esamini, e senza alcun riguardo, non ommettendolo nè l'importanza dell'argomento, nè l'amicizia ch'io le professo, lo modifichi come crederà più opportuno — Il vantaggio ch'egli può recare chiama l'interesse comune, ed Ella ch'è sì caldo d'amor patrio saprà occuparsene sollecitamente di lui trattandosi anche dell'urgenza sua — Me le raccomando adunque quanto maggiormente posso; e ben certo del suo buon volere e valida cooperazione, le anticipo ogni mio ringraziamento, e con la più perfetta stima ed amicizia ò l'onore di dirmi

Di Giassico li 29.
Giugno 1847.

Di Lei Aff.mo e sincero
Amico Francesco di Manzano

[illegible]

Al Chiarissimo Sig.r
Il Sig.r Professore Abate Jacopo Pirona

Udine

~~[illegible]~~
29 Giugno 1847
Manzano

Egregio Sig.r Professore Amico mio Distintissimo!

In sì moltiplici sue occupazioni non mi lusingava in vero di venir così sollecitamente graziato — Il Piano da Lei speditomi (di tanto interesse per la Patria nostra) non poteva essere nè più delicatamente nè più elegantemente trattato — Io non dubito ch'esso non sia per ottenere appieno lo scopo a cui tende, e la Patria le ne avrà mai sempre quella gratitudine ch'Ella merita —

Accetti intanto da parte mia i maggiori e più sentiti ringraziamenti per sì distinto favore, accolga unitamente a miei i doveri della mia Famiglia, e mi creda con la più alta considerazione un altro tra questi

Giassico 7 Luglio 1847.

Aff.mo Servitore ed
Amico Francesco di
Manzano

Al Chiarissimo Sig.re
Il Sig.r Professore Ab: Jacopo Pirona

a Udine

Di Manzano
7 Luglio 1747

Egregio Sig.r Professore Amico mio distintiss.

Eccole in restituzione il prezioso MS., ch'Ella gentilmente e con tanta cordialità mi prestava; per cui le ne sono obbligatissimo e le rendo tutte quelle grazie che posso maggiori —

Non poteva farmi in vero più grato favore, perchè mentre da questo suo Indice Cronologico, sì conciso ed ordinatamente disposto, potei avere la bella sorte di arricchire copiosamente la mia Raccolta; ho pur anco quella di poter col più vivo sentimento esternare un tributo di riconoscenza alle di Lei giudiziose e diligenti fatiche, ed a quelle del Cont.e Cintio Frangipane: che procurarono alla Patria nostra un Codice Diplomatico, in cui quasi 3000 Documenti vi stanno riuniti a fondamento delle Storie nostre — Vero gioiello per

noi

noi Friulani [illegible]

Gli l'avrei prima restituito se avessi potuto; ma la lunghezza del lavoro si oppose alla mia volontà — Mi abbia adunque per iscusato, e non mi risparmi ove creda io possa valere, e distintamente salutando: la in unione al caro nipote, cui abbraccierà caldamente per me, rimango quale mi pregio di essere, un altro fra [illegible]

Giassico il 21 Giugno 1850. Div.mo Obb.o Servitore ed Amico

Francesco di Manzano

le
al
tà
ato,
sa
do:
si
i:
un

ico
ng

per espresso premura

All' Chiarissimo ed Egregio
Sig.r il Sig.r Professore Abate Jacopo
Pirona

Con un MS.

in Udine

Marzona 1850

Egregio Signor Direttore Amico mio distintissimo!

Le rendo grazie per avermi gentilmente prestato il MS. dell'Antonini, contenente la Storia intera del Friuli; che le restituisco — Mi fu occorrevole per alcune citazioni che nel lavoro tratto da lui avea omesso —

Sono poi obbligatissimo per le attenzioni ch'Ella usa al mio Edoardo, il quale distintamente mi disse di riverirla e volerlo ricordare con affetto a Giul. cui rammemora sempre per l'ottimo cuore e mente —

Io sono indefesso al mio lavoro — Non mi avviliscono le difficoltà, benchè molte, nè mi scoraggiano le voci che alcuno volle esporre al pubblico, giudicandolo innanzi tempo —

Ella mi fu cortese di appoggio in fin ora e per consigli e per MS, me le raccomando quindi per l'in seguito — Io abbisogno di tutti e molto più degl'Ingegni nostri, tra i quali Ella si meritevolmente si distingue —

Abbracci di cuore il Nipote per me, accolga ogni dover mio e mi creda con tutta stima

Di Giassico li 20 Agosto 1852.

Il di Lei Obb.mo e Sincero Amico
Francesco di Manzano

per gentilezza ~~[illegible]~~

All' Chiarissimo Abate Jacopo
Pirona Direttore del R. Liceo

con quanto

in Udine

Manzano

Fasc. 17 (192-199)

1.

Lettere quattro del

Co. Prospero Antonini Senatore

all'ab. prof. Jacopo Pirona

Torino 1858/29 giugno

Firenze 1868-69

Torino 29/6 - 1858

Egregio, e Stimatissimo Signore

Noi tutti le siamo riconoscenti della memoria, e dello affetto che conserva per gli amici lontani. Sovente parliamo di Lei, ricordando tempi migliori e quelle autunnali pellegrinazioni in cui Ella ci fu guida tanto quanto cortese, e dotto compagno. L'articolo inviatomi per mezzo del Cerutti lo consegnai tosto allo Stefani Direttore del periodico il mondo letterario, che mi promise pubblicarlo nel prossimo foglio, e che la ringrazia di quello scritto breve ma assennato il quale verrà accolto con favore da tutti gli studiosi della scienza storica. A suo tempo riceverà il numero contenente l'articolo da Lei dettato, avvertendola che io non mancai di raccomandare la maggior cura e diligenza perchè la stampa del medesimo riesca corretta. Al Dott. Pietro Cernazai ho risposto, dirigendo la mia lettera a Roma ove credo si trovi ancora. Dopo avere per due anni con mio scarso profitto frequentate le lezioni di lingua Sanscrita, che il Prof. Flechia succeduto all'Ab. Gorresio dà presso questa Università, e quest'anno assisto diligentemente a quelle del Prof. Terenzio Mamiani

che con dottrina pari alla facondia svolge le ardue teorie della filosofia della Storia, cattedra di nuova istituzione per Torino. Il Flechia à fatto lunghi studj sui dialetti dell'Italia, e noi abbiamo insieme letto, e studiato parecchi brani delle poesie del nostro buon Zorutti. Anche il Vegezzi-Ruscalla, il Manfredini, il Correnti, che di etnografia si occupano, e raccolgono materiali preziosi per questo ramo di scienza ausiliare della Storia, desiderano di vedere fra breve pubblicato il *Vocabolario del dialetto friulano*, che Ella sta da tanti anni compilando, e credono che una breve *grammatica friulana* annessa al medesimo sarebbe di molta utilità in seguito per chi si accingesse ad un lavoro simile a quello dei Grimm, che nella loro grammatica comparata abbracciarono tutti i dialetti germanici.

Da più mesi ò condotto a buon fine la traduzione dal tedesco della *Storia generale* di *Schlosser* continuata dallo Stegern fino al 1851, ma non trovo un editore, che a tutto suo rischio e pericolo si assuma stamparla. Dopo che molte imprese librarie andarono per la peggiore, i tipografi divennero assai cauti, e guardinghi, nè vogliono arrischiare alla ventura i loro capitali.

Mia Madre, e la Marianna mi incaricano di riverirla distintamente, mentre io mi pregio con stima ed ossequio di dichiararmi

Di Lei
Dev.^{mo} ed Obb.^{mo}
Pr Ostermann

All'Chiarissimo Signore

Professore Ab. Jacopo Pirona Direttore del Ginnasio,
e del Liceo

Udine

ra tr
sarebb

XvII

Firenze 6 Aprile 1868

Egregio, e pregiatissimo Signor Professore

Questa mia le sarà consegnata dalla Marianna, che domani parte per Udine, desiderata com'è di rivedere il paese natio dopo due lustri di assenza. Io l'accompagnerò fino sulla vetta degli Appennini, quindi tornerò a Firenze, riserbandomi più tardi di recarmi in Friuli, e di andare a passare alcuni giorni in campagna.

Ho ricevuto il 3° fascicolo del Vocabolario Friulano, e la ringrazio di cuore del dono gradito.

Di questo suo lavoro giorni fa ne ho parlato a lungo col Tommaseo, convinto anch'egli della somma utilità, che specialmente i Friulani potranno trarne volendo apprendere, e scrivere con eleganza la lingua comune. Dopo la relazione del Manzoni stampata sulla Nuova Antologia, vennero in luce altri scritti del Capponi, del Tigri, del Dauna, intorno al miglior modo di diffondere l'uso della

lingua parlata in Toscana ne' paesi ove predominano i varj dialetti. È un argomento di cui molto si occupano adesso gli uomini di lettere, mentre gli uomini d'affari stanno discutendo intorno al modo di restaurare le nostre povere finanze.

La prego a salutarmi il nipote Prof. G. Andrew, ed a conservarmi sempre la di Lei benevolenza.

Di Lei
dev.mo ed obb.mo
R. Ottaviani

Firenze 22 Decembre 1868

Egregio, e chiarissimo Signor Professore

Dopo il mio ritorno a Firenze io mi ero proposto di scriverle per ringraziarla degli opuscoli, che V. S. mi ha gentilmente spedito, e che riguardano il patrio Museo. Tardai a farlo in causa di alcune occupazioni straordinarie che mi sopravvennero, e di una doglia reumatica, la quale tuttora mi travaglia. Io pure comincio a sperimentare gl'acciacchi della vecchiaja. È il destino riserbato ai longevi, e bisogna adattarvisi buon grado, o no. Sappia che ho fatto omaggio al Senato di un esemplare della di Lei relazione intorno al Museo friulano. Un altro lo mandai al Direttore dell'Archivio storico il quale non dubito sarà

compiacente di far cenno del Museo Friulano, e della relazione da Lei pubblicata, nella rivista bibliografica di quel periodico. Ò consegnato al Sig. Jacopo Picolotti la lettera che V. S. mi à spedito, e venendo a parlare della raccomandazione fattami in favore del Sig. Marzio dal Pozzo, io mi persuado che a tempo, e luogo il Ministero degl'interni non mancherà di prendere in considerazione la sua domanda. Ò detto a tempo, e a luogo, perchè in oggi qualsiasi uffizio presso il Ministro sarebbe prematuro. Bisogna attendere la opportunità, e saper cogliere il momento, quando sancita, e pubblicata la legge relativa al riordinamento dell'amministrazione centrale, e provinciale dello Stato,

si procederà a darvi esecuzione col formare le piante organiche, poi colla compilazione dei ruoli degl'impiegati addetti a ciascuna amministrazione centrale, ed agli uffizi dipendenti.

Le prime nomine, e promozioni saranno fatte, parlando dei Delegati governativi per mezzo di elenchi approvati con Decreto reale – I Sotto Prefetti, ed i Commissarii distrettuali troveranno di preferenza collocamento nelle nuove Delegazioni governative il cui numero ascenderà nel Regno a circa 600. Possiamo dunque con fondamento ritenere, che il Dal Pozzo verrà contemplato con riguardo ai lunghi servigi prestati nell'amministrazione, ed alle informazioni sotto ogni aspetto favorevoli, che sul di lui conto verrà chiamato a dare il Prefetto di Belluno – Torno a dire che

in oggi riuscirebbero inutili le raccomandazioni perchè intempestive; ma in seguito una buona parola potrò metterla, se non direttamente al Ministro, a taluno dei membri che dovranno far parte della Commissione incaricata di studiare gli elenchi, e di sottoporre al Ministro le analoghe proposizioni.-

La Marianna corrisponde di cuore alla di Lei affettuosa memoria e distintamente la riverisce - Mi voglia bene, e mi creda sempre

Il Suo
Dev.mo Obbl.mo
P. A. [illegible]

198

Firenze 30 gennajo 1869

Signore, e pregiatissimo Signor Professore

La scorsa settimana tornai da Bologna ove mi ero recato per visitare, e confortare la mia nipote Deciani Ellero travagliata da acerbo morbo, esausta di forze, e pur troppo già ridotta agli estremi. Può immaginarsi quanto il triste caso mi addolorò, e quali amarezze stringano il cuore alla povera Marianna che vorrebbe, nè può, prestare le sue cure amorevoli in sollievo della inferma. A Bologna il freddo era acutissimo, e nevicava, talchè io al ritorno ò sofferto di reuma al petto, nè sono ancor libero del tutto da quell'incomodo, e dalla mia doglia. [illegible] distribuire ai [illegible] i due opuscoli inviatimi l'uno dal Sig. G. Videni, l'altro dal Dr Don G. de Gardo che riguardano la importante questione dello [illegible] dei feudi nelle provincie della Venezia, e di Mantova —
Queste scritture insieme a molte altre divulgate

&

l'anno scorso sullo stesso argomento è a credere serviranno ad illuminare vie meglio il Senato che nel venturo Marzo alla più lunga dovrà cominciare, o respingere il disegno di legge approvato dalla maggioranza della Camera elettiva quasi senza discussione. So che i Senatori Balbi Piovera, Cibrario, Lauzi, Musio, e Zanelli, membri della Commissione incaricata di riferire sulla proposta legge, ànno studiato, e studiano tutti e con molta solerzia la questione de' feudi. Le loro opinioni però sono discrepanti, e di qua il ritardo frapposto nello stendere il risultato finale delle prese conclusioni. Si sono chiesti schiarimenti, e documenti in proposito al Ministro guardasigilli, il quale non à ancora potuto corrispondere in modo soddisfacente a tali domande. Quando la relazione sarà stampata, ò premura inviarne una copia al Sig. Vidoni e così, piacendole, potrà riceverla da lui, o'

leggerla, e conoscere se gli argomenti messi in campo siano fondati sopra quei principj di giustizia, di equità, di convenienza politica dai quali il Senato non suole discostarsi allorchè, esaminate le opposte sentenze, è chiamato a rendere il proprio suffragio. Le rappresentanze delle nostre provincie insistono d'accordo a domandare, che il Senato sanzioni senz'altro la deliberazione presa dalla Camera dei Deputati, ritenendola consentanea agl'interessi generali, ed al prospero economico del paese. - Altri argomentano, che il disegno di legge debba in qualche parte modificarsi, ed emendarsi. Finalmente alcuni giureconsulti portano opinione che la legge austriaca del 1802, avendo provveduto bastevolmente, e non essendo nè imperfetta, nè oscura tampoco, giovi conservarla in vigore senza bisogno di sostituirvi altra legge informata ai principj su cui si basa la legge italica 5 Decembre 1861 che rinunzia per parte dello Stato a qualsiasi contribuzione o riscatto pecuniario, e che in via di transazione

attribuisce ai futuri chiamati una terza parte dei beni feudali svincolati – Io non entro qui a discutere in merito la questione, non consentendolo i brevi limiti di una lettera; ma il mio desiderio si è di essa venga risolta in modo equo, e tale da soddisfare possibilmente all'aspettazione generale degli abitanti del Veneto, non che alle esigenze della pubblica opinione.

Il Prof. Giovanni Flechia, oltre alla grammatica della lingua sanscrita, non ha pubblicato altre opere di argomento linguistico. Da qualche anno egli ha intrapreso alcuni studj che riguardano i dialetti della Emilia; ma questi suoi lavori sono tuttora inediti. Avendo io più volte, conversando a Torino col Flechia, parlato di Lei, sono certo che se Ella gli scrivesse per fargli qualche ricerca, per domandargli qualche informazione, egli sarebbe assai lieto di potersi prestare, buono com'è, e cortesissimo, e nemico delle cerimonie.

La Marianna ricambia di gran cuore i di Lei gentili saluti – [illegible], nel confermar sempre la preziosa Sua benevolenza, e mi creda con particolare osservanza

Il suo
devotissimo affmo
G. [illegible]

Fasc. 18 (carte 200-207)

Pacifico Valussi

Trieste (1839-1853)
lettere quattro

BIBLIOTECA COMUNALE “Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 200-201

Descrizione

Lettera di Pacifico VALUSSI.

(.., nov.)

in data Trieste, 18..

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Stim.mo Sig.r Professore

Da Trieste il 24 7bre

L'amico Patelli mi ha fatto parte delle graziose di Lei parole relative alla supplenza di Filosofia, da cui pare che, ad onta dell'incertezza sulla durata, vi sia la probabilità del bisogno d'un supplente e la possibilità che un tale incarico mi venga affidato. Io che confidai tanto nella squisita di Lei bontà da abbandonarmi interamente alle gentili di Lei prestazioni, non credo necessario lo spendere molte parole a manifestarle la mia gratitudine, ed invece Le dichiaro: che se la supplenza dura alcuni mesi mi torna l'accettarla, per avere se non altro, un primo documento d'essermi avviato nella carriera dell'istruzione; che io possesso un attestato di aver fatta a Venezia la metodica semestrale, ma che se per ottenere quello di pedagogia basta un esame, credo di poterlo sostenere ad ogni momento; che la polizia non deve avere di che rimproverarmi, stante la mia vita negativa rapporto a lei, e l'avermi da poco tempo permesso d'essere editore d'un giornale; tuttavia se le informazioni fossero

prese prima ch'io mi trasportassi in Udine, sarebbe meglio — Sentendo che Putelli Le ha anche partecipato qualche cosa de' nostri progetti, io trovo un conforto nel non avervi Ella tutto affatto disapprovati, e comincio a sperare che poche forze ajutate da molta buona volontà ed intenzione possano riescire a qualche cosa. In ogni modo noi confidiamo in Lei. Il Dall'Ongaro La riverisce tanto. Noi abbiamo avuta la fortuna di passare alcune ore con Nicolò Tommaseo, onore dell'Italiane lettere. —

Pronto ad obbedirla in tutto ciò che Ella mi comanderà, io le faccio i miei rispettosi saluti

Di Lei Servitore ed
Amico T. Ippolito
Valussi

Al Chiarissimo Prof.r Jacopo

G Udine

TRIEST 22 NOV 1859

UDINE 25 NOV.

Valussi

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 202-203

Descrizione

Lettera di Pacifico VALUSSI

in data Trieste 17 Ottobre [dicembre] 1839.

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Stimat.mo Sig.r Professore.

Da Trieste il 17 Xbre 1839

Io credeva di non dover aggiungere al debito che tengo seco di Lei per le premurose professioni a favor mio, ma invece per riscontro di presenti interessi sono costretto fino a tormi il piacere di poterle da vicino, per quanto possa, dimostrare la mia gratitudine. Tre giorni prima che io ricevessi la pregiatissima sua, mi venne spontaneamente e fuori d'ogni mia aspettazione offerto un impiego qui in Trieste nella compilazione del giornale Italiano del Lloyd, per cui mi si pagano seicento fiorini e mi lasciano adito a sperare un accrescimento, od almeno a percepirne altri due o trecento in altre occupazioni. Nelle mie circostanze potendosi dire questa una fortuna, temetti di sceglierne un calcio, ed ho dovuto pensare ad accettarla.

Ma cosa farò io con Lei, che per tutta bontà
sua avea condotto a felice termine l'affare
d'Adria? Io non posso che segnarmi verso
di Lei debitore d'un debito, cui forse
mai non giungerò a soddisfare, e sarei beato
soltanto se almeno potrò avere occasione
di levarmene una parte. Signor Professore
la supplico ad apporre una frazione
alla mia trista sorte, che non sa favo-
rirmi in una cosa, che riguardandomi
in un'altra di forte dispiacere.
Almeno creda ai sinceri miei ringra-
ziamenti e li riceva coi saluti dell'Amico
Dall'Ongaro e mi abbia per suo

affett.mo Ser.re
Pacifico Valussi

Al Chiariss.mo Sig.r Professore D. Iacopo Pirona

ad

Udine

5.60
4.90
10.50

Valussi 1839

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 204-205

Descrizione

Lettera di Pacifico V.LUSSI

in data

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Firenze
e Jacopo Pirona

Non maravigliatevi se potendo parlarvi vi scrivo. Trattasi di cosa di natura sua delicata, e che mi importa sia intesa da voi in que' precisi termini, nè più nè meno, ch'io vi dico.

Io, sia perchè sono portato ad occuparmi di tuttociò che interessa particolarmente il mio paese, sia perchè studiando lo slavo ed altre lingue, mi cade naturalmente di fare certi confronti filologici, mi trovo ad avere iniziato uno studio comparativo del dialetto friulano con altre lingue e con vari dialetti della penisola nostra.

Questo studio comparativo non è finora se non una curiosità filologica d'uomo che gusta qualcosa di varie lingue. Se tempo e voglia non mancanmi, potrebbe però divenire qualcosa, che non fosse indarno il renderne di pubblica ragione; anzi quando più di qualcheduno che sa credesse ciò utile, mi vi metterei a lavorare di lena, consumando un pajo d'ore ogni giorno in questo lavoro.

Fin qui, direte, che c'entro io? - Anzi voi c'entrate per assai. Il mio studio comparativo crescendo potrebbe acquistare la mole e l'importanza d'un dizionario: od almeno la fatica intrapresa per i confronti, secondo me utili come parte ed ajuto di scienza filologico-storica potrebbe giovare ad un doppio fine, che sarebbe quello di dare contemporaneamente un dizionario del dialetto per l'uso speciale de' nostri compatriotti, che vogliono apprendere a parlare e scrivere in italiano. - Ora, ecco che voi, caro Pirona, molto prima di me, ed indipendentemente da que' studj che io intrapresi, avete dato mano al dizionario del dialetto friulano, per il quale raccoglieste molti materiali. Così si presenta una quistione ch'io mi faccio, e per ~~[illegible]~~ sciogliere la quale devo ricorrere a voi.

C'è motivo ch'io intraprenda un lavoro già da altri incomin-
ciato? Per quanto riguarda il dizionario friulano propriamen-
te detto, dico di no: Che due facciano la medesima cosa, per quanto
la si reputi utile in se stessa, sarebbe uno lusso di lavoro fuori
di tempo, mentre la messe è molta, e gli operaj sono pochi. —
Ma d'altra parte, io stando a fidanza di quello assumeste
di fare voi, non faressimo nè ~~[illegible]~~ uno nè l'altro, nè altri
ancora in vece nostra; sarebbe bene? Dico di no. Il dizionario
friulano dev'essere fatto da qualcheduno.

Dunque frattanto io dico: 1º che qualcheduno deve fare il dizio-
nario: 2º: che se il ~~dizion~~ dizionario friulano lo fate voi, non
lo faccio io: 3º: che se non lo fate voi, lo faccio io. — Io ho u-
dito da voi e da altri, che le molte e gravi vostre ~~applicazioni~~
occupazioni vi lasciano poca speranza di dar mano alacre-
mente a compiere l'incominciato lavoro. Quando vi farò
una mia ~~risposta~~ proposta, troverete voi indiscreta la domanda che
vi faccio adesso? — Io vi domando: Intendete voi di con-
tinuare il lavoro del vostro dizionario, sicchè sia inutile ch'io
me ne occupi? Ove voi mi rispondiate con tutta franchezza
ed ~~[illegible]~~ affermativamente, io dichiaro di smettere la mia idea
di accoppiare a' miei studj filologici anche questo lavoro, che
per parte mia si renderebbe affatto inutile. — Ma se voi
risponderete negativamente, e troverete che vi manca il
tempo di compiere il dizionario, io vi faccio quest'altra
proposta. —— Perchè non vada perduta nemmeno la
vostra fatica, quand'anche spettasse a me di occuparmene, vi pro-
pongo che mi cediate tutti i materiali da voi raccolti, ~~ai~~

dei quali, cogli altri che mi darei cura di raccogliere in tutta la provincia con pazienti disamine, io farei il lavoro desiderato. Di tale cessione io vi farei ampla dichiarazione in un autografo mio che terreste voi: più, ne parlerei in pubblico in una solenne seduta dell' Accademia, in modo che ne restasse traccia nel protocollo di essa. Poi, quando fosse giunto il momento di pubblicare l'opera, le prime parole della prefazione indicherebbero che io ho lavorato in aggiunta a quello che faceste prima voi, cedendomi la parte del vostro lavoro. Tutte codeste dichiarazioni sarebbero le più ampie, poichè a me importa sopratutto che il lavoro si faccia, essendo giusto che ne abbiate il merito dovuto. —— Nel mio lavoro vi sarebbe forse qualche diversità dal vostro, perchè io miro a doppio scopo. Forse i lavori sarebbero due. Ma sempre e di tutto ciò che faceste voi, e dei consigli che vi compiacereste di darmi quand io vi consultassi sopra i punti diversi che mi si presentassero, renderei pubblicamente ed in più guise ampia ragione. Ora conchiudendo io spero da voi

1. Che non troviate indiscreta una domanda cui la mia delicatezza voleva vi facessi, prima di dar mano ad un lavoro siffatto, già iniziato da voi.
2. Che amichevolmente e con tutta franchezza mi dichiariate se il lavoro vostro lo condurrete sino a termine.
3. Che nel secondo caso mi diciate con pari franchezza, se foste disposto ad accettare la mia proposta.
4. Che se disposto siete, mi assegniate un'ora per intendersi maggiormente a voce.
5. Che in qualunque caso crediate alla stima che vi protesta

Il vostro Devotissimo

P. Valussi

[illegible]

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 206-207

Descrizione

Lettera di Pacifico VALUSSI

in data Udine, 30 Aprile 1853

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Caro Pirona

Eccovi il programma di cui vi ho detto.
Esso è una larga di quello che ho di-
visato io, avendo di promettere meno
e di dare qualcosa più: ma più
ci penso e più me lo vedo dilatare
vengo, che avrò grande bisogno di
qualche indirizzo vostro e del bravo
Antonio. Voi dalla parte vostra
intenderete di me, se vi fosse detto
di percorrere la Provincia, per tutto
ciò che riguarda i documenti, e
studi sul dialetto nelle varietà
che presenta nelle diverse regioni:
io avrò costantemente in un libro

di rito anche per questo e ci farò

parte di ciò che avvenga.

Se credete di potere offrire (in

confidenza) il programma a qualche

dama, che voglia entrare nel numero

de' promotori, o per un' azione, o

per mezza, od anche per un quarto,

fate il piacere di comunicarglielo.

La formula unita di obbligazione

venne fatta in guisa, che possa

apparire l'associazione ad

un'opera da pubblicarsi.

Vogliate bene al vostro

Pacifico Valussi

Udine 30 aprile 1853

Valussi

[illegible] 491/XV

Fasc. 19 (carte 208–215)

Lettere quattro del

Prof. Isacco Ascoli Graziadio

al prof. ab. Jacopo Pirona

Gorizia 6 marzo 1847
" 30 luglio "
" 28 ottobre "
" 14 novembre 1859

BIBLIOTECA COMUNALE “Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario [illegible]

N. progressivo 208-209

Descrizione

Lettera di GRAZIADIO ISAIA A S C O L I

in data Gorizia, 6 marzo 1847

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Pregiatissimo Signore!

Il Sig.r Loley che costì si porta gentilmente s'incaricò di consegnarle quella Grammatica magiara, che io da Lei ornatissimo Signore tengo da così lungo tempo e di chiederle nello stesso tempo mille scuse per la negligenza ch'io ebbi questa volta nel rendere ciò che non è mio.

Ne prendo l'ardire con quest'opportunità di copiarle qui la lezione friulana dell'orazione dominicale, che trovai a caso nell' Oratio dominica in omnium gentium linguas stampata dal Chamberlayne in Amsterdam nel 1715, lezione, che se non m'inganno, per un certo zelante del patrio [illegible] [illegible] qualche interesse particolarmente in quanto all'ortografia. [illegible] [illegible] [illegible] questa lezione friulana ancor più antica del 1715, perchè [illegible] [illegible] quella raccolta fu copiata dalle antecedenti.

Pare nestre ch' ees in cyl
See sanctificaat là to nom
Vigna lu to ream
See fatta la too volontaat sich in cyl ed in tiarra
Da nus hue'l nestre pan cotidian
Et perdone nus glu nestris debitz, si cu noo perduin agl nestris debetoors
E no nus menaa in tentation
Mà libera nus dal mal. Amen. —

Null'altro mi resta che pregarla di comandarmi ove debolmente io vaglia e degnarmi del suo profondo rispetto

Di Lei Illustrissimo Signore

Obb.mo Servo

G. I. Ascoli

Gorizia [illegible]

Al molto Illustre Signore

Sig.^a Ab. Jacopo Pirona

[illegible]

Udine

6/9 47

Ascoli

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Joppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 210-211

Descrizione

Lettera di Graziadio Isaia ASCOLI

in data 30 luglio 1847

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Eccellentissimo Signore!

Fra le molte dolci rimembranze che mi lasciarono le ore amene nelle quali Ella si degnò onorarmi della di Lei confidenza, non occupa uno degli ultimi posti al certo quella della gentilezza con cui Ella mi propose, favorirmi al caso una lettera di raccomandazione pel celeberrimo Hammer gentilezza che è testimonio del nobile zelo nel porger ajuto con ogni mezzo a Lei possibile ai giovani che dello studio sono amatori

Portandomi ora da quelle parti di questa proposizione desidero approfittare, e quando io mi lusingo che col mezzo del gentile Sig.r Buri, Ella mi faccia pervenire questa Sua preziosa lettera, ciò dà novello incremento alla verace stima ed al grande rispetto che a Lei ornatissimo Signore, mi legano

Io continuo con tutte le scarse mie forze ad occuparmi di filosofia, particolarmente linguistica, e d'orientalismo in generale. Ella sà giudicare di quanto utile per l'avvenire riuscir possa l'opportunità di conoscer un [illegible] in tali materie, ed in conseguenza della gratitudine verso chi la offre, grata e profonda, la quale sempre al bene di potersi in fatti mostrare farà anelarmi il cuore

Del di Lei Ubb.mo ed Aff.mo Servo
G. I. Ascoli

Gorizia 30 4 47.

Al chiarissimo Signore

il Sig.r Abate Jacopo Pirona

Professore e Bibliotecario nel R. Liceo, Vice-presid.
dell'Accad. d'Udine ecc. ecc.

per favore

Udine

Ascoli
30 settembre 1847

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi„ - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 212-213

Descrizione

Lettera di Graziadio Isaia ASCOLI

in data 28 ottobre 1847

diretta al Prof. Ab. Jacopo Pirona, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Eccellentissimo Signore

Ripatriato felicemente, dopo avere ricevuto dal celebre Hammer tutti quei favori che impetrar mi poteva la di lui stima per chi mi raccomandava, era mio dovere di tosto scriverle e per ringraziarla dell'onore e dei vantaggi che mi procurò, e per assicurarla della felice accoglienza che ebbe il suo scritto da quel sommo. Mi trattenne il saperla assente, e quando con dolore riccevetti il viglietto che m'annunziava l'essermi stato impossibile di vederla quantunque così vicino a Lei, mi consolava calcolando di dovermi fra breve portare costà e a viva voce poter ringraziarla. Imprevedute circostanze me lo impediscono, ed oggi commetto a questo foglio il dirle che la mia gratitudine è grande e mi chiede sovente il modo di manifestarsele in fatto, bene di cui Ella non vorrà spero, lungamente lasciarmi privo.

Ho udito qualchecosa dei temi (che precisamente non conosco) proposti per il venturo Congresso nella Classe d'Archeologia, e se non erro sembrami che non sarebbe difficile, su d'alcuni, di formar delle memorie interessanti.

Scusi di grazia queste mie troppe parole e si degni di credermi

Di Lei Ornatissimo Signor Professore

Goritzia 28/10/47.

aff.mo ed ubb.mo servo
G. I. Ascoli

BIBLIOTECA COMUNALE "Vincenzo Ioppi" - UDINE

AUTOGRAFO

N. d' inventario 491

N. progressivo 214-215

Descrizione

Lettera di Graziadio Isaia ASCOLI

in data Gorizia 14 novembre 1859

diretta a l Prof. Ab. Jacopo Pirona, Udine.

Provenienza

Operazioni

Tip. Mutilati e Combatt. - Udine

Chiarissimo Signore,

Sono ben dolente ch' Ella non mi abbia qui trovato, e Le sono riconoscentissimo per la Sua buona memoria. Se la mia debole servitù può esserLe utile in qualche modo da queste parti, disponga di me con sicurtà, e me ne terrò onoratissimo.

Io avrei bisogno di due copie (una per me ed una per Begozzi-Ruscalla) della recente Sua Memoria sulle attinenze della lingua finlana, e Le sarei molto grato s' Ella volesse ordinare al Suo librajo di farmele qui pervenire con tutta sollecitudine.

Nel desiderio di Suoi comandi, chiudo in fretta, con domandarLe scusa dell' incomodo, e con pregarla di gradire l'assicurazione della mia profonda stima.

Suo aff.mo obb.mo servo
G. I. Ascoli

Gorizia, 14 novembre 1859.

BIBLIOTECA [illegible]

Eccellentissimo Signore!

Frà le molte dolci rimembranze che mi lasciarono le ore amene nelle quali Ella si degnò onorarmi della di Lei confidenza, non occupa uno degli ultimi posti al certo quella della gentilezza con cui Ella mi propose, favorirmi al caso una lettera di raccomandazione pel celeberrimo Hammer, gentilezza che è testimonio del nobile zelo nel porger ajuto con ogni mezzo a Lei possibile ai giovani che dello studio sono amatori.

Portandomi ora da quelle parti, di questa proposizione desidero approfittare, e quando io mi lusingo che col mezzo del gentile Sig.r Buri, Ella mi faccia pervenire questa Sua preziosa lettera, ciò dà novello incremento alla verace stima ed al grande rispetto che a Lei, ornatissimo Signore, mi legano.

Io continuo con tutte le scarse mie forze ad occuparmi di filosofia, particolarmente linguistica, e d'orientalismo in generale. Ella sà giudicare di quanto utile per l'avvenire riuscir possa l'opportunità di conoscer un sublime in tali materie, ed in conseguenza della gratitudine verso chi la offre, gratit. profonda, la quale sempre al bene di potersi in fatti mostrare farà anelante